DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 255

il Quotidiano del NordEst

Sabato 26 Ottobre 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Torna l'ora solare

Stanotte le lancette dovranno essere spostate indietro di un'ora

L'ora legale tornerà il 29 marzo 2025

L'iniziativa

Giudecca, la rinascita del giardino delle meraviglie

Gasparon a pagina 15

Calcio

L'Udinese domina il Cagliari e risale al terzo posto in classifica

A pagina 20

Turetta, ecco il memoriale

▸Filippo in aula ammette di aver premeditato l'assassinio dell'ex fidanzata Giulia Cecchettin ▸Nel lungo diario-confessione spiega: «È nato tutto quella sera mentre ero in auto da solo»

In aula. La ricostruzione del piano

RICOSTRUZIONE Nel tondo a destra, il memoriale scritto da Filippo Turetta

«Volevo rapirla, portarla in montagna e ucciderla»

AL PROCESSO Turetta in aula: ha ammesso la premeditazione

Filippo Turetta compare in aula e l'interrogatorio del pm inizia con un riferimento al memoriale che ha scritto in carcere. In quelle pagine Filippo ammette: «È nato tutto quella sera, mentre ero in macchina da solo». Il primo argomento dell'interrogatorio riguarda la lista che Turetta confessa di aver compilato quattro giorni prima di uccidere Giulia. «Avevo pensato di rapire lei e, successivamente, di toglierle la vita», ammette Filippo, validando in un sol colpo l'ipotesi di omicidio volontario premeditato.

Amadori e Zennaro alle pagine 2 e 4

L'udienza

Le parole di papà Gino: «Dolore, tantissimo dolore»

Gino Cecchettin ha ascoltato, immobile, per più di tre ore, le parole del giovane che ha ucciso sua figlia, senza mai tradire un'emozione, senza una reazione scomposta. «Dolore, tantissimo dolore», le sue uniche parole.

A pagina 3

L'analisi

Sfida Brics, l'Europa grande assente

Romano Prodi

A Kazan, la città sacra al popolo russo che si trova tra Mosca e gli Urali, è terminato il vertice dei Brics: un gruppo di paesi che originariamente comprendeva, come dice l'acronimo, Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa. Un gruppo a cui si sono aggiunti (...)

Continua a pagina 23

Le idee

M5S, il futuro è già deciso: sarà un partito come gli altri

Bruno Vespa

Fui io a portare l'argomento sul tavolo nell'intervista per il mio libro in uscita. Chiesi a Giuseppe Conte se non fosse stravagante per un partito pagare il suo Khamenei, l'inarrivabile Capo Supremo, l'Elevato soprannaturale, il Garante che tutto può e tutto decide. (...)

Continua a pagina 23

Il Tar assegna a Porto Tolle il rigassificatore E 130 mila euro annui

▸Bocciata Porto Viro: Adriatic Lng è nelle acque del comune vicino. Che incassa una ricca imposta

Con una sentenza depositata ieri il Tar del Lazio ha stabilito che il più grande rigassificatore d'Italia non si trova più a Porto Viro ma a Porto Tolle, il che significa che ad incamerare i 130.000 euro annui dell'Imposta immobiliare sulle piattaforme marine non sarà più il municipio retto dal vicesindaco ex dem Thomas Giacon (dopo la nomina della meloniana Valeria Mantovan ad assessore regionale), bensì l'ente guidato dal leghista Roberto Pizzoli.

Pederiva a pagina 12

Economia

Conti Electrolux, vendita rinviata della Zanussi

Il marchio Zanussi «sarà monetizzato in modo migliore quale parte delle attività in licenza - afferma Electrolux - attualmente non sarà venduto».

Del Frate a pagina 16

Elezioni

Meloni, scintille con Schlein: «Io un problema per certe toghe»

Francesco Bechis

Conserva per la fine l'affondo più duro. Giorgia Meloni è un fiume in piena dal palco dei Magazzini del cotone a Genova, nel giorno del comizio finale del centrodestra per tirare la volata a Marco Bucci. «Sì, so di essere un problema». La premier parla ai magistrati. O meglio, «alle correnti politicizzate della magistratura». E consegna un duro monito alle toghe con cui il governo ha ingaggiato un nuovo scontro sui migranti.

Continua a pagina 6

Il caso

M5S-Grillo, la resa dei conti Gli iscritti scaricano Beppe

Andrea Bulleri

Altro che «vicenda marginale», come nelle ultime ore ha tentato di derubricarla Giuseppe Conte. Lo scontro con Beppe Grillo, e soprattutto il benservito al fondatore annunciato nelle pagine del libro di Bruno Vespa (con tanti saluti al contratto da 300 mila euro annui per curare la comunicazione del Movimento) si annuncia come l'elefante nella stanza all'assemblea costituente dei pentastellati. La "rifondazione" annunciata da Conte culminerà nella due giorni di fine novembre: è lì che si ridiscuteranno nome (...)

Continua a pagina 9

La manovra

"Controllore" di Stato se l'azienda riceve aiuti di 100mila euro

Lo Stato si prepara ad entrare nelle imprese. Non nel loro capitale, ma nei loro organismi di controllo. E le imprese coinvolte potrebbero essere molte. Tutte quelle che ricevono contributi (superiori a 100mila euro) diretti o indiretti a carico delle finanze pubbliche. La novità è contenuta nell'articolo 112 della manovra di Bilancio trasmessa alla Camera.

Bassi a pagina 11

Treviso

La strage degli studenti 15enne muore in scooter mentre va a scuola

Continua la strage degli studenti in Veneto: quattro vittime di incidente in un mese. Tutti giovanissimi, morti tragicamente mentre andavano a scuola o tornavano a casa dopo le lezioni. L'ultima tragedia ieri mattina a Castelfranco Veneto (Treviso), dove il 15enne Kevin Gentilin, del posto, è morto sul colpo in sella alla sua Vespa nell'impatto contro un'auto che gli ha tagliato la strada. Stava andando a scuola, all'istituto agrario Sartor di Castelfranco.

Lucchin e Pattaro a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 * "Nordest da vivere - Vol. 3" + € 3,80

Il processo

Filippo Turetta è comparso per la prima volta l'aula del tribunale di Venezia dove si svolge il processo per la morte di Giulia Cecchettin. In alcuni momenti si è emozionato fino alle lacrime. Ma non ha mai rivolto lo sguardo verso Gino Cecchettin, che si vede a sinistra nella foto grande

Filippo Turetta «Ho studiato l'omicidio»

IL PROCESSO

VENEZIA A Più di cinque ore di fronte a giudici togati e giuria popolare, tra lunghi silenzi, balbettamenti, frasi infarcite di "cioè", "penso che", "in un certo senso", "non lo so", e solo a tratti concluse. L'esame di Filippo Turetta ha mostrato alla Corte d'Assise di Venezia una persona in forte difficoltà; un ragazzo in balìa di una vera e propria ossessione per Giulia Cecchettin, maturata nell'ambito di un rapporto basato su un malato senso di possesso e di gelosia («È stata la mia prima e unica fidanzata»); di una rabbia che non era in grado di controllare e che lo ha portato, l'11 novembre dello scorso anno, ad uccidere la persona con cui più di ogni altra avrebbe desiderato condividere la vita, incapace di accettare la decisione con cui la ragazza aveva deciso di porre fine alla loro relazione e di non vedersi più.

Di fronte ad un delitto ricostruito nei minimi dettagli dai carabinieri, coordinati dal pm Andrea Petroni, e ad una responsabilità confessata fin dal primo interrogatorio dal ventiduenne di Torreglia (poi confermata attraverso un lungo memoriale depositato alla Corte mercoledì scorso e, infine, ieri in aula), il legale padovano si è affidato all'unica strada percorribile: far emergere un comportamento processuale collaborativo del suo assistito, così da poter sperare nella concessione delle attenuanti generiche per bilanciare le aggravanti e sperare di poter evitare l'ergastolo.

IL MEMORIALE

Ecco spiegata la decisione di rinunciare a tutti i testimoni, consentendo l'acquisizione del fascicolo integrale d'indagine (una sorta di rito abbreviato senza sconto di un terzo) e accelerando il processo. E la confessione di ieri, in aula, resa da un imputato (che si definisce «timido e introverso»), apparso confuso, sempre a testa bassa, che fatica ad esprimere in maniera compiuta un pensiero articolato. Ma, fin dalle prime battute, disposto ad ammettere ogni cosa. L'interrogatorio parte con un riferimento al memoriale, e Turetta spiega che ha iniziato a scriverlo in carcere dallo scorso febbraio, per poi implementarlo e aggiornarlo: 81 pagine, in parte manoscritte, in parte dattiloscritte. Quindi il pm si concentra sulla lista che Turetta ammette di aver compilato martedì 7 novembre 2023, quattro giorni prima di uccidere Giulia. «Avevo pensato di rapire lei e, successivamente, di toglierle la vita», dichiara Filippo, validando in un sol colpo l'ipotesi di omicidio volontario e della premeditazione. Anche se più avanti preciserà che quel pensiero fino all'ultimo «non era definitivo».

LA LISTA

Il giovane ricorda di aver litigato con Giulia: «Ero arrabbiato, avevo tanti pensieri, provavo risentimento: mi sono sfogato scrivendo quella lista... pensavo le cose potessero cambiare...». E conferma di aver attuato, nei giorni successivi, numerosi dei propositi elencati in quella lista: l'abbonamento ad una rete Vpn per navigare in Internet senza essere identificato («l'ho usato per cercare luoghi di montagna isolati, possibili luoghi dove andare...»); il prelievo di 200 euro al bancomat, il primo e unico eseguito da inizio anno; le informazioni cercate in Rete per capire come un'auto può evitare di essere rintracciata («Nel caso di eventuale fuga per non essere rilevato»); la ricerca e l'acquisto di nastro isolante particolarmente resistente («Pensavo di utilizzarlo per immobilizzarla dopo averla rapita...»); i due coltelli portati in auto(«Li ho messi in quei giorni»); l'acquisto di sacchi delle immondizie e di una cartina stradale dell'Italia.

«INDECISO FINO ALL'ULTIMO»

Ciò nonostante Turetta ha dichiarato di essere rimasto indeciso su cosa fare fino a quando, la sera dell'11 novembre 2023, arrivò in auto a Vigonovo per riportare a casa Giulia, dopo la serata trascorsa al centro commerciale Nave de Vero di Marghera. «Non avevo immaginato un epilogo... non so... nella mia testa la lista non era una cosa definitiva...».

Filippo ha spiegato che fino all'ultimo ha cercato di capire se la loro storia potesse ricominciare: ecco perché, nel parcheggio, prima che Giulia scendesse dall'auto per rincasare, le regalò una scimmietta. Fu il rifiuto di quel dono a far scattare in Turetta il pensiero che «quello sarebbe stato il momento giusto per rapirla».

Tre momenti della giornata in aula di Filippo Turetta. A sinistra, faccia a faccia con Gino Cecchettin. A destra mentre ascolta il presidente della corte, Manduzio. Sotto mentre viene scortato dalla polizia penitenziaria

LACRIME E SCUSE

Tra un silenzio e un balbettamento, c'è stato anche un accenno di commozione e qualche lacrima quando uno degli avvocati di parte civile gli ha chiesto perché abbia ucciso Giulia: «Penso... non so... dirlo semplicemente è difficile... in quel momento... cioè... ovviamente... stavo... volevo tornare assieme a lei... tornare ad avere un rapporto... Soffrivo molto, provavo risentimento... avevo rabbia... la incolpavo di non riuscire a portare avanti la mia vita... Volevo che il nostro destino fosse lo stesso...».

In chiusura di udienza, rispondendo ad una delle domande del suo legale, Turetta ha spiegato che non pensa al futuro: «Al momento è giusto affrontare tutto questo ed espiare, pagare per quello che ho fatto. È l'unico pensiero. Mi sento in colpa.... Non vorrei mai che fosse successo, di aver fatto questo a lei: una cosa terribile, lei che era una persona meravigliosa, che provava ancora affetto per me, mi aveva trattato meglio di quanto meritassi...»

E ancora: «Perché non ho chiesto scusa? Da un punto emotivo vorrei, perché mi dispiace tantissimo, ma credo sia ridicolo, fuori luogo, vista la grave ingiustizia che ho commesso. Semplici scuse non sono qualcosa di accettabile, potrebbero creare solo altro dolore in persone che hanno già sofferto per quello che è successo. Dovrei solo sparire».

Gianluca Amadori

LA CONFESSIONE AL PROCESSO PER L'OMICIDIO DI GIULIA CECCHETTIN: «MA FINO ALL'ULTIMO NON AVEVO IMMAGINATO L'EPILOGO»

«SEMPLICI SCUSE NON SONO QUALCOSA DI ACCETTABILE: DOVREI SOLO SPARIRE. VOLEVO CHE IL NOSTRO DESTINO FOSSE LO STESSO»

Il processo

LE VITTIME

Il papà di Giulia

Di fronte all'assassino: «Solo tantissimo dolore, ma abbiamo capito chi è»

VENEZIA Ha ascoltato, immobile, per più di tre ore, le parole del giovane che ha ucciso sua figlia, senza mai tradire un'emozione, senza una reazione scomposta. «Dolore, tantissimo dolore». Gino Cecchettin ha avuto la forza dichiarare solo questo nel momento in cui ieri ha lasciato il palazzo di Giustizia di Venezia, attorno alle 13, quando la Corte d'assise ha interrotto l'udienza per una pausa. Il padre di Giulia ha preferito non rientrare in aula, nel pomeriggio, ad ascoltare le risposte di Filippo Turetta alle domande del suo difensore, il quale aveva anticipato l'intenzione di utilizzare l'esame anche per far conoscere meglio il suo assistito, non soltanto in relazione a ciò che ha fatto. «Abbiamo capito chi è Filippo Turetta - ha dichiarato -. Il suo avvocato vuole capirne di più, ma per me è chiarissimo».

Il volto di Gino Cecchettin si è illuminato soltanto quando i cronisti gli hanno chiesto un ricordo di Giulia, a poco meno di un anno dalla scomparsa: «Il mio amore, Giulia» ha detto con un sorriso. Sulla circostanza che Turetta non abbia mai incrociato il suo sguardo in aula, si è limitato a replicare: «Chiedete a lui...".

Non ha mosso un muscolo del viso Gino Cecchettin mentre nell'aula della Corte d'Assise di Venezia ascoltava Filippo Turetta che raccontava le ultime ore di sua figlia Giulia. Ha dissimulato la tensione tenendo lo sguardo fisso sul banco degli imputati, dove il ragazzo con la felpa grigia, gli occhi bassi e il tono dimesso, incespicava sulle parole e con frasi strozzate raccontava l'orrore. Era la prima volta che i due si ritrovavano l'uno accanto all'altro, dopo quello che è successo. Turetta non ha tentato di incrociare lo sguardo di Gino Cecchettin. L'ha sempre evitato. Entrando nell'aula del Tribunale, l'imputato si è guardato intorno qualche istante, incrociando gli sguardi del collegio presieduto da Stefano Manduzio, prima di sedersi accanto ai suoi avvocati. «Il momento più doloroso - ha detto al termine Cecchettin - è stato sapere cosa ha attraversato mia figlia negli ultimi momenti della sua vita. Ma non è questo il punto del processo, il punto è che abbiamo capito chi è Filippo Turetta. Adesso il suo avvocato vuole capirne di più, ma per me è chiarissimo. Quello che emerge oggi è che la vita del prossimo è una cosa sacra, e non bisogna entrare nel merito della vita degli altri». Impossibile sondare i pensieri di papà Gino costretto alla perdita violenta di una figlia e ad ascoltare in aula di tribunale il racconto della sua morte. Il suo avvocato, Stefano Tigani, che gli sedeva a fianco, ha commentato: «credo che nessuno sia in grado di capire quello che prova, lui è una roccia, ma è dura. Entrare nel merito di certi particolari, anche per me difensore e amico, è un po' complicato».

IN AULA Gino Cecchettin ieri si è trovato per la prima volta faccia a faccia con Filippo Turetta

> GINO CECCHETTIN HA TENUTO LO SGUARDO FISSO SUL BANCO DEGLI IMPUTATI: «LA VITA È SACRA, NON ENTRO NEL MERITO DI QUELLA ALTRUI»

«L'HO COLPITA COSÌ»

Non deve essere stato facile per Gino Cecchettin ripercorrere la tragica sera dell'11 novembre 2023 attraverso il racconto di Turetta, dalla prima aggressione a Vigonovo, all'inseguimento e successiva uccisione avvenuta a Fossò, in zona industriale. «Ero arrabbiatissimo... non volevo che se ne andasse così: l'ho rincorsa con il coltello in mano... lei è caduta, le ho dato due-tre strattoni, ha sbattuto la testa per terra e ha perso lucidità - ha raccontato Filippo nel suo memoriale, per poi confermare in aula l'episodio che ha scatenato la violenza, la scimmietta in regalo rifiutata da Giulia - Non l'ho mai presa a calci e pugni... Sì, suppongo di averla colpita con il coltello perché mi sono ritrovato in mano il manico rotto... ma non ricordo bene... Poi l'ho caricata sul sedile posteriore dell'auto e sono ripartito».

La seconda, drammatica fase, ha avuto inizio in quel momento: Turetta ha spiegato di aver cercato di zittire Giulia con un pezzo di nastro adesivo, ma senza riuscirvi. E poi di essersi girato, durante il tragitto, colpendola con il coltello: «Un colpo sulla coscia, poi non lo so... Non ricordo se l'ho colpita più volte, né dove... non guardavo bene dove stavo colpendo... colpivo a caso...»

LE URLA

Filippo ha riferito di essersi reso conto che Giulia era riuscita ad aprire la portiera, nonostante fosse stata da lui bloccata con la sicura dei bambini («Forse ha aperto il finestrino e agito sulla maniglia dall'esterno») per darsi alla fuga. Ma subito da lui inseguita e raggiunta vicino al marciapiede: «Non so come sia caduta... io ero accovacciato sopra di lei, che urlava... In quel momento forse volevo toglierle la vita...»

Nel memoriale si legge: «Non ne potevo più di sentirla urlare. Volevo che la smettesse, avrei voluto tornasse in macchina ma ormai era impossibile. Volevo che tutta quella situazione finisse al più presto... Ho iniziato a colpirla con il coltello. Avrei voluto darle solo un colpo al collo perché fosse meno "doloroso" e più veloce possibile ma lei si difendeva con entrambe le braccia e spostava il corpo. Così ho iniziato a colpire più velocemente possibile senza neanche guardare dove stessi colpendo e pensare al male che le stavo causando. Colpivo in modo frenetico».

Ad un avvocato che chiede per quale motivo non abbia lasciato andare Giulia quando era scesa dalla vettura, Filippo ha risposto: «Ho sentito che l'avrei persa per sempre...»

Nel memoriale Turetta ha chiarito un episodio che finora era stato raccontato in modo diverso: «Non ho mai detto di averla colpita guardandola negli occhi. Non l'ho mai fatto, anzi, credo di aver evitato di guardare più in basso. Ad un certo punto è come non la avessi sentita più urlare. Era in silenzio. Non avrei mai voluto colpirla sul viso, la cosa mi ha inorridito». Quanto all'occultamento del cadavere, avvenuto in una sperduta località di montagna, ha spiegato di non averlo fatto per, ma piuttosto per non fare vedere com'era ridotto il corpo di Giulia.

GLI INCUBI

Ha preferito non essere in tribunale, ieri, la sorella di Giulia, Elena Cecchettin, la quale ha affidato la spiegazione ad una storia postata su Instagram: «Non sarò presente. Non per disinteresse, ma per prendermi cura di me stessa. Sono più di 11 mesi che continuo ad avere incubi, 11 mesi che il mio sonno è inesistente o irrequieto. La mia salute mentale e soprattutto quella fisica ne hanno risentito. Ho perso il conto delle visite mediche che ho dovuto fare nell'ultimo anno. Seguirò a distanza anche tramite i miei legali, tuttavia non parteciperò».

G.A.

> «IL MOMENTO PIÙ DOLOROSO È STATO SAPERE CHE COSA HA ATTRAVERSATO MIA FIGLIA NEGLI ULTIMI ISTANTI DI VITA»

La difesa

LA MEMORIA

Il memoriale di Turetta «Giulia un miracolo, prima ero un perdente»

▶«Ero invidioso degli altri ragazzi perché avevano tanti amici: mi odiavo, avrei voluto essere come loro. Senza di Lei mi sono sentito incredibilmente solo»

Una pagina del lungo memoriale scritto da Filippo Turetta, in parte a mano e in parte al computer, consegnato ai giudici mercoledì e allegato ieri agli atti del processo. Contiene nuove riflessioni e dettagli inediti rispetto a quanto emerso

VENEZIA Un fiume in piena. Filippo Turetta, che durante l'udienza di ieri si è dimostrato impacciato, balbettante, timido e terrorizzato, è più a suo agio con la carta che con la parola. Nel corso di mesi ha scritto una memoria difensiva (su suggerimento dei suoi avvocati), depositata mercoledì presso il tribunale di Venezia. "Non so cosa dire", mette nero su bianco prima di riversare un flusso impressionante di pensieri a mano, con una scrittura ordinata che tradisce qualche tratto infantile: la L maiuscola che usa quando parla di Giulia, "Lei", tutta ghirigori.

L'INFANZIA

"Mi sento come se qualunque cosa dico sia sbagliata". Un senso di inadeguatezza che Filippo si porta dietro dall'infanzia: non si parla solo di Giulia, o meglio, Giulia è stata la manifestazione più distruttiva di un disagio che il giovane covava da tempo. "Mi sono sempre sentito uno sfigato", scrive in un capitolo in cui ripercorre tutta la sua vita. "Ero invidioso degli altri ragazzi perché avevano tanti amici. Ero molto timido e non riuscivo a costruire veri rapporti. Gli altri sembravano avere una vita molto più felice rispetto alla mia e per questo un po' li invidiavo. Mi odiavo perché avrei voluto essere come loro". Un'infanzia e una vita trascorsa nel grigiore di rapporti inconsistenti e scelte di vita poco convinte. "Avevo una vita normale ma non ero felice. Non ho mai avuto sogni, obiettivo o passioni sentite che inseguivo. Per me è sempre stato quasi indifferente e prendevo le scelte un po' a caso". L'unica, grande passione della sua vita, traspare dalle pagine manoscritte, è colei che ha ucciso, Giulia. "Lei è stata un miracolo, qualcosa di unico nella mia vita", scrive ripercorrendo le prime fasi della relazione, quelle in cui tutto va bene. O forse no? "Lei voleva uscire con un amico e a me dava fastidio", scrive Filippo, forse in un barlume di consapevolezza della sua immaturità emotiva. "Lei faceva belle cose e le chiedevo che me le raccontasse per nutrirmi della sua felicità". Giulia diventa un totem, un argine contro una vita che Filippo percepisce come insensata. Un procedimento emotivo che porta a idealizzare l'amata: "Con Lei non ho mai provato alcuna invidia. Dopo di Lei non ci sarebbe stato alcun miracolo e sarei rimasto solo e infelice per sempre".

LA FINE DI TUTTO

Un processo di idealizzazione che, quando la relazione finisce, porta a un crollo totale di Filippo. "Senza di Lei tutto era cambiato e mi sentivo incredibilmente solo - scrive, ripercorrendo i momenti dopo la rottura -. Mi immaginavo una solitudine eterna che avrei dovuto vivere e temevo quella più di qualsiasi altra cosa. Mi sentivo solo continuamente, qualsiasi cosa facessi. Quando stavamo insieme vivevo ogni cosa come qualcosa di collegato a Lei o condiviso insieme". Così, nella mente di Filippo l'amore lascia spazio all'odio, l'adorazione alla rabbia e si insinua l'idea di distruggere colei che, nella sua testa, gli ha portato via l'unica possibilità di essere felice. "E' molto difficile da ammettere ma la verità è che avevo pensato che avrei potuto toglierle la vita facendole inevitabilmente del male. Pensandoci adesso mi domando come sia riuscito a pensarlo. Mi vergogno profondamente e mi pento di essere riuscito a pensare a qualcosa di questo tipo ma è così". Si arriva al giorno dell'omicidio, alla normalità di un ultimo appuntamento che, nella testa di Filippo, può essere l'inizio o la fine di tutto. "Ho pensato di rapirla e portarla in montagna - scrive -. È nato tutto quella sera mentre ero in macchina da solo. Prima non avevo mai avuto pensieri di questo tipo. Avevo scritto qualche pensiero sul cellulare ma mai niente contro di lei". Le perizie sul suo cellulare (la lista delle cose da fare, gli acquisti del "kit dell'assassino") faranno però scoprire una realtà diversa.

PERDONO

"Non ho mai chiesto perdono - scrive Filippo alla fine del memoriale - e non mi sentirei di farlo neanche in questo momento e non perché non sono pentito di quello che ho fatto. Penso che solamente pensarci in questo momento sarebbe ridicolo e fuori luogo. "Lei era (scrivere con i verbi al passato è triste e angosciante) una ragazza meravigliosa, speciale, con un futuro tutto da vivere e questo non è più possibile per colpa mia. Sono stato brutalmente egocentrico e privo di empatia nei suoi confronti". "Ho pensato di dire tutto alla mia famiglia - conclude riferendosi a quel "non ho detto tutto" dell'intercettazione in carcere - perché dicessero loro tutto agli avvocati e poi agli inquirenti". "Ho pensato solo a me stesso, non so come possa essere stato così. Faccio fatica a riconoscermi. Mi dispiace tanto, scusatemi per tutto questo", finisce Filippo, a colloquio con se stesso.

Giulia Zennaro

GLI AVVOCATI

La strategia dei suoi legali: «È turbato ma aiuta a fare un processo veloce»

LA LINEA DELL'AVVOCATO CARUSO PER EVITARE L'ERGASTOLO: «FILIPPO HA COMPRESO IL DANNO CHE HA FATTO ED È PRONTO A PAGARE»

Sopra Filippo Turetta prima della sua deposizione, seduto tra i suoi legali. A destra l'avvocato Giovanni Caruso, che ha assunto la difesa del giovane di Torreglia a processo per l'omicidio di Giulia Cecchettin

VENEZIA Parole d'ordine velocità e collaborazione per arrivare presto a sentenza e riuscire a evitare l'ergastolo. È chiara la strategia difensiva messa in campo dall'avvocato Giovanni Caruso, difensore di Filippo Turetta, il 23enne di Torreglia a processo per l'omicidio di Giulia Cecchettin. L'unico imputato per l'omicidio della 22enne di Vigonovo - accusato di omicidio volontario con le aggravanti di premeditazione, crudeltà e legame affettivo - ha risposto (visibilmente turbato) alle domande del pubblico ministero Andrea Petroni e degli avvocati. La rotta dettata da Caruso è chiara: collaborazione e velocità del processo. Con la speranza del legale che aggravanti e attenuanti generiche si bilancino e si riesca a evitare l'ergastolo. Il comportamento del 23enne reo confesso dell'omicidio dell'ex fidanzata diventa dunque motore della difesa: non è automatico che i giudici ne tengano conto ma sembrerebbe l'unica strategia percorribile.

DETTAGLIO

Durante l'udienza, l'avvocato Caruso si è soffermato su un dettaglio riguardante il coltello spezzato a Vigonovo (Venezia), che sarebbe stato usato nella prima fase dell'aggressione di Filippo Turetta a Giulia Cecchettin, poi conclusa mortalmente nella vicina Fossò, sul quale non ci sono tracce ematiche, e la lama non corrisponde ad alcune ferita sul corpo. Il legale ha chiesto al suo assistito se si ricordasse di averla ferita in quei primi istanti. Turetta ha risposto di essere convinto di averle fatto del male, ma di non ricordare la dinamica dei fatti. Un dettaglio che fa capire come il "film" di quanto accaduto sia, nella mente di Turetta, ancora alquanto confuso.

SODDISFATTO

Al termine dell'udienza, Caruso ha commentato: «Sono soddisfatto come difensore che oggi si sia riusciti a concludere l'intero interrogatorio di Filippo Turetta. Non ci sarà l'udienza prevista per il 28 ottobre, il pubblico ministero ha chiuso questo esame, seguito dalle domande delle parti civili e della difesa. Ho sempre sostenuto che questo processo debba svolgersi nel modo più rapido possibile. Compatibilmente con le esigenze di accertamento della verità che peraltro mi sembra acclarata sul piano della vicenda storica. Se poi il comportamento dell'imputato potrà essere apprezzato in termini di proattività, lo stabilirà la decisione sovrana della Corte d'Assise. Ci vediamo quindi il 25 novembre per la requisitoria del pm». E alla domanda su come ha visto il suo cliente ha aggiunto: «Turbato ma ha risposto alle domande».

PROCESSO LAMPO

In sostanza quello di Filippo Turetta sarà un processo lampo. Una sorta di rito abbreviato senza lo sconto di pena e con la cancellazione dell'udienza di lunedì prossimo ancora più breve. Accusa e difesa infatti si sono accordate per rinunciare all'audizione di testimoni e consulenti. Il 23enne sarà giudicato sulla base degli atti raccolti nel corso delle indagini preliminari.A spiegare le motivazioni di questa scelta era stato Caruso a margine della prima udienza del 23 settembre: «Abbiamo sostanzialmente chiesto un rito abbreviato senza contare su una riduzione della pena. Dal punto di vista umano Turetta si sta convincendo che uno dei caratteri principali dell'amministrazione della giustizia è la rapidità e vuole quanto prima rendere conto al giudice e alla comunità dei gravissimi fatti commessi».

Con la conclusione ieri dell'interrogatorio, si passa direttamente alla fase successiva: il 25 e 26 novembre saranno i giorni dedicati a requisitoria e arringhe. E il 3 dicembre è prevista la sentenza. A poco più di un anno dall'omicidio di Giulia Cecchettin.

E. Cos.

La reazione della famiglia

IL COLLOQUIO

Lo zio della vittima: «Solo un ergastolo potrà darci sollievo»

▸Camerotto: «Filippo ha parlato più di rapimento che di omicidio Lo vidi con Giulia, che respinse il bacio. Lei meritava molto di più»

VENEZIA «Mi auguro una sentenza di ergastolo senza sconti di pena. Questo non riporterà in vita Giulia, ma sapere che la persona che l'ha portata via pagherà potrebbe portare un po' di sollievo al nostro dolore». È un fiume in piena Andrea Camerotto, lo zio materno di Giulia Cecchettin, la 22enne di Vigonovo uccisa con 75 coltellate dall'ex fidanzato reo confesso Filippo Turetta l'11 novembre 2023. Ieri, a margine della seconda udienza a Venezia, nel corso della quale per la prima volta ha parlato il 23enne di Torreglia - accusato di omicidio volontario con le aggravanti della premeditazione, crudeltà e legame affettivo - Camerotto ha commentato la deposizione, auspicando la pena massima.

«Parlo per me, per i miei genitori, per mia sorella. Ma anche per quella parte di famiglia che usa toni più gentili, ma pensa la stessa cosa. Ci aspettiamo l'ergastolo e che sconti tutta la pena».

TURETTA IN AULA

Felpa blu con cappuccio, barba incolta e sguardo basso, Turetta visibilmente turbato ha risposto alle domande quasi balbettando. «L'ho visto titubante mentre rispondeva al pm, sembrava un alunno che non ha studiato - continua Camerotto -. Ho saputo stamattina (ieri, *ndr*) che aveva depositato all'ultimo momento un memoriale. Memoriale che per sua stessa ammissione ha scritto in tempi diversi. Mi sembra strano allora che a domande semplici non abbia saputo rispondere. Ha usato poco il termine omicidio e molto la parola rapimento. Secondo me voleva far passare il messaggio di uomo innamorato che voleva portare con sé la sua Giulietta, ma è una strategia».

Andrea Camerotto è il fratello di Monica, la mamma di Giulia Cecchettin, morta di cancro due anni fa. Ieri lo zio della ragazza ha rivolto un pensiero ai genitori di Filippo Turetta per i toni avuti nei mesi scorsi: «Ho usato parole eccessive e mi scuso»

In aula non erano presenti i genitori di Turetta, Nicola ed Elisabetta Martini. «Li avevo sentiti - prosegue Camerotto - nei giorni delle ricerche. Poi dopo la scoperta dell'omicidio mi hanno mandato un messaggio per chiedere perdono, ma non ho mai risposto. Mi auguro che il fatto che non fossero presenti fosse un modo per starci vicino. Spero che siano genitori consapevoli dei danni causati dal figlio a una serie di persone». Lo zio di Giulia ha colto l'occasione per scusarsi per aver usato in passato toni troppo forti. «Quando Nicola ha incontrato il figlio in carcere ed è sembrato quasi assecondarlo per paura di un possibile suicidio, ho usato parole eccessive e mi scuso. Ma sono convinto che Filippo non abbia mai voluto togliersi la vita, altrimenti non si sarebbe attrezzato per nascondere un cadavere. Chi decide di compiere un gesto estremo, dopo aver compiuto il delitto si toglie la vita. Anche il pm gli ha fatto notare che dopo l'omicidio, non si è appartato in un posto isolato per togliersi la vita ma è fuggito in luoghi molto frequentati». Turetta è stato arrestato in autostrada in Germania a una manciata di chilometri da Lipsia.

IL GESTO DI GIULIA

Camerotto aveva incontrato poche volte Giulia e Filippo insieme, una delle ultime era stato nei primi giorni di settembre 2023 a Padova. Due mesi prima del delitto. «Ho visto mia nipote nel parcheggio dove avevo lasciato l'auto, ma non mi sono avvicinato per discrezione, vedendo che era arrivato Filippo. Ho pensato che volessero riavvicinarsi. Poi lui l'ha abbracciata e lei ha ricambiato, ma quando Turetta ha provato a baciarle le labbra, lei lo ha allontanato con un gesto delle mani. Poi lo ha preso sottobraccio e si sono avviati nella zona dei locali. Ora - conclude Camerotto - vedendolo in aula mi chiedo come sia possibile che mia nipote si sia persa così per questo ragazzo. Per la nostra famiglia questo è un momento molto pesante, siamo vicini all'anniversario della morte di mia sorella Monica, mamma di Giulia. E tra qualche settimana sarà un anno che Giulia non c'è più. Niente ce la riporterà in vita, dobbiamo faticosamente imparare a vivere senza di lei. Avrebbe meritato molto di più».

Emiliana Costa

La campagna elettorale/1

Meloni ai magistrati «Basta politicizzazione ora carriere separate»

▶Alla vigilia delle Regionali liguri, scontro con il Pd: «Sulla Sanità usate la calcolatrice». Contestazione dei balneari, poi la premier li incontra

Da sinistra: Maurizio Lupi, Marco Bucci, Giorgia Meloni, Matteo Salvini e Antonio Tajani

LA GIORNATA

GENOVA Conserva per la fine l'affondo più duro. Giorgia Meloni è un fiume in piena dal palco dei Magazzini del cotone a Genova, nel giorno del comizio finale del centrodestra per tirare la volata a Marco Bucci. «Sì, so di essere un problema». La premier parla ai magistrati. O meglio, «alle correnti politicizzate della magistratura». E consegna un duro monito alle toghe con cui il governo ha ingaggiato un nuovo scontro sui migranti. «Andremo avanti con le riforme: giustizia, premierato, autonomia». E ancora: «Dicono che vogliamo il controllo della politica sulla magistratura. Veramente la riforma dice che il Parlamento non elegge più una parte del Csm, casomai lo togliamo il controllo della politica sulla magistratura».

LO SCONTRO

Una Genova tormentata dalla pioggia battente accoglie la presidente del Consiglio e i suoi alleati Matteo Salvini, Antonio Tajani e Maurizio Lupi sulle banchine del porto. È il giorno di Bucci, il sindaco lanciato nella corsa a governatore, l'uomo che può riconquistare al centrodestra la Liguria. Nonostante il caso Toti, le inchieste, i crucci del governo. Come il caos al ministero della Cultura di Alessandro Giuli, su cui incombe la puntata di Report domani sera, ad urne aperte. Meloni prende di petto il problema a due giorni dal secondo anniversario di governo. «So di essere un problema per alcuni», scandisce la timoniera di Palazzo Chigi, pantaloni neri e sneakers, in sottofondo "Il cielo è sempre più blu" di Rino Gaetano. Legge la mail di Paternello, il giudice finito nella bufera per aver scritto ai colleghi che Meloni «non agisce per interesse personale, ma per convinzione» e questo la rende «più pericolosa». «Ringrazio e confermo», replica lei dal palco genovese. Solo due giorni fa ha chiesto ai militanti di FdI con un sondaggio via mail cosa ne pensano del governo, dei ministri, il premierato e l'autonomia. In mezzo un passaggio sulle toghe. «Un giudice, Silvia Albano, non ha convalidato il trattenimento dei migranti in Albania» recita la domanda. Di qui le crocette: ha fatto bene, ha sbagliato, non lo so. È ancora alta tensione, nonostante la moral suasion del Colle. Calza l'elmetto la leader di Fratelli d'Italia. Tira stoccate ai rivali Giuseppe Conte ed Elly Schlein, al campo largo radunato sotto il diluvio di Genova per l'ultimo comizio. Sulla manovra e i tagli alla Sanità lo scontro si infiamma. Ed è Meloni-show: «Come si fa a dire che tagliamo, può darsi che a sinistra siano scarsi in matematica, regaliamogli una calcolatrice» scherza la premier. «Allora, fate i conti con me ok? Nessuno ha messo soldi come noi, per la Sanità nel 2025 ci sono 136,5 miliardi». Schlein ribatte al vetriolo poco dopo: «I conti? La premier mente». In serata, sull'aereo di ritorno (di linea) la premier incontra Conte insieme a Tajani e il clima è un altro: battute e risate a iosa. In platea a Genova circa cinquecento persone, qualche deputato, ministri. Leghisti in pettorina regalano focacce. Una quarantina di balneari si presentano vestiti di felpe rosso scarlatto, protestano in piedi per la ghigliottina della Bolkestein che si è abbattuta sulle concessioni. Sono elettori di "Giorgia" delusi dal "tradimento" del governo che è venuto incontro alle indicazioni Ue. «Ragazzi, ci vediamo dopo, ne parliamo» prova a placarli Meloni. Li incontra davvero, dieci minuti sotto il palco. Ma può promettere poco: i giochi sono fatti, le concessioni andranno a gara come chiede Bruxelles. «Le avevamo dato fiducia in cabina elettorale», mugugnano loro a margine.

L'OMBRA DI TOTI

Sul palco si alternano i leader. Li precede Bucci, che incassa la standing ovation quando torna sulla malattia, un cancro, che pure non ha fermato la candidatura. «Ci ho messo la faccia, non era la situazione migliore per farlo, ma era il mio dovere». Tutti in piedi. Uno ad uno i capi-partito gli fanno scudo. Salvini chiama «uomini piccoli» chi, dalle opposizioni, ha messo nel mirino le condizioni di salute di Bucci. Meloni fa lo stesso: «Ha avuto grande coraggio e non smetterò di ringraziarlo». Si respira ottimismo tra le poltroncine blu dei Magazzini, solcate in lungo e in largo da un frenetico Giovanni Donzelli. E forse per questo restano sull'uscio guai e pensieri scomodi. Meloni nomina solo una volta Giuli: «La sinistra ce l'ha con il suo "apocalittismo difensivo" perché in realtà lo hanno inventato loro». Salvini sbeffeggia Report: «Domenica sera spengo la tv e ascolto De Andrè». È l'unico, il capo della Lega, a chiamare l'applauso (tiepidissimo) per Giovanni Toti, l'ex governatore finito agli arresti che ha patteggiato e ai Magazzini non si fa vedere: «Siamo qui grazie a lui, non c'è niente da cancellare». Poi evoca Trump, mentre Meloni sorride attenta a non battere le mani: «È fondamentale che le elezioni Usa vadano in una certa maniera..». Adombra possibili brogli, la Regione al voto domani «*is too big to rig*» dice citando il Tycoon. Anche il pacato Tajani si scalda sul punto e mette in guardia: «Mettete le galosce e andate a votare, batteremo il generale Inverno. Non vogliamo che qualcuno faccia il gioco delle tre schede..». La Liguria come l'Arizona. O l'Ohio. Per tutti comunque sarà il voto della verità.

SALVINI E TAJANI EVOCANO POSSIBILI BROGLI ALLE URNE E FDI SONDA LA BASE SU MIGRANTI E MAGISTRATI

Francesco Bechis

Bucci teme il non-voto e guarda al meteo «Il nostro nemico è il generale inverno»

IL CANDIDATO

GENOVA Il sindaco che afferra gli stivali per aiutare gli alluvionati, quello che - lo dice lui stesso dal palco durante il comizio elettorale -, «appena finito qua, vado in Protezione civile per garantire che le elezioni possano avvenire senza nessun problema». I leader del centrodestra arrivano all'auditorium dei Magazzini del cotone a Genova per lanciare la volata a chi ha tirato la coalizione fuori dalla palude dopo i tormenti giudiziari di Giovanni Toti. Un candidato civico definito a più riprese «l'uomo del fare», colui che «si spende per le infrastrutture», che permetterà che la Liguria «non torni al passato». Matteo Salvini è l'unico a citare l'ex presidente della Regione, «se siamo qui - afferma - lo dobbiamo anche a lui, non dobbiamo cancellare nulla degli anni di buon governo». Ma gli altri, da Giorgia Meloni ad Antonio Tajani, da Maurizio Lupi a Stefano Bandecchi (per il leader di Ap che ha chiuso in Umbria un accordo con l'alleanza si tratta di un vero e proprio debutto), citano solo Marco Bucci. Fdi, Lega, Forza Italia e Noi moderati vedono nel sindaco di Genova l'uomo della svolta. «Fino a qualche settimana fa la sinistra già cantava vittoria. Noi - ammette il presidente del Consiglio - ci siamo ritrovati ad attraversare una situazione difficile, il centrosinistra pregustava una vittoria schiacciante, poi sono tornati a fare i conti con la realtà. Abbiamo messo in campo l'uomo migliore».

Il sindaco di Genova Marco Bucci, candidato del centrodestra alle Regionali in Liguria per prendere il posto del dimissionario Giovanni Toti

IL TERRITORIO

Perché è vero che queste elezioni in Liguria hanno una valenza nazionale, servono per misurare la tenuta della maggioranza da una parte e del campo largo dall'altra, ma è altrettanto evidente che qui, proprio nel cuore della tempesta giudiziaria che ha abbattuto Toti, la sfida si gioca tutta sul territorio. Non a caso Salvini ha ringraziato ad una ad una le tv locali. «Perché i media nazionali non hanno parlato per nulla della Liguria», la contestazione del leader della Lega Matteo Salvini, «questa regione a Roma non esiste ed è una vergogna». Per il centrodestra è una partita tra due visioni: «La grande differenza - fa notare il segretario di FI, Antonio Tajani - tra chi dice sì e chi dice no. Bucci ha ricostruito il Ponte Morandi, una ferita profonda per Genova, ma se tutti quelli che distruggevano castelli avessero fatto costruire la Gronda, magari il Ponte Morandi non sarebbe caduto». «Bucci traduce gli ideali della nostra coalizione in azioni concrete», rimarca Lupi. All'auditorium dei Magazzini del cotone a Genova ci sono oltre i leader tutti i "big" locali della coalizione che hanno scommesso sul primo cittadino del capoluogo della regione per superare il trauma di Toti. C'è Edoardo Rixi, viceministro al Mit e segretario della Lega in Liguria, che attacca: «La sinistra vuol farci riportare alla povertà. Non dobbiamo vincere ma stravincere». C'è il coordinatore di Fdi, Matteo Rosso, quello di FI, Carlo Bagnasco. Presenti, tra gli altri, anche l'ex presidente della Regione Sandro Biasotti e Claudio Scajola: «Bucci vincerà, anche se non a mani basse», sottolinea l'ex ministro.

IL SINDACO HA RIMESSO IN CORSA IL CENTRODESTRA DOPO L'INCHIESTA TOTI. «SE VINCE LA SINISTRA TORNA LA POVERTÀ»

L'APPELLO AL VOTO

L'invito che ognuno di loro rivolge dal palco è quello a combattere soprattutto il fenomeno dell'astensionismo. Anche perché su Genova incombe di nuovo il pericolo di un'altra alluvione. «Ho rivisto ancora le previsioni. Non dovremmo avere problemi con il voto», rassicura più volte Bucci. «Coraggio, mettetevi gli scarponi e magari accompagniamo chi non vuole andare a votare in macchina. Dobbiamo vincere il generale inverno che non è nostro amico», il grido di battaglia di Tajani.

Emilio Pucci

Voto in Liguria/Il centrosinistra

Schlein, Conte e Calenda un giorno da campo largo «Basta bugie sulla Sanità»

▶La leader dem celebra l'unità delle opposizioni: «Bello essere qui insieme» Polemica con il governo sulla manovra. «Ma siamo pronti a collaborare con tutti»

Da sinistra: Giuseppe Conte (M5S), Angelo Bonelli (Verdi), Elly Schlein (Pd), Elena Bonetti (Azione) e Nicola Fratoianni (SI) sul palco per Andrea Orlando

L'EVENTO

GENOVA Applausi, abbracci, foto opportunity sul palco. La deputata Elena Bonetti di Azione che chiama con affetto il candidato «Andy», il leader Cinquestelle Antonio Conte che per l'occasione ha girato «in lungo e in largo la Liguria», Carlo Calenda videocollegato che non si tiene: «Mi sono rotto le scatole delle cretinate di Marco Bucci». Andrea Orlando, candidato del centrosinistra alla presidenza della Regione Liguria, chiude la campagna elettorale e al teatro Politeama va in scena il campo largo. Che entusiasma la segretaria del Pd Elly Schlein: «Che bello vedere le nostre bandiere una accanto all'altra», dice occhieggiando gli striscioni appesi in galleria. «Le cose più belle sono quelle che facciamo insieme».

COMPATTEZZA

A Genova, dal 1995 a oggi, nelle elezioni regionali il centrosinistra ha vinto tre volte e altrettante il centrodestra. Ma nel 2015, con l'onda arancione di Giovanni Toti, la Liguria è tornata a destra dopo dieci anni e alle ultime europee di giugno il Pd, con il 26,3%, era dietro Fratelli d'Italia. Dunque, urge compattezza e a insistere è proprio Schlein: «Ogni forza di questa bella coalizione porta un valore aggiunto. Così abbiamo costruito un progetto di cambiamento concreto che parla dei bisogni delle persone. Stavolta in Liguria si cambia e con Andrea Orlando è la volta buona». Schlein vuole «una Liguria che sia governata nell'interesse di tutti e non di Toti», perchè «Bucci è la piena continuità con un sistema di potere che dobbiamo lasciare alle spalle. Perché non è andato tutto bene». Giuseppe Conte è sulla medesima linea: «Qui in Liguria chi governava ha ascoltato solo qualche imprenditore amico, non i cittadini. E ascoltando pochi imprenditori ha danneggiato gli altri. Per Salvini è necessario confermare quanto fatto da Toti. No, dobbiamo cambiare». Dopo la vittoria in Sardegna con la grillina Alessandra Todde, Schlein, Conte, Fratoianni, Bonelli e Calenda ripropongono a Genova la stessa formula, quella dell'alleanza. «Siamo sul palco insieme perché qui c'è un progetto serio su obiettivi specifici e programmi comuni marchiati positivamente dall'etica pubblica. Su queste basi possiamo trovare delle sintesi. Ci fidiamo di Andrea Orlando», ribadisce Conte. E Angelo Bonelli di Europa Verde rimarca l'esistenza di «un palco più ampio, più allargato e più forte per liberare la Liguria da un totismo che prima di tutto ha calpestato l'interesse pubblico».

ATTACCO ALLA GIUNTA USCENTE: «LIBERIAMOCI DEL TOTISMO». IL LEADER DI AZIONE COLLEGATO AL TELEFONO

LA MANOVRA

Discontinuità con gli ultimi due mandati e affondi alla legge di Bilancio rappresentano la cifra comune della coalizione. Benché ieri pomeriggio, da Bologna, Schlein abbia aperto uno spiraglio: «Nella discussione sulla prossima manovra faremo la nostra parte e speriamo di poterla fare appunto in uno spirito di collaborazione anche con le altre forze politiche». Ma dal palco di Genova, in sintonia con gli alleati, non risparmia critiche. Afferma Schlein: «La presidente Meloni dice che noi non sappiamo fare i conti, lei da giorni dà i numeri sulla sanità pubblica, mente sapendo di mentire. Con Meloni la spesa sanitaria in rapporto al Pil scenderà al 6,5%, il minimo storico negli ultimi quindici anni. Anziché vantarsi dei dati sull'occupazione, che sostiene non sia mai andata così bene dai tempi in cui Garibaldi ha unito l'Italia, lasci stare gli eroi repubblicani come Garibaldi e pensi invece ai suoi amici nostalgici repubblichini». Quanto a Conte, rivendica i meriti del modello Genova. «Bucci se ne vanta tanto, ma chi l'ha creato? Chi ha messo i miliardi a Palazzo Chigi per le infrastrutture in Liguria? Noi dei Cinquestelle», afferma. «Non distrarremo le nostre forze tra amici, amichetti, parenti e familiari come sta succedendo». Mentre Orlando, assicura Elena Bonetti, «questo lavoro lo sa fare: con lui ho governato, è un uomo che sa dialogare, anche discutere, ma sempre per trovare soluzioni per il bene comune». Coesi per Orlando, quindi. «Noi siamo insieme perché abbiamo delle idee, voi perché siete contro», si rivolge al governo il leader di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni. Che esorta gli elettori a uscire dalla «sindrome dell'imbarazzo: essere contro questa destra è un formidabile programma politico».

IL PRESIDENTE 5S: BASTA COI FAVORI AGLI AMICI. FRATOIANNI: «ESSERE CONTRO QUESTA DESTRA È GIÀ UN OTTIMO PROGRAMMA»

Claudia Guasco

I NUMERI

5
Le Regioni attualmente in mano al centrosinistra, contro le 14 del centrodestra

44%
La percentuale totale raccolta da Pd, M5S, Avs e Azione alle Europee di giugno

26,3%
La percentuale incassata dal Pd alle Europee di giugno in Liguria, secondo dietro FdI

Orlando, la sfida per fermare Bucci: prendere voti al centro (anche da Iv)

IL CASO

GENOVA Ogni voto conta, nella sfida a governatore della Liguria. Lo sa bene Andrea Orlando, che davanti ai 1.100 elettori riuniti al Poliuteama lancia l'appello a due giorni dal voto: «Fate scoccare la scintilla, parlate con gli indecisi». La leader del Pd Elly Schlein è, se possibile, ancora più pragmatica e invita a scorrere le rubriche telefoniche: «Se ciascuno di voi chiama quindici persone, possiamo portare dalla nostra parte i delusi».

INDECISI

Ma soprattutto c'è un tesoretto che vale il 3% ed è il bacino di voti di Italia Viva, che fluttuano tra Bucci e Orlando dopo che, lo scorso settembre, Matteo Renzi ha annunciato l'abbandono della coalizione a sostegno del candidato di centrosinistra. Motivo: i contrasti con il leader dei Cinquestelle Giuseppe Conte. Così Orlando parla direttamente alla base: «Agli elettori di Italia Viva dico che sono più moderato io di Bucci, credo che non vogliano confondere i loro voti con quelli di partiti sovranisti capeggiati da Vannacci e dal sindaco di Terni, che hanno fatto pesantemente campagna elettorale qui in Liguria». Dal palco, per la chiusura della compagna elettorale, non risparmia le stoccate al suo avversario «Noi vogliamo vincere per attuare il nostro programma e impedire il terzo mandato di Toti». Per Orlando «il candidato Bucci in queste settimane non è riuscito una volta a prendere le distanze dall'esperienza di Toti. «Di cosa stiamo parlando? Questa amministrazione si è conclusa per l'arresto del presidente della Regione e il patteggiamento. La destra ribalta la realtà: fare il ministro è diventato una colpa, patteggiare per corruzione è diventato un merito».

IL CANDIDATO PUNTA SULLA DISCONTINUITÀ: «UNA NOSTRA SCONFITTA EQUIVALE A UN TERZO MANDATO DI TOTI»

Andrea Orlando, 55 anni, è il candidato per il centrosinistra alle elezioni regionali in Liguria. I seggi saranno aperti questa domenica e lunedì

DISCRIMINAZIONI

Alla fine: «Vogliono far tornare un'Italia gerarchica e maschilista. Noi vogliamo una sanità pubblica, loro privata. Non c'è stata nessuna infrastruttura in nove anni, nella sanità c'è un buco enorme e i liguri vanno a curarsi in altre regioni. Noi non vogliamo il sindaco della Liguria perché i sindaci ci sono già, non abbiamo bisogno di una persona che si sostituisca a loro ma che li aiuti a fare bene il loro mestiere. E vogliamo una Liguria inclusiva, che non discrimini. Non c'è prosperità se non è condivisa, la povertà non è una colpa ma un fallimento di tutta la società e non possiamo accettare che ci siano bambini poveri. Non è più accettabile un'idea della società organizzata attorno al patriarcato. E non accetteremo il razzismo». E racconta di «un candidato del centrodestra» che, «parlando di un nostro candidato ha detto che ci sono già troppi politici africani in Italia. Sono razzisti». E poi la pubblica amministrazione. «Noi vogliamo trasparenza, non conflitto di interessi e faremo una legge all'avanguardia sulle lobby. Sappiamo che la mafia c'è e lo diremo finché non sarà sconfitta in questa Regione».

CACCIA AL TESORETTO DEL 3% DI CONSENSI DEL PARTITO DI RENZI, CHE E STATO ESCLUSO DALLA COMPETIZIONE

OPACITÀ

Per Orlando «bisogna scegliere tra democrazia e oligarchia perché le oligarchie come ci insegnano non sono mai autoctone ma manovrate da poteri sovranazionali esterni. In un sistema opaco c'è chi lo muove da fuori. Bucci ha detto che io sono uomo di partito e lui delle multinazionali. Sono contento di non essere un uomo delle multinazionali. Lo dico non per nostalgie del passato ma per una esigenza del presente: con i rischi di posizioni dominanti e monopoli il mercato perde trasparenza e libertà». È il momento, dice Orlando, «di costruire insieme una stagione nuova per i nostri figli, per la nostra patria, un termine che ci hanno rubato e che non gli appartiene. Riprendiamocelo».

C.Gu.

I malumori nei partiti

LA VICENDA

1 L'Assemblea per il rilancio

Dopo il deludente 9,9% delle Europee di giugno, il leader Conte annuncia un'assemblea costituente per rilanciare il M5S. Sul tavolo anche nome, simbolo e tetto dei due mandati

2 Lo scontro con Grillo

I rapporti tra Conte e il garante del M5S Grillo si incrinano sulla Costituente. Il fondatore lamenta di non essere stato coinvolto e chiede all'ex premier un confronto prima dell'assemblea, ma Conte rifiuta l'incontro

3 Lo stop al contratto

Conte fa sapere che non rinnoverà il contratto di Grillo da 300mila euro all'anno come consulente per la comunicazione del M5S a causa di quelli che lui definisce «atti di sabotaggio» del garante

M5S-Grillo, resa dei conti gli iscritti scaricano Beppe

▶ All'assemblea di novembre i quesiti per ridurre o eliminare i poteri del Garante (che non ha il sostegno di un tempo). Casaleggio: «Non è più il Movimento di papà, cambino nome»

LO SCENARIO

ROMA Altro che «vicenda marginale», come nelle ultime ore ha tentato di derubricarla Giuseppe Conte. Lo scontro con Beppe Grillo, e soprattutto il benservito al fondatore annunciato nelle pagine del libro di Bruno Vespa (con tanti saluti al contratto da 300 mila euro annui per curare la comunicazione del Movimento) si annuncia come l'elefante nella stanza all'assemblea costituente dei pentastellati. La "rifondazione" annunciata da Conte culminerà nella due giorni di fine novembre: è lì che si ridiscuteranno nome, programma e simbolo dei 5S. Ma soprattutto – lo ha ribadito ieri l'ex premier – è lì che si deciderà che cosa fare della figura del Garante. Ossia, di Beppe Grillo.

E il destino dell'ex comico, a sentire gli umori che circolano nelle file ex grilline, sembra segnato. La resa dei conti si consumerà con il voto degli iscritti sulle modifiche allo statuto. Dove Conte – assicura chi è vicino all'ex premier – può contare su una «solida maggioranza» dei circa 170mila "tesserati" con diritto di esprimersi. Il numero effettivo di votanti, però, sarà molto minore. Un po' perché da tempo la partecipazione alle scelte del Movimento registra numeri poco esaltanti. Un po' perché gli account degli iscritti di vecchia data «inattivi» da più di un anno – molti dei quali potenzialmente più sensibili agli appelli dell'Elevato – un mese fa sono stati disattivati. Anche con l'obiettivo di abbassare il quorum, se mancasse il quale tutto il processo dell'assemblea si risolverebbe in una bolla di sapone.

Insomma il piano dei contiani è quello di far sì che a silurare l'ingombrante ex comico siano gli iscritti. Lo confermano i rumors sui quesiti che riguarderanno proprio la figura del Garante: la scelta da sottoporre in assemblea (attualmente in discussione tra 330 iscritti e non, sorteggiati attraverso un algoritmo), sarà di fatto tra una forte riduzione delle sue prerogative o l'eliminazione di netto di quella figura. Con tanti saluti a Grillo e alle sue polemiche.

Il cofondatore del Movimento 5 Stelle Beppe Grillo

LA METAMORFOSI

Del resto nei gruppi parlamentari la metamorfosi è (quasi) completa. Con poche eccezioni, tipo l'ex capogruppo Mariolina Castellone, le truppe di Camera e Senato sono pronte a dire addio al fondatore, senza rimpianti. Per vincere le ultime sacche di resistenza potrebbe bastare abbattere l'ultimo tabù, il divieto di terzo mandato. I sostenitori del comico (tra cui si annoverano ex big come Alessandro Di Battista, Danilo Toninelli, Virginia Raggi, Nicola Morra), invece, sono tutti fuori dalle Aule. E la loro voce in assemblea – scommettono i contiani – faticherà molto ad avere eco nel «documento di indirizzo» che verrà sottoposto al voto.

Il parricidio, a quel punto, sarà completo. Anche se Conte non ne vuol sentir parlare: «Enfasi inutile, non si è mai visto un parricidio compiuto con la risoluzione di un contratto. Tutelo solo i soldi degli iscritti».

A Genova, intanto, si studiano le contromosse. A Grillo resterebbe da percorrere la via delle carte bollate: il (fu) Garante è convinto di poter dimostrare che il simbolo e il nome non si possono cambiare senza il suo consenso. Ma nelle file contiane le ironie su un'eventuale causa non mancano: «Prima forse dovrebbe saldare la parcella dell'avvocato Sammarco...». Già: con l'addio al contratto da 300mila euro all'anno, la convinzione è di aver punto il fondatore nel vivo. Da Grillo per ora filtrano solo battute al veleno sull'avvocato: da «gliela farò pagare» a «dovevo lasciarlo al banchetto» (quello della conferenza stampa dietro al tavolino in piazza Colonna in era Covid, *ndr*). Mentre Davide Casaleggio, il figlio dell'altro fondatore, intona il *de profundis*: «Non è più il M5S di papà. È rimasto giusto il nome, secondo me dovrebbe essere cambiato anche quello, così come il simbolo e tutto il resto». Probabile che Conte lo accontenti, almeno in parte. Per ora l'avvocato si limita a replicare che «mi è stato chiesto a gran voce di interrompere il rapporto con il figlio di Casaleggio: non era trasparente, non voleva neanche consegnarci l'archivio coi nomi degli iscritti». Problema superato. Come, tra un mese, potrebbe esserlo anche Grillo.

IL FONDATORE STUDIA LE CONTROMOSSE AL SUO FIANCO RESTANO SOLO GLI EX BIG RAGGI, TONINELLI E DI BATTISTA

Andrea Bulleri

La strategia a centrodestra: usare il voto per uscire da risse politico-mediatiche

IL RETROSCENA

ROMA Giorgia Meloni si sente forte, come s'è visto nel comizio a Genova, ma allo stesso tempo è preoccupata, o «profondamente scorata» secondo alcuni dei suoi, per il clima a dir poco agitato dentro il partito dove tutti parlano e straparlano (il caso Giuli è solo quello più eclatante) e a lei non va bene questa situazione. Ed è anche male impressionata la premier perché, a livello parlamentare, non si sta riuscendo a sbloccare i dossier sulla Rai e sulla Consulta, mentre la manovra economica (forse perché se n'è occupata direttamente lei) è andata bene, nella speranza che nelle Camere non accadano guai.

Questo insieme di situazioni, ragionano ai vertici di via della Scrofa, ha bisogno di una soluzione rapida. O meglio di un tappo. Di un silenziatore. Di un rimedio di pronto impiego. La Liguria, ossia la vittoria in Liguria, rappresenta per Meloni e per i suoi la panacea per i mali in corso. Puntare sul risultato pieno in questa tornata regionale - magari propiziatoria del possibile successo nel voto in Umbria, mentre imporsi in Emilia Romagna a fine novembre sarà complicato sia pure contando sul buon andamento della campagna elettorale della candidata civica del centrodestra Elena Ugolini - per dimostrare che, nonostante tutto, la destra vince nel Paese. Questa è la strategia meloniana. Che si basa, come dicono nelle stanze del governo, su una convinzione assoluta: quella secondo cui le polemiche mediatiche, le chiacchiere, i gossip, gli scontri nel Palazzo televisivo, parlamentare, giornalistico, restano chiusi nella loro autoreferenzialità politichese, sfiorano poco l'attenzione generale dei cittadini votanti e i comportamenti elettorali alla fine saranno per niente influenzati dalla cortina fumogena della rissosità romanocentrica.

RIPARTENZA

La Liguria come terra promessa. E come chance di ripartenza. Nella speranza - incrociare le dita - che in altri contesti ministeriali non si creino situazioni imbarazzanti come quelle che stanno travolgendo il dicastero della Cultura. Per il quale, proprio nel partito della premier, ci si auspica che torni al più presto a concentrarsi non tanto su questioni intellettuali (le discussioni a vanvera sull'egemonia della destra nella cultura stanno stancando perfino quelli di destra, e basta con Tolkien o Mishima e avanti sull'esempio di Spadolini e Ronchey concentrati sull'economia dei beni culturali come giacimento di ricchezza italiana da incentivare senza inutili perdite di tempo di tipo ideologico) ma su investimenti materiali: più impegno nel far funzionare le soprintendenze, più scavi, più mostre di storia e di archeologia, più importanza ai temi sostanziosi e meno agli svolazzi.

E comunque, la Liguria per Meloni deve valere come l'opposto del Truman Show. Ossia come uno squarcio di realtà reale e non virtuale, in cui i cittadini votano per quella che ritengono la scelta migliore, per la soluzione più adatta al territorio, per un candidato - «Il nostro Bucci sa fare le cose», parola di Giorgia - capace di sintonizzarsi sulla lunghezza d'onda della politica come buona amministrazione e che perciò possa raccogliere trasversalmente il voto di tutti. Meloni vorrebbe occuparsi del governare e non delle beghe modello Giuli-Spano, e dalla Liguria - tramite il successo della coalizione e di FdI, che sia a livello nazionale sia a livello locale tiene bene secondo i sondaggi - cerca di trarre nuova energia e altra legittimazione a fare «ciò che stiamo facendo e che stiamo facendo bene». E un po' la Lega viene considerata un elemento che aiuta a fare, sperabilmente, il bottino pieno alla coalizione e un po', per FdI ma ancora di più per Forza Italia, è una spina nel fianco perché Salvini in questa campagna elettorale è stato presentissimo, alle politiche del 2022 in Liguria il suo partito aveva sfiorato il 10 per cento lasciando indietro di tre punti gli azzurri e ora, nonostante il sorpasso dei berlusconiani sul Carroccio alle Europee, vorrebbe recuperare. «L'importante è che vinciamo tutti e tre», è la linea della premier a proposito dei partiti della maggioranza. E c'è pure il quarto, che è Noi Moderati di Maurizio Lupi.

GIORGIA MELONI ALL'ULTIMO COMIZIO SI È MOSTRATA FORTE MA ANCHE PREOCCUPATA PER IL CLIMA AGITATO ALL'INTERNO DEL PARTITO

SORELLE D'ITALIA
Giorgia Meloni con Arianna, ultimamente al centro di diverse polemiche

GENOVA PER NOI

Tra la soap della "pompeiana", il caso Spano-Giuli, la ridda di chiacchiere e veleni sia interna sia esterna a FdI, la studiatissima strategia di Report per mettere in difficoltà il governo durante il voto ligure, la paura di logorarsi Meloni ce l'ha. E non la nasconde parlando con i suoi: «Mi sto sacrificando su tutto, faccio una vita impossibile, e mi tocca vedere a volte, da parte nostra, poca serietà e scarso senso di responsabilità. Ma ci rendiamo conto che dobbiamo fare la storia e non alimentare la cronachetta?». Ecco, serve il salto di qualità. E una smentita clamorosa a chi parla di logoramento. La Liguria serve a questo. E se Giorgia amasse Paolo Conte - a cui preferisce naturalmente Lucio Battisti ma anche Francesco Guccini - canterebbe: «Genova per noi».

AL MINISTERO DELLA CULTURA LA PREMIER ESIGE CHE SULLE POLEMICHE TORNI SUBITO A PREVALERE LA CONCRETEZZA

Mario Ajello

Il caso

Corsini e l'insulto a Formigli: «Infame» L'ad Rai lo convoca: si valutano sanzioni

«Voi di Piazzapulita siete... no comment. Dite all'amico Formigli che si guardasse un pochino nella coscienza, va... infame». Sono le parole rivolte da Paolo Corsini, direttore dell'Approfondimento Rai, all'inviata di Piazzapulita all'uscita della festa del Tempo alla Gnam e riportate all'interno di un servizio che è stato mandato in onda nella puntata di giovedì sera. Frasi che lo stesso Formigli ha commentato durante Piazzapulita, invocando un intervento dall'alto: «Lascio ai telespettatori ma anche alla Rai valutare se questi termini siano degni di un altissimo dirigente di una televisione pubblica pagata da tutti i cittadini, compreso il sottoscritto».

E in effetti l'intervento auspicato dal conduttore non è tardato ad arrivare: ieri mattina l'AD della Rai, Giampaolo Rossi, ha convocato nei suoi uffici Corsini. Nell'incontro ha espresso «il proprio disappunto per l'episodio». E ha dato mandato alle Direzioni competenti di valutare eventuali elementi sotto il profilo disciplinare. Tuona il Pd: «Si dimetta». Corsini intanto ha rapidamente smentito le accuse, chiarendo di aver definito "infame" il gradino su cui è inciampato durante la diretta: «Sono giorni che zoppico per un problema al ginocchio, tanto che faccio magnetoterapia tutti i giorni».

ELECTION 2024

L'America al voto

«Né Trump né Harris» Il Washington post stavolta non si schiera

▶Dopo oltre 50 anni il quotidiano non appoggerà nessun candidato alla presidenza L'annuncio dell'editore divide la redazione. L'appoggio ai dem nelle ultime elezioni

LO SCENARIO

Negli ultimi 36 anni, il Washington Post ha sempre scelto un candidato da sostenere alle elezioni presidenziali degli Stati Uniti. Quest'anno, mentre ci si avvicina alle elezioni più indecise e divisive della storia contemporanea, il quotidiano di Washington ha deciso che non farà alcun endorsement. Il suo Ceo ed editore, Will Lewis, ha detto che il giornale vuole tornare alle sue origini, «alle nostre radici di non appoggiare alcun candidato alla presidenza». Lo ha scritto in un editoriale pubblicato ieri sulla versione online del Washington Post, citando una regola rispettata religiosamente fino al 1976, quando dopo aver pubblicato l'articolo che ha portato allo scandalo del Watergate, ha deciso di sostenere il democratico Jimmy Carter. L'ultima volta in cui il Post decise di non fare un endorsement è stato il 1988, quando George H. W. Bush distrusse il democratico Michael Dukakis, 426 collegi elettorali contro 111. La scelta non è stata ben accettata dalla redazione che ha saputo all'ultimo le posizioni del giornale in quella che è stata definita «una riunione molto tesa» da parte di diverse fonti anonime. E oltre a questo porta il Washington Post - giornale di proprietà del miliardario Jeff Bezos, che avrebbe imposto di non sostenere la Harris con un messaggio whattsapp - in un territorio nuovo: nelle ultime due elezioni il quotidiano è stato un forte sostenitore dei candidati democratici, opponendosi in modo netto a Donald Trump.
Inoltre nel 2019 quando il giornale aveva deciso di inserire nella sua homepage lo slogan «Democracy dies in Darkness» («La democrazia muore nell'oscurità»), in tanti avevano visto quella frase di Bob Woodward come un monito all'America di Trump e ai suoi attacchi alla stampa. David Maraniss, reporter e redattore del Post vincitore del premio Pulitzer, ha detto: «Il giornale in cui ho amato lavorare per 47 anni sta morendo nell'oscurità». L'ex direttore del Washington Post, Martin Baron, ha condannato duramente la decisione. «È una scelta codarda, un momento di oscurità che lascerà la democrazia come vittima», ha dichiarato Baron in un comunicato per NPR. «Donald Trump festeggerà questo come un invito a intimidire ulteriormente il proprietario del Post, Jeff Bezos (e altri proprietari di media). La storia segnerà un capitolo inquietante di mancanza di spina dorsale in un'istituzione famosa per il suo coraggio», ha continuato.

A IMPORRE AL GIORNALE DI NON SOSTENERE L'EX PROCURATRICE SAREBBE STATO IL PROPRIETARIO, JEFF BEZOS

I PALCHI DEI 2 COMIZI

In alto lo show di Donald Trump in Arizona: bagno di folla dopo il discorso sul palco e anche qualche siparietto. Sotto Kamala Harris che si è presentata in Georgia insieme all'ex presidente Barack Obama. A sostenerla anche diverse star, a iniziare da Bruce Springsteen

La scelta del Washington Post arriva a pochi giorni da un'altra importante vicenda legata al sostegno dei candidati: il proprietario del Los Angeles Times, il miliardario e amico di Elon Musk Patrick Soon-Shiong, ha portato alle dimissioni il direttore della pagina delle opinioni e di due membri del comitato editoriale. Il motivo? Mariel Garza, a capo della pagina delle opinioni del quotidiano di Los Angeles, ha dato le sue dimissioni dopo che Soon-Shiong ha bloccato il suo editoriale in cui spiegava perché il giornale avrebbe sostenuto Kamala Harris. «Non pensavo che avremmo cambiato idea ai nostri lettori — la maggior parte di loro sostiene Harris» ha detto Garza aggiungendo: «Questo è un momento in cui si deve esprimere la propria coscienza, indipendentemente da tutto. E un endorsement era il passo logico dopo una serie di editoriali in cui abbiamo scritto di quanto Trump sia pericoloso per la democrazia, della sua inadeguatezza come presidente, delle sue minacce di incarcerare i suoi nemici. Abbiamo sostenuto, editoriale dopo editoriale, che non dovrebbe essere rieletto».

IL SOSTEGNO DEL NYT

Tra i giornali anglosassoni più influenti e come da tradizione, il New York Times ha dato il suo sostegno a Kamala Harris. In un editoriale a settembre dal titolo "The only choice" ("L'unica scelta"), il quotidiano sostiene che «sia difficile immaginare un candidato meno degno di essere presidente degli Stati Uniti di Donald Trump. Ha dimostrato di essere moralmente inadatto a una carica che richiede al suo titolare di mettere il bene della nazione sopra gli interessi personali. Ha dimostrato di essere caratterialmente inadatto per un ruolo che richiede proprio quelle qualità — saggezza, onestà, empatia, coraggio, moderazione, umiltà, disciplina — di cui è maggiormente carente». Di recente invece il tabloid New York Post ha fatto l'endorsement a Trump, definendolo «la scelta giusta» dopo che nel 2022 aveva definito «indegno di essere di nuovo il capo esecutivo di questo paese».

Angelo Paura

La tv riapre il caso dei Menendez «I due fratelli vanno scarcerati»

LA STORIA

I Fratelli Menendez torneranno quasi sicuramente in libertà dopo 34 anni di carcere. Il loro fu uno degli omicidi più cruenti degli anni Ottanta, e l'opinione pubblica non ebbe dubbi sulla loro colpevolezza. Appariva evidente che Erik e Lyle, allora 18 e 21 anni, avessero ucciso i genitori per impossessarsi dell'eredità. I due giovani vennero condannati all'ergastolo senza possibilità di libertà condizionata, data la violenza che avevano scatenato sui corpi del padre e della madre, Josè e Kitty Menendez, devastati da numerosi colpi di calibro 12. Anzi, dalle ricostruzioni venne fuori che quella notte del 20 agosto 1989 la madre aveva tentato di fuggire, ma era stata raggiunta dai figli e finita con colpi alle spalle. Due mostri. Ma oggi, gli americani non sono più così certi che Erik e Lyle fossero davvero dei mostri, né che fu compiuta vera giustizia. E difatti ai due ex giovani, oggi di 53 e 56 anni, verrà concessa un'altra udienza, e molto probabilmente la libertà condizionata. Sia chiaro, nessuno mette in dubbio la loro colpevolezza. Erik e Lyle uccisero i loro genitori in modo brutale. Ma negli ultimi anni sono venute alla luce prove che confermano la teoria della difesa: i due giovani erano arrivati a quel passo spinti dal padre che aveva sottoposto Erik per anni a continue violenze sessuali, e dalla madre che le aveva tollerate e appariva totalmente succube del marito. Nel primo processo, che si risolse con una giuria bloccata, i due sostennero che erano ricorsi all'omicidio perché temevano che i genitori potessero eliminarli per cancellare le prove della perversione sessuale di Josè. Nel secondo processo, la teoria non venne ammessa, e i due giovani furono condannati.

I fratelli Menendez, da sinistra Lyle (21 anni) ed Erik (18) all'epoca del delitto

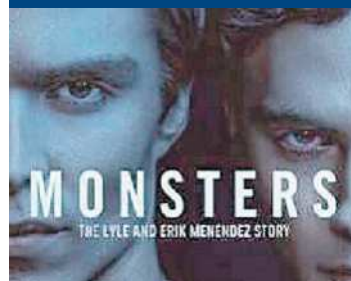
LO SFOGO

Per 34 anni sono rimasti chiusi in carcere, in California, fino a che un documentario della piattaforma Netflix, dedicata ai "Mostri" ha riportato alla luce il loro caso, e nuove prove sono venute a galla. Si è scoperto che 8 mesi prima dell'omicidio, Erik, 17enne, aveva scritto al cugino Andy Cano, nella lettera si sfogava sulle violenze del padre: «Sta ancora succedendo, ma è peggio ora. Ogni notte ho paura che venga da me. Non riesco a dormire. Ho paura. Mi ha minacciato cento volte». Oltre alla lettera autografa del giovane, che la signora Cano ha scoperto dopo che il figlio Andy era morto per overdose, è arrivata la testimonianza di un altro giovane, Roy Rosselló, oggi 54 anni, ex membro della boy band Menudo che ha denunciato di esser stato drogato e violentato da Josè Menendez nella sua villa di Beverly Hills. Josè Menendez era un alto manager della casa discografica RCA, di cui la band era uno dei gioielli. Con queste nuove prove, l'avvocato Cliff Gardner ha sostenuto che una nuova sentenza è appropriata anche «alla luce della più chiara comprensione che la società ha oggi di come gli abusi fisici e sessuali colpiscano i giovani». Il procuratore distrettuale George Gascón, ha studiato le nuove prove e giovedì annunciato che chiederà al giudice di cambiare la sentenza dei due in «ergastolo con possibilità di libertà condizionata», il che significa che Erik e Lyle avrebbero già diritto alla libertà. «Credo che abbiano pagato il loro debito con la società, hanno scontato più di 30 anni di carcere» ha dichiarato Gascón, secondo il quale «i fratelli hanno subito in casa un'enorme quantità di disfunzioni e molestie». L'udienza per Erik e Lyle Menendez è fissata per il 29 novembre.

Anna Guaita

LA SCHEDA

MONSTERS, LA MINISERIE NETFLIX SU ERIK E LYLE

MONSTERS
THE LYLE AND ERIK MENENDEZ STORY

Dopo 35 anni la serie Netflix contribuisce a riaprire il caso sui fratelli Menéndez che nel 1989 uccisero i genitori a fucilate. "Monsters: La storia di Lyle ed Erik Menendez" è una serie tv americana (genere true crime) ideata da Ryan Murphy e Ian Brennan e trasmessa dal 21 settembre 2022. Nei panni di Lyle ed Erik, condannati per il brutale omicidio, gli attori Nicholas Chavez e Cooper Koch

Il Fmi promuove l'Italia Giorgetti a Washington «Bene i conti pubblici»

▶Il ministro dell'Economia incassa l'apprezzamento della direttrice del Fondo E l'agenzia di rating Dbrs conferma il voto e migliora le prospettive a positive

I CONTI

ROMA Prima una battuta sarcastica contro il fronte più rigorista del Fmi. «Quando rinasco farò l'economista al Fondo monetario». Poi l'incontro con la direttrice, Kristalina Georgieva, per spazzare via tutti i dubbi sulla stabilità italiana. «C'è stato - si fa sapere dal Mef - l'apprezzamento per l'azione dell'Italia sul piano economico, per il rilancio e per il risanamento dei conti pubblici».

Nelle vesti anche di presidente di turno del G7 finanziario, Giancarlo Giorgetti al vertice del Fondo nella capitale americana rafforza la pax con i mercati. Un passo avanti dopo che nei giorni scorsi S&P ha confermato il giudizio sul "rischio Italia", BBB con outlook stabile, mentre l'altra grande agenzia di rating, Fitch, ha alzato l'outlook Italia a positivo.

La missione non sembra essere iniziata sotto i migliori auspici. Ventiquattr'ore prima, Helge Berger del Dipartimento europeo del Fmi aveva fatto sapere: «Invitiamo Paesi come l'Italia con un alto debito a essere un po' più ambiziosi». Salvo poi rettificare in parte il tiro: «Il rapporto debito/pil dell'Italia è calato molto rispetto al picco del 2020, ma è vero che resta ancora molto alto e se guardate alle nostre stime andando avanti salirà leggermente nei prossimi cinque anni».

I DATI

Posizione non molto gradita dalla delegazione italiana. Sia nel Piano strutturale di bilancio prima sia nella manovra il governo ha anticipato di un anno il rientro sotto il tetto del 3 per cento del deficit/Pil, atteso (già dal 2026), mentre dal 2027 inizierà a scendere l'altissimo debito pubblico, anche grazie a un taglio della spesa primaria dell'1,5 per cento da qui ai prossimi 10 anni. Proprio questi numeri hanno spinto Fitch e S&P a riconoscere la maggiore credibilità di Roma. Idem i mercati, che hanno rivisto in queste ultime settimane al ribasso lo spread fra il Btp decennale e l'omologo Bund tedesco: nell'ultima seduta a 121,8 punti base. Mentre ieri anche la quarta agenzia di rating, Dbrs Morningstar, ha confermato il voto BBB (high) per l'Italia e ha alzato il trend a positivo da stabile per il «miglioramento della traiettoria fiscale di medio termine che mitiga i rischi associati al debito pubblico, che resta elevato».

NEI GIORNI SCORSI ANCHE S&P HA CONFERMATO IL GIUDIZIO MENTRE FITCH HA ALZATO L'OUTLOOK

Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, con la direttrice del Fmi, Kristalina Georgieva

Questi numeri sono stati al centro anche del vertice tra Giorgetti e la direttrice del Fmi Georgieva. «Durante l'incontro - si legge in un tweet sul profilo X del Tesoro - l'Italia ha ricevuto elogi per il suo impegno a perseguire il consolidamento di bilancio promuovendo allo stesso tempo la crescita economica». Parole utili per spazzare via il giudizio discordante di Berger. Sempre dalla delegazione di via XX settembre è stato fatto trapelare che il vertice è stato «cordiale: fra i due i rapporti sono sempre stati buoni. Ed è stato un chiarimento dopo le valutazioni di Berger».

LA MANOVRA

Per spiegare l'atteggiamento dei mercati verso Roma, è utile soffermarsi sulle parole del commissario Ue uscente agli Affari Economici, Paolo Gentiloni: «L'Italia come altri Paesi europei, può contare su un quadro di riferimento di regole che mi sembra equilibrato, in cui il ritmo dell'aggiustamento e della riduzione del debito, che è indispensabile, è ragionevole». Questo consente di «combinare aggiustamento del debito con riforme e investimenti che sono altrettanto necessarie». Invece il presidente di Cassa Depositi e Prestiti, Giovanni Gorno Tempini, ha segnalato: «L'atmosfera nei confronti del nostro Paese è molto positiva e c'è ancora spazio per migliorare. In tutti gli incontri che abbiamo avuto è stato possibile riscontrare un clima di grande fiducia e apertura nei confronti dell'Italia».

In quest'ottica diventa, per Giorgetti, sempre più centrale difendere i perimetri della manovra con non pochi tagli. Dalla prossima settimana inizierà tra i leader della maggioranza una dura trattativa sull'entità del maxiemendamento, ma dal Mef hanno già fatto sapere di voler lavorare soltanto a un ritocco della quota media dell'Irpef, se arriveranno più risorse dal concordato preventivo. Non a caso, la premier Giorgia Meloni, ieri rispondendo a Elly Schlein sui tagli alla sanità, ha finito per mandare un messaggio anche al Centrodestra: «Usate la calcolatrice».

MA L'ISTITUTO INVITA I PAESI CON DEBITI ALTI COME IL NOSTRO AD ESSERE PIÙ AMBIZIOSI

Francesco Pacifico

L'invito ai cittadini in tv

Mef, spot contro l'evasione fiscale

La lotta all'evasione del governo passa anche per gli spot. Dopo la pubblicità del concordato preventivo biennale, finalizzata a convincere quasi 5 milioni di partite Iva ad aderire all'accordo con il Fisco entro il 31 ottobre, arriva una nuova campagna per spingere tutti gli italiani sconosciuti al Fisco a venire allo scoperto e non farsi "beccare" dai controlli della Guardia di Finanza. Lo spot istituzionale del ministero dell'Economia mette in contrapposizione due avventori in un ristorante. Uno onesto e uno sbruffone che ordina pietanze prelibate e costose.

Aumentano i fondi per il bonus prima casa

LA GARANZIA

ROMA Più fondi per il bonus prima casa dedicato alle famiglie e soprattutto agli under 36. Con la legge di bilancio 2025 arriva il rifinanziamento, oltre a un prolungamento fino al 2027, per il Fondo di garanzia mutui per la prima casa, che offre una copertura statale sui mutui fino all'80%. La dotazione prevista dalla Manovra è di 130 milioni per il prossimo anno e di 270 per ciascuno dei due anni successivi, per 670 milioni totali. Una «boccata d'ossigeno», secondo la Consap, la società in house del ministero dell'Economia che gestisce le risorse, per un fondo che nei primi nove mesi dell'anno, a fronte del progressivo calo dei tassi d'interesse, ha visto crescere il numero delle domande ammesse di oltre il 15% rispetto allo stesso periodo del 2023.

Secondo l'amministratore delegato di Consap, Vincenzo Sanasi d'Arpe, il Fondo «per la prima volta avrà una durata di tre anni» e non semestrale o annuale come in passato, garantendo così «maggiore continuità alle agevolazioni».

LE DOMANDE

La garanzia pubblica prevista è del 50% per tutti i cittadini (per un ammontare massimo del finanziamento di 250 mila euro), ma cresce all'80% per coloro che rientrano nelle categorie prioritarie, come ad esempio giovani coppie, famiglie monogenitoriali e under 36 (sempre per mutui fino a 250 mila euro). Da gennaio 2024 sono state introdotte agevolazioni anche per le famiglie numerose, che hanno la possibilità di accedere ad ulteriori garanzie crescenti fino al 90% in base al numero dei figli e all'Isee. Lo scorso anno, però, il governo non ha prorogato gli sconti dedicati agli under 36 con un Isee fino a 40mila euro, avviati durante il governo Draghi. Erano agevolazioni su diverse imposte che si pagano in fase di acquisto della prima casa. Sgravi che facevano risparmiare anche qualche migliaio di euro. In totale dal 2013, anno di istituzione del Fondo, al 30 settembre scorso, alla Consap sono arrivate oltre 582 mila domande di accesso al Fondo, delle quali 537 mila ammesse alla garanzia - per un totale di oltre 62 miliardi di euro - e 441 mila mutui erogati. Circa il 70% dei mutui prima casa viene garantito a giovani under 36.

G. And.

Gli enti locali divisi sulla Manovra «Una stangata». «No ci aiuta sul sociale»

LE POLEMICHE

ROMA I tagli in manovra ci sono - 4 miliardi nei prossimi tre anni - e nessuno negli enti locali li nega. Quello che cambia, anche in relazione al colore delle singole amministrazioni, è il giudizio: a sinistra parlano tout court di «stangata», a destra si preferisce sottolineare che Giancarlo Giorgetti ha abbandonato la strada dei tagli lineari. Anche se i cosiddetti accantonamenti in bilancio non aiuteranno certamente a definire la spesa sulla parte corrente. Oppure si fanno notare i 100 milioni in più per il sostegno dei minori non accompagnati o i 120 milioni ulteriori per il trasporto locale.

I FRONTI

Sindaci, presidenti di provincia e governatori si spaccano sulla manovra che sta per iniziare il suo iter alla Camera. Un testo che finisce per acuire le tensioni già viste su rinnovo della presidenza dell'Anci o nella discussione tra le Regioni sull'autonomia. Sul primo versante, tra gli amministratori che non vogliono fare sconti al ministro dell'Economia, c'è sicuramente il primo cittadino di Roma, Roberto Gualtieri. E non soltanto perché con il ritorno del tetto al turnover inserito proprio in Finanziaria - vanno in pensione quattro dipendenti comunali, se ne assumono 3 - potrebbe rinunciare a reclutare i 3mila travet in più di cui per gestire il Giubileo e rilanciare la macchina capitolina.
Gualtieri guida l'Ali, la Lega delle autonomie locali, che sembra guardare maggiormente a sinistra. E ieri l'associazione ha fatto sapere: «La manovra è costruita quasi interamente sulle spalle degli enti locali e scarica i costi sui cittadini». Quindi si sciorinano i numeri, «molto pesanti dei tagli: 4 miliardi di euro nel triennio, con 570 milioni per il 2025, di cui 140 milioni saranno a carico di Comuni, Province e Città Metropolitane, che aumenteranno a 290 milioni dal 2026 al 2028 e a 490 milioni nel 2029». Per i soli sindaci, «sono 1,3 miliardi di tagli, che si sommano a quelli pesantissimi dello scorso anno, e che non possono essere considerati compensati dai 100 milioni per l'accoglienza minori e dal contributo parziale per la compensazione verticale della perequazione, che andranno a beneficio di una parte dei comuni». Senza dimenticare, «il blocco sul turnover al 75 per cento» che colpirà anche i servizi. Sara Funaro (Firenze), Gaetano Manfredi (Napoli) e Giuseppe Sala (Milano) non la pensano diversamente.
Le divisioni di colore politico finiscono per spaccare anche l'Anci. Al momento, l'associazione è gestita ad interim da Roberto Pella, sindaco forzista di Valdengo, nel Biellese, in attesa della nomina di un successore targato Pd di Antonio Decaro. Quarantott'ore fa Pella, insieme ad Alessandro Canelli - delegato Anci alla fiscalità e sindaco leghista di Novara - ha diffuso una nota, nella quale si parla di «una manovra positiva per i Comuni rispetto alle preoccupazioni iniziali». Ieri Mattia Palazzi, vicepresidente dell'Anci e sindaco pd di Pavia, ha corretto il tiro: «No, sulla manovra servono correttivi».

GUALTIERI: SCARICA I COSTI SUI CITADINI MA I SINDACI DEI PARTITI DI MAGGIORANZA: MISURE POSITIVE

DIVISIONI

Qualcosa del genere si è registrato anche qualche giorno fa sul fronte delle Regioni. A Bari era in corso il festival della Regioni, mentre arrivava in Parlamento il testo bollinato della manovra. E sentite le bordate di Michele Emiliano o quelle del toscano Eugenio Giani contro la Finanziaria, Massimiliano Fedriga, numero 1 leghista del Friuli-Venezia Giulia e della Conferenza delle Regioni, aveva dovuto ammettere: «Non credo ci sarà l'intesa con il governo sulla manovra. Perché per l'intesa serve l'unanimità e certe posizioni tra di noi non riusciamo a conciliarle».

F. Pac.

L'intervento Il governatore di Bankitalia

Panetta: Banca Mondiale, bene la riforma La capacità finanziaria diventa più ampia

Il Governatore di Bankitalia Fabio Panetta, intervenendo ieri al 110° incontro del Development Committee della Banca Mondiale e di Fmi a Washington DC, supporta la riforma avviata dalla Banca mondiale sotto la guida di Banga. Le innovazioni hanno ampliato la capacità finanziaria.

IL CASO

Lo Stato nelle imprese che ricevono contributi per oltre 100mila euro

▶ A sorpresa una norma della Manovra obbliga le società a fare spazio a un sindaco nominato dal ministero dell'Economia se fruisce di aiuti pubblici diretti o indiretti

ROMA Lo Stato si prepara ad entrare nelle imprese. Non nel loro capitale, ma nei loro organismi di controllo. E le imprese coinvolte potrebbero essere molte. Tutte quelle che ricevono contributi diretti o indiretti a carico delle finanze pubbliche. Che si tratti di Transizione 5.0, di un altro contributo qualsiasi agli investimenti, di un aiuto diretto, di un sussidio, di una sovvenzione, l'impresa che lo riceve dovrà fare spazio a un rappresentante del ministero dell'Economia all'interno del collegio sindacale, l'organo deputato al controllo dei conti della società. La novità è contenuta nell'articolo 112 della manovra di Bilancio trasmessa alla Camera. Il titolo ne spiega immediatamente le finalità. Si tratta di una misura «di potenziamento dei controlli di finanza pubblica». Cosa dice esattamente la norma? Che «al fine di potenziare le funzioni di controllo e monitoraggio della finanza pubblica, è assicurata la presenza di un rappresentante del ministero dell'Economia e delle finanze nei collegi di revisione o sindacali di società, enti, organismi e fondazioni, che ricevono anche in modo indiretto e sotto qualsiasi forma, contributi a carico dello Stato di entità significativa». Da alcune associazioni imprenditoriali, la norma era stata interpretata in maniera più riduttiva. Si era pensato che il riferimento valesse soltanto per le società pubbliche. Ma questa distinzione, in realtà, nel testo della manovra non c'è. Anzi. Fonti del ministero dell'Economia hanno confermato al *Messaggero* che la norma vale anche per le società private.

L'UNICO MODO PER NON AVERE IL RAPPRESENTANTE DEL TESORO SARÀ RINUNCIARE AI SUSSIDI OLTRE SOGLIA

IL MECCANISMO

L'articolo 112, come detto, parla di contributi di un ammontare significativo. Cosa si intende? Il livello di contributi, sussidi, sovvenzioni e aiuti vari, che farà scattare l'obbligo di inserire un "controllore" del ministero negli organici aziendali, sarà stabilito da un successivo decreto del presidente del Consiglio su proposta del Tesoro da emanare entro tre mesi dall'approvazione della manovra. Ma in sede di prima applicazione, dal momento in cui la norma entrerà in vigore (il primo gennaio del prossimo anno se non ci saranno modifiche nel passaggio Parlamentare), sarà considerato "significativo" ogni contributo superiore a 100 mila euro. Una cifra non proprio elevatissima. L'altro passaggio riguarda il momento in cui i rappresentanti del ministero dell'Economia dovranno entrare nei collegi sindacali. La norma spiega che questo dovrà avvenire alla prima scadenza successiva all'esercizio in cui si verificano le condizioni previste dalla manovra.
Significa che alla prossima scadenza dei collegi sindacali, le imprese che fruiscono di contributi pubblici superiori a 100 mila euro, dovranno integrare i loro sindaci. O meglio. Dovranno sostituire un loro controllore con un controllore del ministero dell'Economia. Questo perché, spiega sempre la Manovra, il numero dei componenti del collegio sindacale non dovrà cambiare ma rimanere lo stesso previsto dalle norme di settore. Comunque sia, entro quattro mesi dall'entrata in vigore della legge di Bilancio, le imprese che ricevono contributi rilevanti, dovranno modificare i propri statuti, i propri regolamenti e le proprie disposizioni organizzative.

IL PASSAGGIO

Cosa dovranno fare esattamente i controllori? Secondo la relazione tecnica della Manovra dovranno "rendicontare" alla Ragioneria generale dello Stato l'uso dei soldi pubblici. L'altra domanda è se il ministero abbia abbastanza funzionari per svolgere questo compito e, soprattutto, chi li pagherà? I loro compensi, spiega la relazione tecnica della Manovra, saranno a carico delle stesse società e degli enti che finiranno sotto la vigilanza del ministero (per non gravare sui conti pubblici). Ma le imprese non devono preoccuparsi, secondo il governo. Nemmeno loro spenderanno di più, visto che dovranno rinunciare a un loro sindaco per fare spazio a quello del ministero. L'unico modo per non avere nei propri collegi sindacali i funzionari ministeriali, sarà quello di rinunciare ai contributi oltre soglia.
La misura, se sarà confermata, va detto è assai invasiva nella vita delle imprese. Probabile che nei prossimi giorni la norma, che è estremamente vaga, debba essere limita e meglio definita nei suoi confini nel passaggio parlamentare. Difficilmente imprese che competono sul libero mercato, potranno accettare di avere nei loro organi aziendali dei controllori governativi.

Andrea Bassi

I sindacati Situazione non più sostenibile

Medici di famiglia e dipendenti: protesta unitaria

I sindacati della medicina convenzionata verso la protesta unitaria con la medicina dipendente. In una nota congiunta i sindacati Fimmg, Fimp, Fmt, Sml, Snami e il Sumai Assoprof parlano di «grave disagio» e di «una situazione non più sostenibile, tanto per i medici che per i pazienti». Quindi affermano di non vedere oggi «altra soluzione che avviarsi verso una protesta unitaria dei medici».

PORTO LEVANTE **Ecco il rigassificatore che ora dovrà fare riferimento alla località di Boccasette: ha una capacità di 9,6 miliardi di metri cubi**

Rigassificatore, "scippo" da 130.000 euro: per il Tar è competente Porto Tolle

▶Porto Viro perde il ricorso per il gettito della piattaforma marina in Adriatico

▶«Relazione storica con noi da 16 anni» Ma i giudici: «Non c'è "signoria" erariale»

LA SENTENZA

VENEZIA Tecnicamente si chiama "Adriatic Lng", anche se comunemente è conosciuto con il suo nome originario: "Isola di Porto Levante". Ma d'ora in avanti, al netto di eventuali impugnazioni al Consiglio di Stato, occorrerà considerarlo "terminale di Boccasette". Con una sentenza depositata ieri, infatti, il Tar del Lazio ha stabilito che il più grande rigassificatore d'Italia non si trova più a Porto Viro ma a Porto Tolle, il che significa che ad incamerare i 130.000 euro annui dell'Imposta immobiliare sulle piattaforme marine non sarà più il municipio retto dal vicesindaco ex dem Thomas Giacon (dopo la nomina della meloniana Valeria Mantovan ad assessore regionale), bensì l'ente guidato dal leghista Roberto Pizzoli.

IL DECRETO

Per i giudici amministrativi di primo grado, infatti, è legittimo il decreto varato nel 2022 dal ministero dell'Economia, di concerto con quelli dell'Interno, della Difesa e della Transizione ecologica. Il provvedimento ha disciplinato il gettito dell'Impi, cioè del tributo che ha sostituito le precedenti Ici e Imu per le strutture emerse destinate alla coltivazione di idrocarburi. Com'è appunto la piattaforma lunga 375 metri e larga 115, per una capacità di 9,6 miliardi di metri cubi l'anno, controllata da ExxonMobil Italiana Gas, Qatar Terminal Company Limited e Snam Spa. All'epoca è stato deciso che l'incasso vada ripartito tra lo Stato e i Comuni interessati, così come individuati secondo i "poligoni Thiessen", cioè un metodo matematico-geografico utilizzato per delimitare i confini territoriali del mare. Nel caso di Adriatic Lng, inaspettatamente la competenza è stata attribuita a Porto Tolle, anziché a Porto Viro come si era sempre pensato, che a quel punto ha impugnato tutti gli atti.

IL PIÙ GRANDE TERMINALE D'ITALIA PAGHERÀ L'IMPOSTA AL COMUNE INDIVIDUATO CON UN METODO GEO-MATEMATICO

Fra gli argomenti del ricorso, è stata evidenziata «la relazione storica» fra il municipio e l'impianto, con tutte le conseguenze del caso. Per esempio il fatto che, quando si era trattato di realizzare il terminale e il metanodotto di collegamento con la terraferma, la Regione aveva sottoscritto un Accordo di programma con il Comune di Porto Viro, il quale non a caso aveva rilasciato svariati titoli edificatori al riguardo. Inoltre il ministero dell'Ambiente, nel concedere alla società proponente l'Autorizzazione integrata ambientale, aveva indicato specificamente la localizzazione della piattaforma «al largo di Porto Viro», la cui amministrazione aveva difatti chiesto e ottenuto il pagamento della vecchia Ici da Adriatic Lng. Per la difesa dell'ente locale, perciò, era dimostrata «l'esistenza di un legame diretto e prolungato (di ben 16 anni)» con il rigassificatore, per cui sarebbe stato più corretto applicare «il più generale principio della adiacenza o prospicienza del mare al territorio comunale in termini di mera misurazione delle distanze».

LA SCELTA

Trattandosi di una questione tecnica molto complessa, il Tar ha disposto un approfondimento istruttorio, in modo da avere «una concreta visualizzazione grafica» che evidenziasse la posizione della piattaforma nel mare rispetto a Porto Viro e a Porto Tolle. Secondo il Tribunale, da questi chiarimenti è emersa «la perfetta razionalità» del meccanismo di calcolo impiegato, in base a cui dev'essere ritenuto che il terminale «insiste sullo specchio acqueo del Comune di Porto Tolle». In ogni caso la scelta di quel metodo matematico-geografico «rientra in una sfera ampiamente discrezionale del Mef» e «non appare viziata da alcun palese errore di fatto, abnormità o irrazionalità». Il fatto che finora tutti gli adempimenti siano stati in capo a Porto Viro, e non a Porto Tolle, è irrilevante in questo frangente: «Non esiste, infatti, alcuna prerogativa o "signoria" erariale assoluta sancita *ex lege* in favore del Comune che ha gestito in passato le procedure amministrative del summenzionato terminale di rigassificazione». Dunque oneri, ma non onori: almeno per il momento Porto Viro dovrà rinunciare a 130.000 euro l'anno.

Angela Pederiva

Piave, Martella punge Zaia «Abdica alle responsabilità» Le idee del Pd per l'ambiente

LE PROPOSTE

VENEZIA Stop al consumo di suolo, rinaturalizzazione delle cinture urbane, rigenerazione urbana, piano per l'acqua attraverso gli invasi, tutela dei fiumi anche con nuovi bacini di laminazione. Sono le cinque proposte su cui si basa "Curiamo il Veneto", la campagna promossa dal Partito Democratico che è stata presentata ieri dal segretario Andrea Martella con la consigliera regionale Chiara Luisetto e il responsabile ambiente Matteo Favero. Nell'occasione il senatore del Pd ha lanciato una frecciata a Luca Zaia sul commissariamento statale delle casse di espansione sul Piave a Ciano del Montello: «Vedremo quali saranno i progetti del commissario Marina Colaizzi. Certo è che, alla faccia dell'autonomia, la Regione e il suo presidente abdicano silenziosamente alle proprie responsabilità, evidentemente per i conflitti all'interno della Lega vista la contrarietà di alcuni sindaci leghisti».

SICUREZZA

L'unico a parlarne è stato, sempre ieri, l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin. Premettendo che appunto «da ora in avanti la gestione delle opere sarà in capo a un commissario di governo», il titolare dell'Ambiente ha puntualizzato che la sua delibera ipotizzava un intervento «con arginature le più basse possibili e in terra battuta al fine di avere il minor impatto ambientale possibile».

LA CAMPAGNA **Chiara Luisetto, Andrea Martella e Matteo Favero**

I corsi d'acqua fortemente antropizzati, come il Piave, per il Pd richiedono interventi urgenti: «È necessaria una gestione condivisa con i cittadini dei nostri fiumi con misure integrate per la sicurezza idraulica, come la realizzazione dei bacini di laminazione (rispetto a quelli già previsti ne mancano 10 su 23) per regolare le piene e proteggere il territorio». A fronte dei cambiamenti climatici che hanno fatto registrare in Veneto oltre 100 eventi meteorologici estremi dal 2010 al 2023, di cui 85 negli ultimi sei anni, per Martella è necessario fare presto: «Le recenti alluvioni che hanno colpito molte regioni d'Italia, compreso il Veneto, evidenziano con forza come la tutela del territorio, la difesa del suolo e la sicurezza idrogeologica debbano essere priorità assolute sia a livello nazionale che regionale. Non esistono due piani distinti, uno ambientale e uno socio-economico: la crescita o sarà sostenibile o non sarà affatto». Ha aggiunto Favero: «Sono azioni che producono posti di lavoro, bellezza e difesa del nostro ambiente». *(a.pe.)*

IL SEGRETARIO DEM: «ALLA FACCIA DELL'AUTONOMIA LA REGIONE LASCIA COMMISSARIARE LE CASSE DI CIANO»

La strage degli studenti Kevin muore a 15 anni in Vespa contro un'auto

▶Castelfranco, stava andando a scuola
Strazio del papà, il nonno veglia il corpo

▶Sotto choc il conducente: non l'ha visto
In un mese è la quarta vittima in Veneto

LA TRAGEDIA

CASTELFRANCO VENETO (TREVISO) Continua la strage degli studenti in Veneto: quattro vittime di incidente in un mese. Tutti giovanissimi, morti tragicamente mentre andavano a scuola o tornavano a casa dopo le lezioni. L'ultima tragedia ieri mattina a Castelfranco Veneto, dove il 15enne Kevin Gentilin, del posto, è morto sul colpo in sella alla sua Vespa nell'impatto contro un'auto che gli ha tagliato la strada. Stava andando a scuola, all'istituto agrario Sartor. Ma in aula non ci è mai arrivato: il suo viaggio si è interrotto alle 7.50 in via Sile, a poco più di un chilometro da casa, sul un rettilineo della zona industriale. Un tratto che il ragazzo conosceva bene e su cui i veicoli (auto, moto o motorini che siano) sfrecciano ad alta velocità. Al 15enne è stato fatale l'impatto con una Fiat Bravo all'altezza dell'azienda Zardini. L'automobilista, il 43enne M.S di Vedelago, dipendente della ditta, ha svoltato a sinistra imboccando la stradina che porta alla fabbrica. Ma nella manovra l'uomo non si è accorto del cinquantino che arrivava in senso opposto.

Il giovane vespista - stando alle ricostruzioni - aveva appena superato alcune auto incolonnate. Nessun tentativo di frenata: il rombo della Vespa e poi un boato fortissimo. L'urto è stato devastante: il cinquantino ha colpito la parte posteriore destra della macchina e il ragazzo è stato scaraventato a terra dopo un volo di parecchi metri. «L'ho visto in aria e poi cadere giù», racconta un testimone. Chi era lì ha chiamato subito i soccorsi e l'ambulanza è arrivata sul posto in pochi minuti, ma per Kevin non c'era più nulla da fare. Lo studente è morto sul colpo. L'automobilista, illeso ma sotto choc, non si dà pace. Le cause dell'incidente sono ora al vaglio della polizia stradale di Castelfranco, intervenuta sul posto per eseguire i rilievi. I mezzi sono stati posti sotto sequestro per i necessari accertamenti, compreso quello sulla Vespa per capire se fosse "truccata". Nelle prossime ore la Procura di Treviso aprirà un fascicolo per omicidio stradale.

UN TESTIMONE: «L'HO NOTATO IN ARIA E POI CADERE GIÙ» FREQUENTAVA L'AGRARIO E SOGNAVA I CANTIERI DI FAMIGLIA

LA VITTIMA

Il primo della famiglia ad accorrere sul luogo della tragedia è stato papà Christian Gentilin, avvertito da un conoscente del grave incidente stradale: la Vespa sembrava proprio quella di Kevin. Una volta corso sul posto, il genitore ha riconosciuto il cinquantino blu e il casco bianco del figlio. E gli è crollato il mondo addosso. I Gentilin sono una famiglia di impresari edili molto nota nella Castellana: costruttori da generazioni. Anche Kevin sognava di entrare nell'impresa di famiglia. Quel lavoro ce l'aveva nel sangue: lo stava imparando dal papà e soprattutto dal nonno Gino, a cui era legatissimo e che ieri ne ha vegliato il corpo per più di mezz'ora. Il ragazzo non vedeva l'ora di finire la scuola per dedicarsi ai cantieri. Nel frattempo stava frequentando il corso regionale triennale per ottenere la qualifica di operatore agricolo. Un'altra passione condivisa in famiglia era quella per i motori, soprattutto per le Vespe. Un ragazzo di poche parole, ma con le idee ben chiare in testa, simpatico e umile: così lo descrivono i compagni di scuola. Ora lascia nel dolore i genitori, una fratello di 17 anni e una sorella di appena 10.

LO SCHIANTO ALLE 7.50 VICINO CASA

A sinistra il punto di via Sile a Castelfranco, vicino a casa, dov'è avvenuto l'incidente, poi rilevato dalla Polizia stradale. A destra Kevin Gentilin con la sua adorata Vespa. Sotto l'istituto agrario Sartor frequentato dal ragazzo

I PRECEDENTI

Nelle ultime due settimane, altri tre studenti sono morti in drammatici incidenti, tutti avvenuti a Padova. Sofia Gambato, studentessa di Campodarsego, è rimasta vittima di un grave incidente la mattina di sabato 21 settembre in via Belzoni, nel centro della città. La 17enne stava andando al liceo Selvatico quando, poco dopo le 8, è stata investita da un'auto mentre attraversava la strada. Nonostante i soccorsi e le cure, Sofia è deceduta giovedì 26 settembre all'ospedale di Padova. Il giorno della sua morte, un altro incidente ha portato alla scomparsa di Alessandro De Marchi, 18 anni, di Mestrino. Si stava recando a scuola in moto quando in via Cave si è scontrato con un'altra due ruote, guidata da un coetaneo. Inutili i soccorsi. Infine, il 10 ottobre, la giovane Oleisa Kypriianchuk, di soli 12 anni, ha perso la vita al termine di un pomeriggio di agonia. La bambina è stata investita da un treno mentre attraversava i binari di via Friburgo. Secondo le prime ricostruzioni, Oleisa avrebbe scavalcato il passaggio a livello, senza accorgersi del convoglio in arrivo.

Maria Elena Pattaro
Marina Lucchin

TRA SETTEMBRE E OTTOBRE A PADOVA HANNO PERSO LA VITA LA 17ENNE SOFIA, IL 18ENNE ALESSANDRO E LA 12ENNE OLEISA

IL CASO

Il film contro l'omofobia Alla "prima" per le scuole si scatenano fischi e insulti

▶Roma, frasi choc durante la proiezione de "Il ragazzo dai pantaloni rosa": racconta il dramma di un liceale suicida dopo aver subito una lunga persecuzione dei bulli

I ragazzi arrivati alla presentazione del film con i pantaloni rosa, per solidarietà con il giovane suicida

ROMA «Ma questo quanno s'ammazza...», «gay di m...». Frasi che esplodono nel silenzio e fanno raggelare, specie nel luogo in cui nessuno se le poteva aspettare. Nel buio della sala in cui si proietta il film che vuole accendere un faro sul bullismo e il cyberbullismo e sugli effetti devastanti su chi li subisce. E invece nella platea formata da «selezionate» scolaresche romane si scatenano gli insulti omofobi, tra urla, schiamazzi e indifferenza. Solo uno o due professori osano intervenire limitandosi a invocare silenzio e rispetto, ma anche loro finiscono per essere subissati dai fischi. Il poco edificante spettacolo è andato in scena giovedì mattina durante l'anteprima nazionale del film "Il ragazzo dai pantaloni rosa", diretto da Margerita Ferri, presentato da "Alice nella città" e proiettato nel corso della 19^ edizione della Festa del Cinema di Roma.

SOLO UNO O DUE INSEGNANTI CHIEDONO DI AVERE RISPETTO MA ANCHE PER LORO UN CORO DI OFFESE

C'era molta attesa per la pellicola tratta dal romanzo autobiografico di Teresa Manes, la madre di Andrea, il 15enne studente del liceo Cavour che nel novembre del 2012 arrivò a togliersi la vita. Solo dopo la sua morte, Teresa scoprì che il ragazzo era stato vittima dei bulli che avevano persino creato una pagina social, intitolata "Il ragazzo dai pantaloni rosa", per ferirlo e deriderlo. Da allora la donna si è dedicata ad aiutare altri ragazzi e altri genitori, ad affrontare la problematica e, soprattutto, a prevenirla. E quello che è successo l'altro giorno, in una platea gremita di circa 700 ragazzini di tra i 15 e i 17 anni, se non altro, conferma quanto ve ne sia bisogno. «È stato aberrante ancora oggi sentire certe cose. La mia classe e io ci siamo sentiti a disagio. Ho provato a zittire chi continuava, ma non c'è stato verso», racconta l'insegnante di una quarta liceo, una dei docenti che ha provato a reagire. Ma inutilmente, perché nel buio della sala, mentre veniva ripercorso il dramma di Andrea, alcuni ragazzi hanno trasformato l'esperienza in un teatro di scherno, come se il racconto non avesse nulla a che fare con la realtà. «I miei alunni hanno cercato di protestare, si sono indignati», aggiunge la prof. «Era iniziata come un gioco: ovvero applaudire per ogni cosa, ma poi è degenerata in un vero e proprio circo. Per ogni scena di tenerezza, ogni parola di Andrea, partivano risate, applausi sarcastici e insulti omofobi. Noi docenti sconcertati abbiamo cercato di urlare "basta", inutilmente». La vicenda è stata portata alla luce dalla rete Gay.it. Federico Boni che era lì per seguire l'evento ha descritto la scena come «avvilente e incresciosa». Non solo. «Alcuni hanno addirittura gridato insulti omofobi come "fr*o" o "ma questo quanno s'ammazza?". Un comportamento che evidenzia quanto sia necessaria la sensibilizzazione sul bullismo e sull'inclusione». Una delle liceali presenti spiega: «Ero al cinema con la mia classe, non vi dico lo schifo che abbiamo provato nel sentire tutti quei commenti orribili e il comportamento immaturo che c'è stato (...) Chi voleva godersi il film non ci è riuscito. Mi dispiace e mi vergogno».

PREVENZIONE

Alla fine della proiezione, durante il dibattito con il cast e la madre della vittima, invece, è calato il silenzio. Riaccese le luci, tutti zitti di fronte agli attori, muti. «Un atteggiamento estremamente vigliacco», sottolinea ancora la docente di quarta che il giorno dopo ha voluto aprire il dibattito in classe su quanto successo: «Abbiamo riflettuto sul significato del rispetto e sul bullismo. Sconvolge pensare che, anche in un contesto di sensibilizzazione, alcuni non sappiano comportarsi».

LA TESTIMONIANZA DI UNA DOCENTE: «TUTTO ERA INIZIATO COME UN GIOCO MA È FINITO IN UN MODO SCONCERTANTE»

Il 4 novembre tutte le scuole potranno partecipare all'evento in live streaming "Uniti contro il bullismo" in cui è prevista un'altra anteprima della pellicola. «Non so se questo film sarà un successo - scriveva Teresa Manes sui social a poche ore dalla proiezione di giovedì - Spero solo che chi guiderà gli studenti verso la visione non consideri la cosa come un punto di arrivo, piuttosto l'inizio di un cammino. Noi adulti abbiamo il dovere di guidare, vigilare. Ma il film da solo non basta. Io non basto. Il bullismo è un'ombra sociale».

Gabriella Guerra
Alessia Marani

Economia

Borse del 25/10/2024		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	34.776	+0,22% ▲	Londra (Ft100)	8.248	-0,25% ▼	NewYork (Dow Jones)*	42.157	-0,51% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.178	+0,01% ▲	Parigi (Cac 40)	7.497	-0,08% ▼	NewYork (Nasdaq)*	18.551	+0,74% ▲
Francoforte (Dax)	19.447	+0,02% ▲	Tokio (Nikkei)	37.889	-0,76% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	20.590	+0,49% ▲

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

Sabato 26 Ottobre 2024
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	122	
Euribor	3,0% 3m	2,9% 6m	2,6% 12m

CAMBI (euro)

Dollaro	1,08 ▼
Sterlina	0,83 ▼
Yen	162,85 ▲
Franco Svizzero	0,93 ▼
Renminbi	7,69 ▼

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,160%
3 m	2,773%
6 m	2,944%
1 a	2,653%
3 a	2,508%
10 a	3,508%

METALLI

	Gr
Oro	81,50 €
Argento	1,00 €
Platino	30,55 €
Litio	9,29 €/Kg
Silicio	1.491,94 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	610
Marengo	487
Krugerrand	2.615
America 20$	2.520
50Pesos Mex	3.153

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	75,94 € ▲
Petr. WTI	71,64 $ ▲
Energia (MW)	114,39 € ▼
Gas (MW)	43,57 € ▲

Eni, in 9 mesi utile a 4,4 miliardi accordo per produrre batterie

▶Il calo del prezzo del petrolio frena i profitti. Il programma di riacquisto di azioni sale a 2 miliardi Descalzi: dimostrata la solidità del nostro modello di business, avanza il piano di cessioni di attività

I RISULTATI

ROMA L'Eni archivia il terzo trimestre dell'anno con profitti in calo ma superiori alle aspettative degli analisti e accelera sul piano di riacquisto di azioni proprie, salito da 1,6 a 2 miliardi. Nei tre mesi da luglio a settembre il gruppo dell'energia ha realizzato un utile netto adjusted (escluse le poste straordinarie) di 1,3 miliardi, oltre gli 1,08 stimati dal mercato, ma in diminuzione del 30% dagli 1,8 dello stesso periodo dell'anno scorso a causa soprattutto dell'indebolimento delle quotazioni del petrolio e dell'apprezzamento

ACCORDO CON SERI INDUSTRIAL PER REALIZZARE ACCUMULATORI NELLO STABILIMENTO DI BRINDISI

dell'euro sul dollaro. Se si considerano invece i primi nove mesi del 2024, il risultato netto adjusted è di 4,4 miliardi, in flessione del 34%. I ricavi del periodo arretrano del 5% a 65,3 miliardi. I risultati migliori delle attese e l'incremento di 400 milioni dei fondi destinati al riacquisto delle azioni hanno spinto i titoli a Piazza Affari: in chiusura il rialzo è stato dell'1,4% a 14,4 euro.

«Nel terzo trimestre abbiamo ancora una volta dimostrato la solidità del nostro modello di business», ha commentato l'amministratore delegato del gruppo, Claudio Descalzi, «conseguendo risultati migliori delle aspettative».

In crescita la produzione di idrocarburi, che nel terzo trimestre dell'anno è stata in media di 1,66 milioni di barili equivalenti al giorno (+2% rispetto al terzo trimestre 2023) e 1,7 milioni nei nove mesi (+4%). Eni ha poi tagliato a 83 dollari al barile (da 86) le previsioni sul prezzo del petrolio per quest'anno e ridotto le previsioni di utile operativo (ebit) per il 2024 a 14 miliardi (dai 15 della stima precedente). Una revisione che tuttavia, considerando il peggioramento dello scenario per i prezzi del petrolio, è stata ben accolta dagli investitori.

«La nostra strategia satellitare è in continuo sviluppo e, in tale ambito, siamo lieti di confermare l'investimento da 2,9 miliardi da parte del fondo Kkr in Enilive, che fa seguito alla transazione analoga che ha riguardato Plenitude nella prima parte dell'anno e dimostra la nostra capacità di attrarre investimenti, confermando il valore che stiamo esprimendo», ha osservato ancora Descalzi, riferendosi all'annuncio fatto l'altro ieri della vendita del 25% della società del gruppo che gestisce la produzione di biocarburanti, la rete dei distributori e le auto a noleggio nelle città al fondo americano. Il colosso dell'energia ha spiegato ieri agli analisti che potrebbe essere ceduta una ulteriore quota inferiore al 10% di Enilive. Procede intanto a un ritmo più rapido del previsto il programma di disinvestimenti di attività, pianificate per i prossimi 4 anni e completato in un anno e mezzo con un beneficio netto di 8 miliardi.

IL RILANCIO

Ancora in rosso invece la chimica. Nel terzo trimestre le attività gestite da Versalis hanno segnato una perdita operativa proforma adjusted di 193 milioni. Per questo la società ha annunciato un piano di rilancio con investimenti per 2 miliardi. È prevista la riduzione della chimica di base e lo sviluppo di attività come bioraffinazione, rinnovabili e batterie. Va in questo senso l'accordo annunciato ieri con Seri Industrial, attiva nel campo degli accumulatori. L'intesa punta a esplorare la possibilità di produrre batterie stazionarie, indispensabili alla rete elettrica per stoccare l'energia prodotta dalle fonti rinnovabili in maniera intermittente, nello stabilimento dell'Eni di Brindisi, destinato alla chiusura.

Jacopo Orsini

Acquisizioni L'azienda viene valutata 505 milioni

BasicNet cede al fondo Permira il 40% di K-Way

Permira entra in K-Way, dove compra circa il 40% del capitale e affianca la famiglia Boglione, che resta socia al 60% tramite Basicnet, per dare un ulteriore sviluppo al marchio. Nato a Parigi nel 1965, K-Way si è affermato come brand lifestyle a forte crescita, focalizzato sull'outdoor. Il brand è l'ideatore della iconica giacca impermeabile richiudibile 'Claude', caratterizzata dalla zip colorata e dal logo ispirato alla bandiera francese. Nell'ambito dell'operazione, K-Way viene valutata a un enterprise value di 505 milioni di euro.

Auto elettrica, la cinese Byd vuole crescere in Italia

LO SVILUPPO

ROMA Byd Auto guarda sempre di più verso l'Europa. L'espansione della produzione del colosso cinese di auto elettriche nel Vecchio Continente - con l'apertura di fabbriche in Ungheria e in Turchia - è confermata dalla executive vice president Stella Li.

«La nostra strategia è localizzare e distribuire la produzione prevalentemente nelle stesse zone in cui operiamo - spiega Li - ecco perché vogliamo che la ricerca e sviluppo delle nostre vetture europee sia fatta in Europa». In Ungheria si partirà nella seconda metà del 2025, con la prima fabbrica europea per le auto di Byd. Poi toccherà alla Turchia. Li considera la sua azienda «una tech company» e non solo un produttore di auto «perché siamo leader mondiali nella produzione di batterie e tecnologie».

I PUNTI

E l'Italia? Siamo sicuramente tra i mercati di riferimento, assicura Li, «anche se prima vengono Regno Unito, Spagna e Francia». L'impegno di Byd Auto nel nostro Paese è quello di raggiungere e superare i 100 punti vendita già nel 2025. Un bel passo in avanti, se consideriamo che oggi gli store di Byd sono circa 20. Se i numeri saranno confermati, la promessa di Stella Li è quella di avere in Italia più di 40 concessionari di Byd auto entro il prossimo anno. Dopotutto, «le macchine devono essere fatte secondo i gusti del mercato. Non si può pensare che il design e la guidabilità di un'auto non riflettano i gusti di chi quell'auto dovrà guidarla».

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,156**	-0,05	1,621	2,223	4903701
Azimut H.	**23,62**	0,08	20,45	27,19	315310
Banca Generali	**41,60**	0,43	33,32	42,66	96303
Banca Mediolanum	**11,340**	0,09	8,576	11,544	360666
Banco Bpm	**6,088**	0,10	4,676	6,671	6242287
Bper Banca	**5,544**	-0,65	3,113	5,851	8688099
Buzzi Unicem	**35,32**	1,67	27,24	39,84	310922
Campari	**7,734**	-0,39	7,082	10,055	2589878
Enel	**7,188**	-0,18	5,715	7,355	14785982
Eni	**14,428**	1,42	13,560	15,662	14972941
Ferrari	**450,10**	0,87	305,05	449,67	216060
Finecobank	**15,015**	-0,36	12,799	16,463	1139694
Generali	**25,96**	-0,57	19,366	26,93	2169476
Intesa Sanpaolo	**3,876**	-0,09	2,688	3,979	43200103
Italgas	**5,735**	0,09	4,594	5,880	1907050
Leonardo	**21,79**	-0,64	15,317	24,41	1496050
Mediobanca	**15,345**	-0,55	11,112	16,072	1480731
Monte Paschi Si	**5,048**	1,08	3,110	5,355	9115898
Piaggio	**2,282**	0,18	2,277	3,195	838385
Poste Italiane	**13,045**	-0,72	9,799	13,381	1260768
Recordati	**53,75**	-0,09	47,48	54,29	165408
S. Ferragamo	**6,635**	-0,38	6,017	12,881	375735
Saipen	**2,189**	3,16	1,257	2,423	74141845
Snam	**4,493**	-0,09	4,136	4,877	4083657
Stellantis	**12,672**	0,89	11,808	27,08	13783319
Stmicroelectr.	**26,18**	0,56	24,67	44,89	1942932
Telecom Italia	**0,2402**	-0,58	0,2070	0,3001	123468564
Terna	**8,090**	0,12	7,218	8,208	1930520
Unicredit	**40,16**	0,24	24,91	40,73	6261672
Unipol	**11,510**	-1,62	5,274	12,177	2067743
NORDEST					
Ascopiave	**2,820**	-0,53	2,165	2,922	46302
Banca Ifis	**22,28**	-0,18	15,526	23,05	57073
Carel Industries	**18,520**	-3,04	15,736	24,12	688881
Danieli	**26,20**	1,55	25,92	38,48	53286
De' Longhi	**29,30**	0,34	25,92	33,69	94850
Eurotech	**0,9350**	0,32	0,9105	2,431	95862
Geox	**0,5560**	-0,54	0,5401	0,7731	197324
Hera	**3,622**	-0,98	2,895	3,706	1178978
Italian Exhibition	**6,220**	0,97	3,101	6,781	5383
Moncler	**54,06**	-0,66	48,00	70,19	777520
Ovs	**2,888**	-0,41	2,007	2,934	182476
Piovan	**13,800**	0,00	9,739	13,846	2213
Safilo Group	**1,032**	-1,53	0,8975	1,243	350519
Sit	**1,075**	2,38	0,8518	3,318	5914
Somec	**15,300**	1,66	13,457	28,73	792
Zignago Vetro	**11,280**	-0,35	10,479	14,315	79968

Electrolux sospende la vendita dello storico marchio Zanussi

▶La multinazionale svedese puntava a ricavare 10 miliardi di liquidità a fronte delle difficoltà di mercato: «Sarà monetizzato in un modo migliore». Calo in Borsa dopo i risultati della trimestrale

IL CASO

PORDENONE Era finito in vendita nel luglio del 2023. Per cercare di recuperare liquidità il gruppo svedese dell'elettrodomestico aveva messo in vendita il prestigioso marchio "Zanussi" che ha segnato la storia dell'azienda pordenonese. Oltre a quello era finito sul mercato anche l'altro brand storico, Zoppas. L'obiettivo di Electrolux era quello di ricavare, piazzando sul mercato anche alcune fabbriche, circa 10 miliardi di liquidità a fronte delle difficoltà di mercato. Ieri, invece, il gruppo svedese che evidentemente non era ancora riuscito a piazzare il marchio Zanussi, ha deciso di sospendere, almeno per adesso, l'operazione. «Electrolux ha fatto presente che durante i preparativi per la cessione delle attività non strategiche, è stato stimato che il valore del marchio Zanussi sarà monetizzato in modo migliore, quale parte delle attività in licenza del gruppo e pertanto attualmente non sarà venduto. Di conseguenza il valore potenziale totale dei disinvestimenti dal gruppo sarà inferiore ai 10 miliardi di corone svedesi che erano state annunciate lo scorso anno». Restano, invece, in vendita gli altri marchi sempre in mano agli svedesi, gli impianti di produzione in Egitto che producono elettrodomestici a brand Zanussi e gli impianti di produzione di scaldabagni in Egitto e Sudafrica oltre a immobili non strategici.

PERDITA NETTA DI 235 MILIONI DI CORONE SVEDESI A FRONTE DI UN UTILE NEL 2023 DI 123 MILIONI

Lo stabilimento ex Zanussi di Porcia (Pordenone) finito sotto il controllo di Electrolux

LA TRIMESTRALE

Se l'idea è quella di incassare più soldi con il brand pordenonese che ha ancora un grande appeal sui mercati, resta però il fatto che prosegue il periodo nero del colosso degli elettrodomestici. Il titolo, sempre ieri, ha avuto un calo verticale alla Borsa di Stoccolma dopo che la multinazionale ha annunciato i conti del terzo trimestre, chiusi con una perdita netta e con un utile operativo nettamente sotto le attese. Il titolo del secondo produttore mondiale di elettrodomestici ha accusato un calo del 14,2%. Sempre nel terzo trimestre, inoltre, il gruppo ha accusato una perdita netta di 235 milioni di corone svedesi contro l'utile di 123 milioni dello scorso anno. Il fatturato trimestrale, a 33,3 miliardi di corone è rimasto sostanzialmente stabile (-0,4%) rispetto al terzo trimestre 2023.

LE VENDITE

A livello geografico il calo arriva al 67% nell'area Europa, Asia Pacifico, Medio Oriente ed Africa, negli Usa la perdita si è ridotta a 249 milioni da 440 milioni e in America Latina l'utile operativo è migliorato del 21% pari a 490 milioni. Prosegue, quindi, la perdita di ampie fette di mercato soprattutto in Europa a favore dei concorrenti, in particolare cinesi. Non a caso in tutti gli stabilimenti italiani, ad eccezione di Susegana, sono scattati e proseguiranno per l'intero 2025 gli ammortizzatori sociali. Nella fabbrica pordenonese di Porcia entreranno in vigore a dicembre, o al massimo al rientro dalle vacanze natalizie, i contratti di solidarietà, peggiorati dal fatto che gli operai in linea non lavoreranno più su due turni, dalle 6 alle 22, ma a giornata. Lo stabilimento, infatti, aprirà alle 8 e chiuderà i battenti alle 16. Economicamente per i lavorati significa una decurtazione dello stipendio intorno al 35 per cento.

Loris Del Frate

Auto, sale la tensione tra Stellantis e Confindustria

IL CASO

ROMA Alta tensione tra Confindustria e Stellantis sulla strategia del gruppo in Italia. Nel mirino dell'associazione degli industriali ci sono ancora una volta le scelte del gruppo guidato da Carlos Tavares e controllato dal gruppo Exor che fa capo alla famiglia Elkann. «Quello che mi dispiace - incalza il presidente di Confindustria Emanuele Orsini - è che invece di fare investimenti nel nostro Paese vengono fatti investimenti in altri Paesi, magari scrivendo "letterine" alle nostre imprese (quelle dell'indotto) chiedendo di delocalizzare. Questo non lo possiamo più permettere». Una posizione respinta al mittente da colosso italo-francese.

Va detto che Orsini aveva già bocciato le richieste dell'amministratore delegato di Stellantis in Parlamento che, come si ricorderà, voleva nuovi incentivi da parte dello Stato per supportare le vendite (in calo del 30%). Facendo immaginare, in caso di diniego, anche la possibilità di usare la carta dei licenziamenti. «Noi - ricorda Orsini - abbiamo aiutato le aziende a stare nel nostro Paese. Quindi non deve essere finanziato l'acquisto di auto in maniera generica, ma deve essere finanziato chi crede nell'industria e chi fa produzione qui da noi. E quindi fa crescita e assume persone». Se mi riferisco a Stellantis? «Ovvio», spiega Orsini.

Cinema

A Udine le riprese del film su un attentato a D'Annunzio

Sono iniziate in Friuli e continueranno a partire da lunedì a Udine, le riprese di "Alla festa della rivoluzione", film per il cinema diretto da Arnaldo Catinari e prodotto da Fulvio e Federica Lucisano per Italian International Film con Rai Cinema. Il film, sceneggiato da Arnaldo Catinari e Silvio Muccino, vede nel cast Valentina Romani, Nicolas Maupas, Maurizio Lombardi, Darko Peric e con Riccardo Scamarcio (in foto). La produzione ha il supporto della Friuli Venezia Giulia Film Commission - PromoTurismoFvg. La troupe cinematografica sarà presente in città e in provincia di Udine per circa cinque settimane. Le riprese coinvolgeranno - oltre a diverse residenze storiche private - piazza Libertà, Palazzo D'Aronco, via Verdi e la Loggia del Lionello. Il film è liberamente ispirato all'omonimo libro di Claudia Salaris (Il Mulino). È il 1919 e Beatrice, una determinata spia al servizio della Russia, si trova a Fiume il giorno in cui Gabriele D'Annunzio dà il via alla sua rivoluzione. Ma proprio durante la festa d'insediamento si trova coinvolta in un attentato alla vita del poeta-guerriero.

Oggi per la prima volta in 5 secoli apre al pubblico il magnifico "orto" della chiesa del Redentore. Tre anni di restauro conservativo costato 5,7 milioni per farne un tesoro della natura in laguna. Operazione realizzata dalla Venice Garden Foundation, già regista dell'intervento ai Giardini reali. La presidente Adele Re Rebaudengo: «Il segreto? Non abbiamo voluto togliere la patina del tempo»

Giudecca, a Venezia un giardino "di tutti"

IL LUOGO

Apre le sue porte al pubblico per la prima volta, in cinque secoli di storia, l'orto giardino della chiesa del Santissimo Redentore nell'isola della Giudecca, a Venezia, dopo un intervento di restauro conservativo durato circa tre anni. Nella sua estensione di un ettaro fra l'abside dell'edificio sacro e l'affaccio alla laguna, un'area verde «che sembra anticipare nell'armonia francescana della composizione il paradiso che verrà». Descrive così questo luogo storico, espressione della spiritualità Cappuccina, la fondatrice e presidente di Venice Gardens Foundation, Adele Re Rebaudengo, realtà che ha promosso e realizzato il progetto, dopo aver dato nuova luce – tra il 2014 e il 2019, col sostegno di Generali – anche ai Giardini Reali di San Marco. «Qualcuno, aggirandosi nell'orto giardino, si domanderà in che cosa l'intervento sia realmente consistito e il senso del restauro è stato proprio questo: non togliere la patina del tempo e neppure la spiritualità profonda che qui si respira grazie alla presenza dei Frati Minori Cappuccini», sbarcati alla Giudecca nel 1539 su licenza apostolica di Papa Gregorio XIII.

SIMBOLO DI RINASCITA

Quando, come simbolo di rinascita dopo l'epidemia di peste che colpì la città, la Serenissima affidò la progettazione della chiesa del Redentore al Palladio. Essenzialità, riciclo e riuso di ciò che già esisteva e utilizzo di materiali strettamente connessi alla tradizione, senza mai introdurre elementi aggiuntivi o dissonanti col contesto, ma "in accompagnamento". Il tutto nella semplicità. Questo quanto portato avanti, nell'ottica di rendere fruibile – o meglio, per restituire – un luogo che porta con sé un significato sociale e comunitario importante. Oggi l'inaugurazione, con visite gratuite per tutti dalle 13.30 alle 16.30, senza prenotazione. Poi, a seguire, apertura dal giovedì al sabato: dal prossimo 31 ottobre al 31 marzo 2025 dalle 10 alle 16.30. Costo del biglietto intero 12 euro, mentre 6 euro per residenti, bambini dai 6 ai 12 anni e soci del Fai, con possibilità per i veneziani di acquistare una tessera dal costo di 30 euro annui per raggiungere l'orto giardino tutte le volte che lo si desidera. «La spesa del restauro si attesta attorno ai 5 milioni e 700mila euro; 2 milioni derivanti dal Pnrr e la parte restante dalle donazioni di un gruppo di mecenati generosi. Il giardino era già bellissimo, tuttavia scorrere del tempo e Aqua Granda del 2019 hanno causato gravi danni», le parole di Re Rebaudengo alla presentazione di ieri, alla quale hanno preso parte anche l'assessore comunale Simone Venturini e il Soprintendente Fabrizio Magani. Luogo di riflessione, ma anche di svago, che invita alla comunione con la natura e alla quiete interiore, il compendio verrà curato e custodito dai giardinieri della Fondazione unendo le antiche conoscenze alle nuove tecniche ancorate al concetto di responsabilità e sostenibilità.

> IL MINISTRO PROVINCIALE DEI FRATI CAPPUCCINI CAROLLO: «UN BENE CHE DIVENTI ACCESSIBILE, È TEMPO CHE ANCHE LA CHIESA SI APRA AL MONDO»

SPESE INGENTI

«Tenendo conto anche dei Giardini Reali – prosegue la presidente – siamo chiamati a sostenere circa 500-550mila euro all'anno di manutenzione». Nel 2021 il compendio monumentale è stato affidato alla Fondazione dalla Curia provinciale dei Frati Minori Cappuccini, con l'autorizzazione di Santa Sede e Soprintendenza. Una concessione della durata di 22 anni. Intervento rivolto agli antichi fabbricati da un lato e alla parte botanica dall'altro, con oltre 2500 alberi e piante messi a dimora. I visitatori avranno modo di scoprire un luogo di grande bellezza, restaurato su disegno di Paolo Pejrone, tra lunghi percorsi articolati a ricordare il simbolismo della croce, ombreggiati da un pergolato in legno di castagno coperto da vite, rose, glicini e bignonie, e un reticolo di sentieri che ripartiscono gli spazi dell'uliveto, del frutteto e dei coltivi: non solo verdure e ortaggi, ma pure bordure fiorite composte da specie aromatiche e medicinali. Alti cipressi segnano il confine a est e a ovest, mentre la vasca delle ninfee è il cuore dell'area. Sul fronte laguna c'è poi una meta irrinunciabile dalla quale ammirare il tramonto, il giardino dei pitosfori, con una pergola ricoperta di rose banksiae "Alba plena". Cappella di meditazione da un lato, antiche officine dall'altro, il cui restauro è stato affidato all'architetto Alessandra Raso e dove i frati avevano la loro falegnameria e cucivano i sai, diventeranno la scenografia ideale per laboratori e mostre. Se il frantoio sarà il primo a Venezia a consentire la produzione di olio in situ, la sala di smielatura sarà invece strettamente connessa all'apiario, ricostituito con differenti tipologie di arnie a favo naturale. E ancora, accanto alla cavana (il ricovero delle barche) l'Illy Caffè accoglierà i visitatori, la serra diventerà luogo di studio e sperimentazione per i giardinieri e l'autosufficienza idrica sarà garantita grazie ad un pozzo in falda e il recupero delle acque piovane dei tetti del convento.

SUGGESTIONI VERDI Dall'alto a sinistra la veduta aerea del giardino "Hortus Redemptoris" alla Giudecca e un paio di scorci

APPUNTAMENTI INTERNAZIONALI

Nel tempo verrà poi organizzato un programma di appuntamenti di rilievo internazionale, affidato a opere artistiche, musicali e letterarie, canti polifonici, azioni teatrali e danzanti, mentre già ora è possibile ammirare l'opera all'ingresso di Remo Salvadori, video e fotografie dedicati al restauro di Lucia Veronesi, Guido Guidi e Francesco Neri. «Avremmo potuto tenere questo luogo per noi, – riflette fra Alessandro Carollo, ministro provinciale dei Frati Cappuccini del Triveneto – ma abbiamo intrapreso questo progetto perché crediamo nel valore della collaborazione. È giunto il tempo per tutti, anche per la Chiesa, di aprirsi al mondo, stringendo alleanze senza timori reverenziali».

> L'ACCESSO COSTERÀ 12 EURO, DIMEZZATO PER I RESIDENTI. DAL GIARDINO DEI PITOSFORI ALLA VASCA DELLE NINFEE SCORCI IMPERDIBILI

Marta Gasparon

Anticipiamo un passaggio del nuovo libro di Luca Ricolfi sul "follemente corretto". Nato per attenuare le diseguaglianze, oggi il politically correct è appannaggio di un'élite culturale lontanissima dai ceti popolari. Che esclude e snobba chi non lo condivide

La lingua inclusiva che piace a pochi e scontenta tutti

Sociologo e docente di Analisi dei dati, presidente e responsabile scientifico della Fondazione David Hume, l'editorialista di Gazzettino, Messaggero e Mattino Luca Ricolfi è in libreria con "Il follemente corretto. L'inclusione che esclude e l'ascesa della nuova élite" (La nave di Teseo). Di seguito un estratto del libro.

Luca Ricolfi

Le lingue cambiano. Ci sono parole antiche che evaporano, scomparendo dall'uso ("stolto", ad esempio). Altre nascono a un certo punto, per non lasciarci più ("badante"). Altre ancora compaiono all'improvviso, e poi si inabissano come fiumi carsici, non si sa bene perché ("sclerare"). È la deriva della lingua ("language drift"), come la chiamava il grande linguista Edward Sapir. Fino a qualche tempo fa, i cambiamenti sono sempre avvenuti in modo graduale, consensuale, e dal basso. Un nuovo termine, un nuovo modo di dire, una parola presa a prestito da una lingua straniera (sciccheria, latin lover, sexy, kaputt) facevano ingresso nel nostro vocabolario in modo naturale, in quanto il loro uso agevolava la comunicazione, o rendeva più espressivi i nostri discorsi. Le parole nuove entravano nelle nostre vite in punta di piedi, perché nessuno le imponeva, e tutti le accettavano. Le innovazioni linguistiche ci avvicinavano, ci facevano sentire parte di una medesima comunità di parlanti. Oggi è molto diverso. Il cambiamento avviene secondo altre modalità e meccanismi. Uno di tali meccanismi è l'immissione a getto continuo di termini inglesi più o meno superflui (challenge, follower...) e di neologismi più o meno repellenti (finalizzare, attenzionare...). Un altro sono i tentativi, da parte di gruppi più o meno organizzati, di imporre a tutti l'abbandono di certe parole o espressioni (donna di servizio) e la loro sostituzione con altre (colf). Un altro ancora è lo stravolgimento della grammatica e dell'ortografia, con l'introduzione di desinenze astruse (caru tuttu, anziché cari tutti), o semplicemente impronunciabili (car* tutt*, o carə tuttə), il cui scopo sarebbe di non discriminare nessuno, includendo tutti i tipi di persone: maschi, femmine, trans MtF, trans FtM, intersessuali, persone non binarie eccetera.

LE SCELTE

Ma qual è la differenza cruciale fra la vecchia deriva della lingua, e il cambiamento pilotato di oggi? La differenza cruciale è che le innovazioni di oggi, diversamente da quelle del passato, hanno un alto potenziale discriminatorio. Quasi sempre frutto di scelte arbitrarie delle élite, la loro funzione è di accrescere lo status morale di chi le promuove (il cosiddetto "virtue signalling"), e di far sentire inadeguati quanti non le approvano o semplicemente non le capiscono, o non sono capaci di applicarle correttamente. Milioni e milioni di persone hanno ben altri problemi nella vita, e non sono certo felici di essere guardate dall'alto in basso dai riformatori del linguaggio. Proprio per evitare la Babele delle scelte linguistiche e l'umiliazione dei ceti deboli, il Land tedesco della Baviera ha di recente messo al bando l'uso dell'asterisco, dello schwa (ə), della chiocciola (@), dei due punti, del trattino basso e di ogni altro artificio per indicare sia i maschi sia le femmine, al singolare o al plurale. Nelle scuole, università e istituzioni pubbliche si torna al cosiddetto "maschile sovraesteso", per cui la forma maschile, singolare o plurale (lo studente, gli alunni, i docenti, tutti), non si riferisce solo alle persone di genere maschile, ma a tutte le persone, quale che sia il loro genere. In sostanza: si torna alla grammatica tedesca e alle sue semplici convenzioni, capite da tutti. E in Italia? In Italia vige il caos. Ogni istituzione si dà regole proprie, e ogni autore si ingegna come può, combattuto fra il timore di essere illeggibile e il terrore di essere accusato di maschilismo. Nelle università, apposite commissioni sottraggono tempo allo studio e alla ricerca scientifica per elaborare, discutere, limare, e infine approvare corpulente linee-guida per redigere documenti più o meno ufficiali. Il problema è che le soluzioni possibili sono davvero tante. Chi ha provato a farne un censimento ha trovato ben 14 modi di rivolgersi a tutti in modo neutro rispetto al genere. Ma c'è anche un secondo problema. Se ogni università, consiglio comunale, regione o ministero adotta una sua soluzione per non apparire retrogrado, maschilista e sessista, come si fa a segnalare la propria virtù? Come si fa a far capire a tutte/tutti quanto si è impegnati nella battaglia per demascolinizzare la lingua? In che modo far sapere al mondo quanto ci sta a cuore la causa delle donne? Come emergere in modo inequivocabile? Be', è difficile. Però c'è un ateneo che un modo l'ha trovato. È l'uovo di Colombo: anziché cercare di volgere tutto al neutro, volgiamo tutto al femminile. Nel nuovo Regolamento Generale di Ateneo dell'università di Trento tutti i termini che designano ruoli, incarichi, posizioni, categorie sono declinati al femminile: per quasi cinquanta pagine il lettore troverà solo termini plurali come professoresse, studentesse, segretarie, e termini singolari come direttrice, professoressa, decana, candidata, rettrice, o Magnifica Rettrice. Rettrice, anche se – come nel caso dell'Ateneo di Trento – la rettrice (per adesso) è un rettore, biologicamente maschio? Sì. La regola vale per tutti.

I CONTI

Nei vecchi documenti del sito dell'ateneo il rettore è tuttora chiamato rettore, ma nel Regolamento Generale di Ateneo verrà chiamato Rettrice. Bisogna ammettere che la trovata è ingegnosa. D'ora in poi nessun ateneo italiano potrà considerarsi più inclusivo di quello di Trento, anche se in quest'ultimo le professoresse ordinarie (biologicamente femmine) occupano solo poco più di un quarto dei posti, la carica di "rettrice" è occupata da un maschio-maschio, e qualsiasi politica di vera inclusione (ad esempio premi agli studenti bisognosi e meritevoli, spazi-nido per i bambini delle professoresse-madri) dovrà misurarsi con il fatto che, prima di ribattezzarsi rettrice, il rettore ultra-inclusivo aveva portato i conti dell'ateneo in rosso.

In alto, la statua di Indro Montanelli. A sinistra, Luca Ricolfi

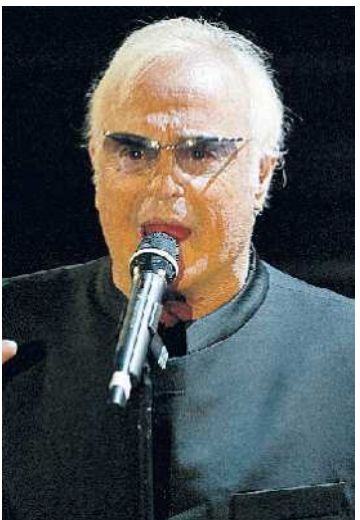
LUCA RICOLFI
Il follemente corretto. L'inclusione che esclude e l'ascesa della nuova élite
LA NAVE DI TESEO
336 pagine
19 euro
11,99 e-book

I segreti del poeta maledetto nel docufilm sul mito Califfo

CINEMA

«Sono quasi costretto a farmi i complimenti da solo, perché non ho un buon rapporto con la stampa, non ho un buon rapporto con la tv e con la magistratura non ne parliamo. Giro per i piccoli locali di tutta Italia. Mica come i colleghi miei che hanno bisogno di luci, casse, cassette, cassoni, perché i contenuti sono quelli che sono: hanno tradito la battaglia della qualità», si sfoga Franco Califano in un filmato inedito contenuto in Nun ve trattengo, il docufilm a lui dedicato, presentato ieri alla Festa del Cinema di Roma nella sezione "Freestyle".

IL PERIODO BUIO

Il video risale alla fine degli Anni '90. Il Califfo, come lo hanno chiamato per una vita i fan, è ai margini del mondo dello spettacolo. Il suo telefono ha smesso di squillare da tempo. Nessuno lo cerca. A Sanremo nel 1994 si è classificato all'ultimo posto con Napoli. È forse il punto più basso della sua carriera (si rilancerà quando nel 2005 Paolo Bonolis lo prenderà in gara a Sanremo con la bellissima Non escludo il ritorno, canzone-testamento che ha ispirato anche l'epitaffio inciso sulla lapide della sua tomba al cimitero di Ardea, dove riposa, prima della partecipazione al reality show di Rai2 Music Farm).

A rappresentare il senso di solitudine che l'autore di Tutto il resto è noia provava in quel periodo ci pensa anche una registrazione inedita di una sua versione del classico di Leo Ferrè La solitudine, che ieri sera al Teatro Olimpico, che ha ospitato l' anteprima del docu-film ha fatto commuovere la platea composta da fan di vecchia data ma anche amici come l'attore Lele Vannoli, Alberto Laurenti, Cinzia Baccini, Barbara Palombelli e Francesco Rutelli, che hanno voluto tutti contribuire con aneddoti e ricordi al film firmato dai registi Francesca Romana Massaro e Francesco Antonio Mondini.

IL PROGETTO

Il documentario, realizzato da Interlinea Film in associazione con Illmatic Film Group, dopo la Festa del Cinema di Roma farà il giro dei principali festival prima di arrivare nelle sale («Ma sono in corso trattative con le piattaforme», fanno sapere i registi): cerca di andare oltre i luoghi comuni del poeta maledetto che nel 2010, tre anni prima di essere stroncato da un infarto a 74 anni nella sua casa ad Acilia, si lamentò: «Sono povero, ho sperperato tutto e ora non ce la faccio a mantenermi ». «Si nascondeva dietro la maschera del poeta maledetto per nascondere tutta la sua malinconia», dicono i registi, che hanno lavorato al film negli ultimi due anni raccogliendo testimonianze, filmati, foto e registrazioni di persone vicine a Califano.

Ma Nun ve trattengo non è il classico documentario agiografico. Palombelli ricorda: «A casa di Roberto D'Agostino quando c'era il Califfo si fermava tutto. Arrivavano contesse, principesse, signore così e così. Tutti ci precipitavamo da lui. Ha avuto tanto, tanto amore. Mi aveva regalato anche la sceneggiatura di un film. Mi diceva: "Io non ne posso più di vedere Natale a Miami, Natale sul Nilo, Natale a Cortina. Io voglio raccontare il Natale dietro le sbarre. E allora ho scritto Natale a Rebibbia. Io avrei dovuto fare la direttrice del carcere, lui il capobanda dei detenuti. Poi se ne è andato».

Mattia Marzi

CALIFFO Franco Califano

IL VIDEO RISALE ALLA FINE DEGLI ANNI 90 IN UN MOMENTO "NERO". IN "NUN VE TRATTENGO" LE TESTIMONIANZE DI TANTI AMICI

L'allestimento

A Monfalcone l'arte nelle Venezie con Ungaretti soldato sullo sfondo

Contraltare alla mostra che contemporaneamente si sviluppa nel Museo di Santa Chiara a Gorizia, è stato inaugurato nella Galleria Comunale d'Arte Contemporanea di Monfalcone l'allestimento «Da Boccioni a Martini. Arte nelle Venezie al tempo di Ungaretti sul Carso». Due mostre per un unico progetto e, dunque, uguali date: 26 ottobre 2024 - 4 maggio 2025. Chiave di entrambe le esposizioni è Giuseppe Ungaretti: a Gorizia è il poeta e il soldato; a Monfalcone nella cinquantina di lavori in mostra, resta sullo sfondo per raccontare l'arte che nelle Venezie si sviluppò nel secondo decennio del Novecento, quello stesso periodo in cui Ungaretti era sul Carso e scriveva versi che sarebbero confluiti nell' edizione del dicembre 1916 de 'Il porto sepolto', stampata in 80 copie a Udine.Il progetto nel suo complesso fa da battistrada all'ampio palinsesto di «Nova Gorica / Gorizia capitale europea della cultura 2025»

Arte

Matisse a Mestre: 5mila visitatori in un solo mese

Dopo meno di un mese dall'apertura al pubblico di "Matisse e la luce del Mediterraneo" sono circa 5.000 le persone che, dallo scorso 29 settembre, hanno visitato la mostra al Centro Culturale Candiani di Mestre, con quasi 1.000 presenze solo nell'ultimo weekend del 19 e 20 ottobre. Una mostra vissuta e partecipata, prima di tutto, dai cittadini, con un grande afflusso da tutte le province del Veneto, per scoprire le luminose atmosfere mediterranee, il sud della Francia in particolare, punti geografici e dell'anima, sfondi di vicende artistiche e fondamentali per l'evoluzione dell'arte moderna europea e che, partendo dalle collezioni civiche di arte moderna di Ca' Pesaro, racconta la storia di uno dei suoi maggiori interpreti: Henri Matisse (Le Cateau-Cambrésis, 1869 – Nizza, 1954). In mostra i capolavori del maestro francese, con prestiti provenienti dal Philadelphia Museum of Art, dal Centre Pompidou di Parigi, dal Musée Albert-André di Bagnols-sur-Cèze, dal Museo del Novecento di Milano, in dialogo con artisti con i quali Matisse condivise vicende biografiche e rivoluzioni artistiche. Un nuovo progetto che prosegue l'indagine sui maestri del Novecento: la mostra resterà aperta fino al 4 marzo 2025 e conferma il Centro Culturale Candiani come punto di attrazione e distretto culturale.

La manifestazione

Boom social per il Festival della Bellezza

L'undicesima edizione del Festival della Bellezza, svoltosi in 20 luoghi simbolo del patrimonio storico-artistico italiano, si è chiusa superando la quota di oltre 53mila presenze. I 40 appuntamenti ideati sul tema «Immagini e pensieri iconici» hanno registrato il tutto esaurito e i dati online hanno avuto un'impennata con più di 21 milioni di visualizzazioni dei video sui canali social e media, e 67 milioni di impression sui social. Con oltre 139mila il Festival della Bellezza ha raggiunto il primato di follower social tra i festival culturali italiani. Concepito intorno all'idea di «arte nell'arte», in cui il pathos di riflessioni e spettacoli si fonde con quello degli scenari, il Festival in questa edizione ha incrementato le sedi in luoghi storici della nostra tradizione culturale, prevedendo anche un inedito percorso in capolavori di Palladio con eventi al Teatro Olimpico, alla Basilica Palladiana, a Villa La Rotonda a Vicenza e a Villa Barbaro a Maser (a Treviso, nella foto) affrescata da Paolo Veronese.

METEO

Maltempo al Nord e Toscana con piogge e temporali.

DOMANI

VENETO
Giornata inizialmente nuvolosa con qualche debole pioggia più probabile sulle zone di pianura. Fenomeni in esaurimento dal pomeriggio.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nuvolosità irregolare con qualche pioviggine al mattino sui confini alto atesini, in esaurimento in giornata. Dal pomeriggio parziali aperture e assenza di fenomeni.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata in gran parte nuvolosa anche se inizialmente asciutta. Dal pomeriggio comparsa di deboli piogge o pioviggini tra pianure e litorali.

Oggi

Bolzano, Trento, Belluno, Udine, Pordenone, Gorizia, Treviso, Trieste, Vicenza, Verona, Padova, Venezia, Rovigo

Italia

Milano 15° 19° · Venezia 16° 19° · Genova 17° 19° · Firenze 14° 22° · Ancona 16° 21° · ROMA 17° 24° · Bari 15° 23° · Napoli 18° 23° · Cagliari 20° 24° · Palermo 20° 25° · R. Calabria 19° 24°

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com · WITHUB

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	13	18	Ancona	16	21
Bolzano	12	22	Bari	15	23
Gorizia	14	20	Bologna	17	20
Padova	14	20	Cagliari	20	24
Pordenone	15	19	Firenze	14	22
Rovigo	15	21	Genova	17	19
Trento	11	22	Milano	15	19
Treviso	15	20	Napoli	18	23
Trieste	15	20	Palermo	20	25
Udine	15	19	Perugia	14	21
Venezia	16	19	Reggio Calabria	19	24
Verona	15	20	Roma Fiumicino	17	24
Vicenza	13	19	Torino	14	15

Programmi TV

Rai 1
7.00 **TG1** Informazione
7.05 **Rai Parlamento Settegiorni** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.20 **Tg 1 Dialogo** Attualità
8.35 **UnoMattina in famiglia** Show
10.30 **Buongiorno Benessere** Att.
11.25 **Origini** Viaggi
12.00 **Linea Verde Start** Doc.
12.30 **Linea Verde Italia** Attualità
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Ballando On The Road** Show
15.10 **Passaggio a Nord-Ovest** Doc.
16.10 **A Sua Immagine** Attualità
16.40 **Gli imperdibili** Attualità
16.55 **TG1** Informazione
17.10 **Sabato in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Ballando con le stelle** Varietà. Condotto da Milly Carlucci. Di Danilo Di Santo. Con Roberto Flemack, Carolyn Smith, Guillermo Mariotto
1.10 **Ciao Maschio** Società

Rai 2
10.10 **Binario 2** Show
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Italia Green** Documentario
12.00 **Felicità - La stagione della famiglia** Società
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Playlist - Tutto ciò che è musica** Musicale
15.00 **Storie di donne al bivio** Società
16.30 **Top. Tutto quanto fa tendenza** Società
17.15 **Onorevoli confessioni** Società
18.10 **Gli imperdibili** Attualità
18.15 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.20 **TG Sport Sera** Informazione
18.30 **Dribbling** Informazione
19.00 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Delitti in famiglia - Il caso Vannini** Documentario
23.15 **90°... del sabato** Info
0.15 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità

Rai 3
10.05 **Rai Parlamento. Punto Europa** Attualità
10.40 **TGR Amici Animali** Attualità
10.55 **TGR - Bell'Italia** Attualità
11.30 **TGR - Officina Italia** Att.
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR Petrarca** Attualità
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **Tv Talk** Attualità
16.30 **La Biblioteca dei sentimenti** Attualità
17.10 **Presa Diretta** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **La confessione** Attualità
21.45 **Sotto le stelle di Parigi** Film Drammatico. Di Claus Drexel. Con Catherine Frot, Mahamadou Yaffa, Dominique Frot
23.20 **TG3 Mondo** Attualità

Rai 4
6.20 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
10.20 **CSI: Vegas** Serie Tv
14.00 **The Equalizer 2 - Senza perdono** Film Azione
16.00 **Gli imperdibili** Attualità
16.05 **Lol :-)** Serie Tv
16.10 **Castle** Serie Tv
19.50 **Fire Country** Serie Tv
21.20 **Intemperie** Film Avventura. Di Benito Zambrano. Con Luis Tosar, Luis Callejo, Jaime López
23.05 **I fiumi di porpora - La serie** Serie Tv
1.00 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.05 **Shut In** Film Thriller
2.35 **Post Mortem** Film Horror
3.20 **Run** Film Thriller
5.00 **Stranger Europe** Documentario
5.50 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv

Rai 5
7.55 **Concerto Ojstrach Shostakovich** Musicale
9.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
10.00 **Opera - Falstaff** Musicale
12.05 **Prima Della Prima** Doc.
12.35 **Rai 5 Classic** Musicale
12.55 **Gli imperdibili** Attualità
13.00 **TuttiFrutti** Attualità
13.30 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Stardust Memories** Teatro
18.20 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
19.15 **Rai News - Giorno** Attualità
19.20 **Concerto Ojstrach Shostakovich** Musicale
20.25 **Rai 5 Classic** Musicale
20.45 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
21.15 **Manon Manon Manon** Teatro
23.15 **Aus Italien - Salvatore Sciarrino** Musicale
0.10 **Little Satchmo, la figlia segreta di Louis Armstrong** Documentario

Rete 4
6.45 **Love is in the air** Telenovela
7.30 **Terra Amara** Serie Tv
9.45 **Poirot: filastrocca per un omicidio** Film Giallo
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Le più grandi meraviglie naturali del mondo** Doc.
15.45 **I quattro figli di Katie Elder** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
21.25 **Non c'è due senza quattro** Film Commedia. Di Enzo Barboni. Con Terence Hill, Bud Spencer, Harold Bergman
23.50 **Ransom - Il riscatto** Film Thriller
2.05 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5
10.05 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.10 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
10.15 **Super Partes** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.45 **Endless Love** Telenovela
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Quiz - Game show
21.20 **Tu Si Que Vales** Show
0.55 **Speciale Tg5** Attualità
1.55 **Tg5 Notte** Attualità
2.30 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Quiz - Game show

Italia 1
7.30 **Tom & Jerry: Willy Wonka e la fabbrica di cioccolato** Film Animazione
9.20 **Young Sheldon** Serie Tv
10.40 **The Big Bang Theory** Serie Tv
11.30 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **Drive Up** Informazione
14.20 **The Simpson** Cartoni
15.40 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.25 **Forever** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **L'era glaciale 3 - L'alba dei dinosauri** Film Animazione. Di Carlos Saldanha, Mike Thurmeier
23.20 **Transformers 3** Film Fantascienza
2.10 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris
7.05 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
8.20 **Lo specialista** Film Azione
10.45 **Berretti verdi** Film Guerra
13.35 **Gunny** Film Guerra
16.20 **Java Heat** Film Azione
18.30 **The Game - Nessuna regola** Film Thriller
21.15 **Red Dragon** Film Giallo. Di Brett Ratner, Philip Seymour Hoffman. Con Anthony Hopkins, Edward Norton, Ralph Fiennes
23.50 **Onora il padre e la madre** Film Drammatico
2.05 **La fattoria degli animali** Film Commedia
3.30 **Ciak News** Attualità
3.35 **La notte di Pasquino** Film Drammatico
5.05 **Un urlo dalle tenebre** Film Horror

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
7.25 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
10.15 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.25 **Fratelli in affari** Reality
14.10 **Cucine da incubo Italia** Reality
18.15 **Buying & Selling** Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **La felicità nel peccato** Film Erotico. Di Jesus Franco. Con Lina Romay, Evelyne Scott, Monica Swinn
22.55 **C'era una volta il porno** Film
0.25 **Dave's Old Porn - Tutti pazzi per il porno** Società
1.25 **The Mary Millington Story** Film
3.25 **Love for sale con Rupert Everett** Società
4.20 **Lotta all'ultimo bikini** Documentario

Telenuovo
14.20 **TgNotizie Veneto**
15.00 **Film della Grande Hollywood**
18.30 **Studionews Rubrica di informazione**
18.45 **TgNotizie Veneto**
19.25 **TgPadova Edizione sera**
20.05 **Alè Verona – diretta sport. Anteprima**
20.30 **TgVerona Edizione sera**
20.50 **Alè Verona – diretta sport. Conduce Gianluca Vighini (Atalanta - Hellas Verona)**
23.40 **TgNotizie Padova**
23.55 **Film di seconda serata**
1.15 **TgNotizie Veneto**

DMAX
6.00 **Banco dei pugni** Documentario
7.40 **A caccia di tesori** Arredamento
9.35 **WWE Raw** Wrestling
11.25 **WWE NXT** Wrestling
12.25 **Real Crash TV** Società
14.30 **Real Crash TV: World Edition** Motori
15.35 **Rimozione forzata** Reality
17.40 **Affari al buio - Texas** Reality
21.20 **Kingpin** Documentario
22.55 **Il boss del paranormal** Show
2.50 **Grandi evasioni della storia con Morgan Freeman** Documentario

La 7
11.50 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Barbero risponde** Attualità
14.40 **La Torre di Babele** Attualità
16.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
18.30 **Famiglie d'Italia** Quiz
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole** Attualità. Condotto da Massimo Gramellini
23.25 **Uozzap** Attualità
23.55 **Why Me** Documentario

TV 8
12.35 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.50 **X Factor** Talent
16.25 **Pechino Express** Reality
18.50 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.05 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.15 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
22.40 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
24.00 **F1 Paddock Live Pre Qualifiche Sprint** Automobilismo
0.25 **GP Messico. F1** Automobilismo

NOVE
6.05 **Alta infedeltà** Reality
6.40 **Big Cats: felini XXL** Doc.
7.50 **Tropical Islands - Le isole delle meraviglie** Doc.
10.55 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.40 **Il contadino cerca moglie** Reality
15.25 **Best Weekend** Viaggi
19.00 **Fratelli di Crozza** Varietà
20.30 **Chissà chi è** Quiz - Game show
21.30 **Accordi & disaccordi** Talk show
1.30 **Airport Security: Europa** Documentario

7 Gold Telepadova
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
24.00 **Supermercato** Rubrica

Rete Veneta
13.05 **Agricultura**
13.45 **Parola Del Signore**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: Prestami la tua mano**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Il Vangelo della settimana** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film: Smother**
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli
17.00 **Screenshot** Rubrica
18.00 **Settimana Friuli** Rubrica
18.30 **Italpress** Rubrica
18.45 **Start** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Info
19.30 **Le Peraule de domenie** Rubrica
19.45 **L'alpino** Rubrica
20.00 **Effemotori** Rubrica
20.30 **Bekér on tour** Rubrica
21.00 **Basket - UCC Assigeco Piacenza Vs Apu Old Wild West Udine** Basket
22.45 **Basket - UEB Gesteco Cividale Vs Elachem Vigevano 1955** Basket

TV 12
17.00 **I Grandi Portieri Bianconeri** Rubrica
17.30 **Agricultura** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine - R** Informazione
21.00 **Matrimonio all'italiana** Film Commedia
22.35 **Cook Accademy** Rubrica
23.00 **Tg Udine - R** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
24.00 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.30 **Tg Friuli In Diretta - R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Per iniziare al meglio questo fine settimana, la Luna ti parla d'**amore** mentre il Sole sembra più attento alla sfera della sessualità. Una cosa non impedisce l'altra e tu puoi benissimo accogliere entrambi i suggerimenti, approfittando anche di Venere che dal Sagittario ti guarda con simpatia. Come vedi, pare che le cose stiano diventando meno complicate di quel che sembrava solo pochi giorni fa.

Toro dal 21/4 al 20/5
La configurazione ti invita a dedicare un momento alla casa e alla famiglia, privilegiando la dimensione intima e protetta. Ma poi sarà inevitabile cercare uno spazio adeguato a esprimere i sentimenti, concedendo così all'**amore** un ruolo privilegiato e organizzando il fine settimana in modo da favorirlo. Mercurio ti rende curioso, renditi disponibile al dialogo e prova a scoprire qualcosa di nuovo.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Nonostante la presenza di Giove nel segno, che favorisce il buonumore e l'ottimismo, sembra che qualcosa ti freni, facendoti perdere agilità nello scambio con il partner. In realtà sono dei timori che modificano la tua percezione e ti inducono a fare un passo indietro, come per suscitare una richiesta, che non è detto che arrivi. Lascia perdere questi giochini, fai qualcosa per il corpo e la **salute.**

Cancro dal 22/6 al 22/7
La situazione diventa sempre più facile da gestire, nonostante contrasti e conflitti. L'**amore** ti indica la strada, consentendoti di lasciare da parte il desiderio di primeggiare e averla vinta. Lasciati coinvolgere, o prendi tu l'iniziativa per coinvolgere il partner. Anche se la relazione non è perfetta, gli elementi d'intesa sono più forti e consentono di sciogliere i nodi e ritrovare l'armonia.

Leone dal 23/7 al 23/8
La Luna è nel tuo segno fino al pomeriggio, da dove raccoglie le provocazioni di Urano e la sua insistente richiesta di un cambiamento nel **lavoro**. Effettivamente è qualcosa che fa parte dei tuoi desideri, ma le modalità con cui interviene questo pianeta spesso sono così drastiche che tendono a spaventare, facendoti rimandare la decisione. Venere favorevole ti rende più giocherellone, approfittane!

Vergine dal 24/8 al 22/9
Entri nel fine settimana quasi in punta di piedi, come se evitassi di fare rumore per non essere notato e poterti muovere con maggiore libertà, senza dover rendere conto a nessuno. Ma sarà poi importante trovare i canali giusti di comunicazione, evitando di isolarti o di ritrovarti in una situazione che ti limita. In **amore** sembra che le tue paure prevalgano: se le metti in valore ne riduci il potere.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La configurazione evidenzia un momento di insicurezza, che potrebbe rallentarti o addirittura fermarti, limitando la tua disponibilità a entrare in contatto con altre persone e appesantendo le tue giornate. Ma è facile sbloccare questo ostacolo, approfitta del fine settimana per ritagliare un momento da dedicare al corpo: svolgendo un'attività fisica che giova alla **salute** ritroverai il tuo centro.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Più passano i giorni e più acquisti sicurezza e fiducia nelle tue capacità. Al punto che ti proponi obiettivi sempre più ambiziosi nel **lavoro**, come se volessi uscire dall'ombra, dove spesso ti senti più a tuo agio, per precipitarti sotto i riflettori alla ricerca di conferme e applausi. A livello economico sei alle prese con un ostacolo, che non ti consente di fare progressi. Ma è questione di giorni.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La Luna favorevole viene a compensare il momento di maggiore sensibilità a livello affettivo, legato a un modo di considerare l'**amore** che crea un atteggiamento eccessivamente serio. Accogli la spensieratezza ed evita di farti troppe domande. Gli eventuali momenti di difficoltà sono degli specchi, grazie ai quali riesci a vedere come le tue paure creano fastidiose ragnatele in cui resti impigliato.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Aspettando il pomeriggio, quando anche la Luna diventa favorevole, dedica la giornata, o magari l'intero fine settimana, agli amici. È un momento propizio in questo ambito, la loro frequentazione non solo ti fa bene ma ha anche il vantaggio di aiutarti a sdrammatizzare e a sciogliere le tensioni di cui sei oggetto in questo periodo. In **amore** la Luna ti consiglia di essere un po' più imprevedibile.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La configurazione ti induce a cercarti nell'altro, nel desiderio di dare risposte a qualcosa di impreciso che modifica il tuo stato d'animo. L'**amore** è la chiave vincente, che ti consente di aprirti al sogno e sintonizzarti su frequenze d'onda più sottili, di grande precisione. Attraverso l'intesa con il partner trovi una serenità che basta a sé stessa. Sarebbe inutile cercare altre rassicurazioni.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La Luna ti invita a contribuire alla riuscita di un obiettivo comune mettendo le tue energie al servizio degli altri. Questa sorta di dono ti consente di liberarti da interferenze e incomprensioni che rischierebbero di complicare l'intesa e la comunicazione. Si tratta di un tipo di approccio che si rivelerà prezioso anche rispetto al **lavoro**, consentendoti di canalizzare un flusso notevole di energia.

FORTUNA — LOTTO

ESTRAZIONE DEL 25/10/2024

Bari	10	3	28	13	66
Cagliari	31	88	39	27	6
Firenze	60	31	3	5	80
Genova	7	3	83	79	30
Milano	90	74	41	61	45
Napoli	66	68	87	33	75
Palermo	21	14	58	30	61
Roma	55	3	25	21	72
Torino	17	33	88	9	62
Venezia	61	35	57	8	68
Nazionale	22	68	24	89	38

SuperEnalotto

80 11 5 39 41 62 — Jolly 78

MONTEPREMI		JACKPOT	
24.618.454,30 €		21.624.580,90 €	
6	- €	4	349,70 €
5+1	- €	3	26,29 €
5	62.871,34 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 25/10/2024

SuperStar — Super Star 33

6	- €	3	2.629,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	34.970,00 €	0	5,00 €

LE PARTITE	9ª GIORNATA			LA CLASSIFICA			
UDINESE-CAGLIARI			2-0	NAPOLI	19 (8)	EMPOLI	10 (8)
TORINO-COMO			1-0	INTER	17 (8)	VERONA	9 (8)
NAPOLI-LECCE	DAZN	oggi	ore 15	JUVENTUS	16 (8)	BOLOGNA	9 (8)
ATALANTA-VERONA	DAZN/SKY	oggi	ore 20.45	UDINESE	16 (9)	COMO	9 (9)
PARMA-EMPOLI	DAZN	domani	ore 12.30	MILAN	14 (8)	CAGLIARI	9 (9)
LAZIO-GENOA	DAZN	domani	ore 15	TORINO	14 (9)	PARMA	7 (8)
MONZA-VENEZIA	DAZN	domani	ore 15	FIORENTINA	13 (8)	MONZA	7 (8)
INTER-JUVENTUS	DAZN/SKY	domani	ore 18	ATALANTA	13 (8)	GENOA	6 (8)
FIORENTINA-ROMA	DAZN	domani	ore 20.45	LAZIO	13 (8)	LECCE	5 (8)
BOLOGNA-MILAN			rinviata	ROMA	10 (8)	VENEZIA	4 (8)

SERIE A

G | Sabato 26 Ottobre 2024
www.gazzettino.it

FOLLIA CAGLIARI E L'UDINESE VOLA

L'undici friulano sale al terzo posto: pesa l'assurda espulsione di Makoumbou ma la scelta del doppio centravanti di Runjaic aveva già messo la gara sui binari giusti

UDINESE	2
CAGLIARI	0

UDINESE (3-5-2): Okoye 6; Kabasele 6,5 (40' st Giannetti sv), Bijol 6, Touré 7; Ehizibue 6 (27' st Modesto 6), Lovric 7, Kalstrom 6,5, Payero 6,5 (27' st Zarraga 6), Kamara 7 (40' st Zemura sv); Davis 7, Lucca 7 (27'st Bravo 6). Allenatore: Runjaic.

CAGLIARI (3-5-1-1): Scuffet 6; Zappa 6, Mina 6, Luperto 5; Azzi 5,5, Marin 5 (44' st Prati sv), Makoumbou 5, Adopo 6 (26' st Luvumbo 6), Augello 6 (26' st Zortea 6); Gaetano 5,5 (37' pt Deiola 6), Piccoli 5,5 (26' st Lapadula 6). Allenatore: Nicola 5,5

Arbitro: Manganiello di Pinerolo 6.

Marcatori. Pt. 38' Lucca (U), st. 33' Davis (U). Espulso al 33' pt per doppio Giallo Makoumbou Ammoniti. Lucca, Azzi. Tourè. Angoli 4-2 per il Cagliari. Spettatori 21095 per un incasso di 231054,40 euro. Recupero 1' e 4'

UDINE L' Udinese sconfigge il Cagliari e vola temporaneamente al terzo posto facendo sognare i suoi tifosi che non ammiravano una squadra bella e concreta come quella di Runjaic da troppo tempo. Certo è che i friulani sono stati aiutati da una follia di cui si è reso protagonista Makoumbou che al 30' del primo tempo, già ammonito, perde l'ennesima palla in mezzo al campo ad opera di Payero che poi trattiene vistosamente e inutilmente dato che dietro di lui era ben piazzato Azzi. Altro giallo, inevitabile espulsione. Come era successo al "Meazza" contro i rossoneri, l'Udinese ha giocato negli ultimi 60' in superiorità numerica, ma stavolta non si è lasciata scappare un'opportunità davvero ghiotta di conquistare l'intera posta in palio.

Ma anche undici contro undici non c'è stata storia. L'Udinese pur priva del suo uomo migliore, Thauvin che lamenta ancora un po' di dolore al costato dopo la forte contusione subita un mese fa con l'Inter, ha da subito messo alle corde i sardi, sicuramente l'utilizzo per la prima volta nell'undici di partenza di due centravanti, Davis e Lucca, è stata una mossa azzeccata da parte di Runjaic, i due hanno rappresentato un pericolo costante per la retroguardia sarda, a parte il fatto che si sono resi protagonisti di due splendide reti con Davis che alla fine è risultato il migliore in campo. L'Udinese è parsa nettamente superiore al Cagliari in mezzo al campo, il senso della posizione di Karlstrom, il dinamismo di Payero e Lovric sono stati determinanti, con Makoumbou che ha perso subito la tramontana beccandosi il primo giallo al 5' per fallo sullo scatenato Payero che si stava involando nell'area del Cagliari.

Il gol sembrava nell'aria e una volta con l'uomo in più l'Udinese è passata. Al 38', sugli sviluppi di un angolo, Kamara da destra ha fatto partire un delizioso cross con il suo piede preferito il sinistro e Lucca in mezzo alla difesa imbambolata ha fatto centro con un perfetto colpo di testa sul quale nulla ha potuto Scuffet. La partita in pratica poteva considerarsi chiusa, l' Udinese ha continuato a giocare, a cercare il secondo gol, con il Cagliari ancora intontito per la follia di Makoumbou che non è nuovo simili episodi. Ma nella ripresa l'Udinese, probabilmente un po' stanca, ha cercato di gestire il risultato e il Cagliari, più che con azioni degne di essere ricordate, con la forza della disperazione ha cercato di rendersi pericoloso, ma invano.

La difesa friulana non ha avuto difficoltà a vanificare i "timidi" tentativi dei sardi. Nicola poi ha operato tre cambi per dar vita ad un Cagliari a trazione anteriore. Invano e al 33' dopo l'ennesimo pasticcio dei centrocampisti del Cagliari, l'Udinese ha costruito l'azione del 2-0 con spunto finale di Davis il quale, con perentorio scatto ha superato Luperto è entrato in area facendo partire di destro (che non è il suo piede) un bolide che si è insaccato all'incrocio facendo calare il sipario dopo una gara a senso unico, con i tifosi bianconeri entusiasti. Ora il pensiero dei friulani è rivolto al match di sabato al Bluenergy con la Juventus, ma prima dovrà essere superato l'ostacolo Venezia, mercoledì al Penzo.

Guido Gomirato

UNA SENTENZA
Il gol di Lorenzo Lucca, di testa al Cagliari. A lato l'esultanza di Keinan Davis dopo il raddoppio

Il Torino soffre ma supera il Como

Vanoli voleva i punti e il suo Toro gliene regala tre: contro il Como è decisiva la rete del classe 2005 Njie su regalo di Braunoder, i granata si rialzano dopo quattro tonfi di fila. Gli ospiti, però, creano tante occasioni e il migliore in campo è Milinkovic-Savic. Mancava dal 18 maggio scorso, il presidente Cairo torna allo stadio ed è accolto dai soliti cori di contestazione, che questa volta riguardano anche il dt Vagnati. È una sfida senza emozioni e con tanti errori tecnici, da segnalare solo quattro ammoniti (Strefezza, Masina, Goldaniga più Linetty per proteste) e lo stop di Roberto, che al 38' lascia il campo per un problema muscolare sostituito da Braunoder. L'unica occasione granata porta al gol di Adams lanciato da Walukiewicz, ma l'arbitro Ayroldi annulla subito per fuorigioco.

Vanoli si sgola all'intervallo e cerca soluzioni dopo che il possesso palla recita 70 a 30 per il Como, il Toro rientra con Vojvoda al posto di Walukiewicz. I granata trovano coraggio e creano, con Lazaro che di testa trova la grande risposta di Audero all'ora di gioco. Gli ospiti rispondono con Strefezza e Vanja è reattivo nella respinta, così Vanoli si gioca le carte Njie e Gineitis. È il Como, però, ad essere ancora pericoloso: Paz calcia dalla distanza, Vanja devia in corner con l'aiuto della traversa. Al 75', la svolta: Braunoder sbaglia il retropassaggio, Njie ne approfitta e, dopo aver saltato Audero, deposita in rete. Fabregas cerca il pareggio inserendo anche Belotti, il Toro chiude in affanno e viene salvato ancora da Vanja. Vanoli ritrova una vittoria che mancava da un mese, il Como rimane a quota 9.

Bologna-Milan alla fine rinviata Esplode l'ira del club rossonero

IL CASO

MILANO Bologna-Milan, in programma oggi alle 18, alla fine è stata rinviata davvero. La Lega Serie A ha fatto di tutto per risolvere la questione e far disputare il match, trovando due sedi alternative per far scendere in campo le squadre. La giornata (caotica) è iniziata con il mancato dietrofront del sindaco del capoluogo emiliano, Matteo Lepore, che ha deciso di non fare giocare la partita nemmeno a porte chiuse. La palla è passata alla Lega, ma dopo qualche ora è stato deciso per il rinvio. Ha vinto la linea del Bologna. «Al momento, calendario alla mano, il mese in cui sarà possibile recuperare la partita è febbraio. Spostare Verona-Milan del 20 dicembre? No, perché si entra in uno spostamento a catena», ha detto il presidente di Lega, Lorenzo Casini. Cosa è accaduto davvero in Lega? La situazione è stata fin da subito complicata per il marcato accordo tra il Bologna e il Milan, con i rossoneri che avrebbero voluto giocare. La Lega Serie A aveva trovato come alternativa la città di Como. Infatti c'era l'accordo con sindaco, questore e prefetto per giocare al Sinigaglia. Sempre in mattinata era stato contattato anche l'Empoli, che aveva dato la sua disponibilità, ma anche in questo caso il tentativo non è andato a buon fine. Da qui il rinvio. Non sorride Paolo Fonseca, che non avrà a disposizione, per squalifica, Theo Hernandez e Reijnders per la sfida con il Napoli (29 ottobre). Protesta il presidente del Milan Paolo Scaroni («Una decisione incomprensibile») e protestano i tifosi rossoneri: «Campionato falsato. Perché non sono stati cancellati gli altri eventi a Bologna?».

Inter-Juve è già un crocevia e il Napoli fa le prove di fuga

IL BIG MATCH

Il Napoli capolista prova a sfruttare l'ultimo turno favorevole (oggi alle 15 al Maradona), col dimesso Lecce reduce da un tris di sconfitte, prima di un tour de force che dovrà valutare la consistenza effettiva del gruppo che Conte sta costruendo con metodo e perizia. L'occasione è ghiotta perchè domani alle 18 al Meazza va in scena, prelibato clou di giornata, il derby d'Italia tra Inter e Juve con la sfida del gol tra Thuram e Vlahovic, che inseguono Retegui tra i cannonieri. Prosegue con una classifica confortevole il loro cammino Champions, anche se entrambe hanno convinto poco: l'Inter vincendo al fotofinish a Berna e la Juve perdendo in casa con lo Stoccarda, nonostante un magistrale Perin.

E' un incrocio insidioso quello del Meazza, con Inzaghi che rischia meno di Motta, su cui avrà un peso non indifferente chi non ci sarà: la Juve ha il fardello peggiore senza Bremer, Koopmeiners, Nico Gonzalez mentre il ricco organico dell'Inter fa a meno, oltre che di Acerbi, dell'unico insostituibile, Calhanoglu. In sua vece non sarà utilizzato Barella, ma Asllani o Zielinski.

Desta curiosità il derby in casa Thuram: il veterano Marcus contro il neofita Khephren, col padre Liam che, da buon ex, tiferà Juve. L'Inter confida negli estri felici dell'ormai indispensabile Dimarco, la Juve nella fresca vena di Francisco Conceicao e dell'altro gioiello Yildiz, un po' smarrito contro lo Stoccarda. Al Napoli andrebbe benone un pari per portarsi a +4 visto che sarebbe sorprendente se mancasse la quarta vittoria consecutiva. Conte dovrebbe risparmiare l'inizio a Politano e Kvara per cui Lukaku sarà affiancato da Neres e Ngonge. Il Lecce recupera Banda: Gotti, in bilico, proverà a evitare il quarto ko di fila.

ATLETICA

VENICE MARATHON SHOW DA RECORD

Ben 17.500 i partecipanti alla manifestazione articolata in 3 gare. Seimila in corsa domani nei 42 km tra Riviera del Brenta e centro storico. La vittoria un affare tra keniani ed etiopi

VENEZIA E' ai nastri di partenza una Wizz Air Venice Marathon da record! Saranno ben 17.500 i partecipanti domani alla manifestazione - che fin dalla prima edizione è appoggiata da *Il Gazzettino* come media partner - suddivisi tra le tre categorie, 10K (7000 iscritti), mezza maratona (4500) e la maratona sulla consueta distanza di 42 chilometri con 6000 partecipanti.

La prima gara a partire di questa 38. edizione sarà la VM10K che scatterà alle 8.00 dal Parco San Giuliano di Mestre, seguita dalla 3^ Venice Half Marathon che partirà invece alle 8.45 da Piazza Ferretto ed infine la Maratona di Venezia che, come di consueto, prenderà avvio da Villa Pisani di Stra, alle 9.40 circa.

Dopo la partenza il percorso si snoda lungo la Riviera del Brenta, quindi si entra nel centro abitato di Marghera e Mestre, quindi oltre due chilometri all'interno del Parco San Giuliano e poi il Ponte della Libertà fino all'area portuale di Venezia, quindi lungo tutta la riva delle Zattere fino a raggiungere l'attraversamento del ponte galleggiante sul Canal Grande per entrare in Piazza San Marco e concludere la corsa in Riva Sette Martiri.

Ancora una volta i maggiori accrediti per la vittoria sono gli atleti di Kenya ed Etiopia. Gli organizzatori, in collaborazione con l'ex mezzofondista azzurro Andrea Giocondi responsabile top runners di Venicemarathon già da qualche anno, hanno allestito un cast di atleti africani di rilievo, che punta ad abbassare il record della gara maschile (2h07'41") fatto registrare proprio lo scorso anno da Solomon Mutai. Il miglior sulla carta è l'etiope Adugna Tekele che vanta un personale di 2h05'42" realizzato nel 2022, seguito dai keniani Abdenego Cheruiyot e Francis Cheruiyot. Anche in campo femminile si prevede una gara di alto livello, che vede favorita l'etiope Tsehay Maru (accreditata con il tempo di 2h27'17"), seguita dalle keniane Betty Chepkorir (2h29'12") e Caroline Korir (2h29'46").

In chiave azzurra assisteremo al debutto del marocchino naturalizzato italiano Ahmed Ouhda (classe 1997) portacolori dell'Esercito che quest'anno ha corso i 10.000 metri in 28:18 e a Venezia punta a correre sotto le 2h12'. Sarà in gara anche Alessio Milani dell'atletica Monfalcone, atleta 42enne che vestirà la maglia azzurra ai Campionati Mondiali di 100 km a Bangalore, in India. In campo femminile saranno al via Ivana Iozzia (8 presenze in Nazionale), Bendetta Coliva e Federica Moroni.

IN GINOCCHIO Solomon Mutai dopo l'arrivo col tempo record nel 2023

VIABILITÀ MODIFICATA

Naturalmente lo svolgimento della manifestazione comporterà delle modifiche alla viabilità e del trasporto pubblico sia in terraferma che in centro storico sin dal primo mattino fino a circa l'ora di pranzo. A Stra divieto di circolazione e di sosta dei veicoli nel tratto di via Doge Pisani della SSR 11, a Fiesso d'Artico chiusura di via Naviglio e via Riviera del Brenta, nel Comune di Dolo chiusura completa della Regionale 11/Provinciale 23. Nel Comune di Mira chiusura totale temporanea al traffico e su ambo i lati della carreggiata di via Nazionale, riviera Silvio Trentin, via Don G. Minzoni, via Riscossa, via Venezia. Nel Comune di Venezia chiusura di molte strade del centro di Mestre e Marghera, del Cavalcavia di S. Giuliano, e delle corsie sul lato nord del Ponte della Libertà; della bretella "Tronchetto", Rampa S. Basilio, S. Marta Riva delle Zattere, Punta della Dogana, attraversamento del Canal Grande su ponte galleggiante, Fondamenta Giardini ex Reali, Molo S. Marco; Piazza San Marco; Piazzetta San Marco, Riva degli Schiavoni, Riva Ca' di Dio, Riva S. Biagio, Riva Sette Martiri.

Andrea Manzo

MotoGp In Thailandia Bagnaia prova la rimonta

MOTORI

È un sabato ricco tra F1 e moto. Si parte con il GP della Thailandia di MotoGp, con Pecco Bagnaia che deve recuperare 20 punti di svantaggio da Jorge Martin. Oggi Sprint Race alle 10 (diretta Sky e TV8), domani invece gara lunga alle 9 (con differita TV8 alle 14:05). Marc Marquez ci ha preso gusto e dopo il successo nella sua amata Australia ieri ha messo in fila tutti anche nelle pre qualifiche del Gp di Thailandia, facendo segnare il record sul giro. Lo spagnolo del tream Gresini ha fatto segnare il tempo di 1'29"165 infliggendo un distacco di 110 millesimi a Martin, secondo, tallonato a sua volta dai due portacolori Ducati Lenovo, con Enea Bastianini poco più veloce di Bagnaia. Stasera in Messico tocca alle Ferrari reduci dalla doppietta di Austin. Qualifiche alle 23 (Sky), domani GP alle 21 (diff. Tv8 alle 22.30).

-20 Bagnaia insegue Martin

Lettere&Opinioni

«LA COSA PIÙ DIFFICILE PER I COMMISSARI EUROPEI È NON PERDERE DI VISTA LE PROPRIE RADICI MA LAVORARE PER LA CAUSA COMUNE, PERCHÉ GIURANO DI OPERARE INNANZITUTTO NELL'INTERESSE DELLA UE».

Paolo Gentiloni *commissario UE uscente*

La frase del giorno

G | Sabato 26 Ottobre 2024
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la politica

La nemesi di Grillo: privato del suo vitalizio e liquidato dai suoi ex discepoli con un clamoroso "vaffa"

Roberto Papetti

Caro direttore,
la grande avventura del Movimento forse sta volgendo ad un malinconico tramonto, dopo aver causato non pochi danni all'Italia quando il Giuseppe Conte, da premier, prima di destra con la Lega di Salvini e poi di sinistra con il Pd, varava superbonus edilizi e reddito di cittadinanza dai devastanti effetti sul deficit dello Stato. Come sappiamo il reddito di cittadinanza non ha abolito la povertà ma ha invece alimentato il parassitismo. E che dire del superbonus? Una invenzione di finanza creativa che giudicare folle è poco. La Politica, quella tradizionale, si sta vendicando sugli utopisti dell'Elevato genovese che pensavano di aprirla come una scatoletta di tonno. Il notaio di questa ingloriosa resa ai Palazzi sarà, ancora una volta, il Conte di tutte le stagioni, ieri di destra o di sinistra purché a Palazzo Chigi, oggi duce di un Movimento destinato o, forse, già asservito alla vile funzione di Partito. E che ne sarà dell'altro Giuseppe, anzi, Beppe? Cesserà di fare il Grillo Parlante e si ritirerà o raccoglierà quel che resta dell'Elevata Utopia?

M. C.
Treviso

Caro lettore,

fa sorridere che il movimento politico nato contro la "casta" e contro il vecchio e vituperato sistema dei partiti, oggi sia dilaniato da feroci lotte intestine senza esclusioni di colpi, tipiche proprio di quei detestati partiti e di quella odiata "casta". Fa sorridere che dentro il movimento a cinque stelle che aveva fatto della guerra ai vitalizi una delle proprie bandiere, a far esplodere il duro conflitto tra i due Giuseppe pentastellati sia stato proprio un vitalizio: quello di 300mila euro l'anno che, non si sa bene a quale titolo, M5s passava a Grillo e che Conte ha deciso di cancellare come ritorsione contro le posizioni politiche del comico genovese sempre più lontane da quelle del segretario del movimento Conte. Fa sorridere che il fondatore del movimento che invase le piazze italiane sull'onda del "vaffa" conquistando una valanga di consensi e portando in Parlamento centinaia di seguaci, oggi sia stato liquidato dai vertici del partito da lui stesso creato con un clamoroso e inappellabile "vaffa". Già, tutto questo può far sorridere. Poi se si pensa ai danni che questo movimento in pochi anni ha procurato al Paese (li ha bene ricordati lei nella sua lettera), beh da ridere, purtroppo, c'è molto poco.

La missione in Albania

Una valutazione reale dei costi

In merito all'interessante analisi di Luca Ricolfi "I veri costi della missione in Albania", pubblicata sul "Il Gazzettino" del 24/10/2024 a pag. 31, rilevo che è proprio l'ordine di grandezza che conta nelle analisi dei costi, ma questo deve essere parametrato proprio in funzione dell'analisi.
Mi spiego: posso essere d'accordo (non ho dati per contraddirlo) che in assoluto il valore della missione in Albania sia di "solo" 11 euro per abitante sul totale del valore annuo della spesa sanitaria, ossia in percentuale lo 0,48%, e quindi è irrilevante, ma, rispetto ai 50 euro di spesa totale per l'accoglienza (delle tre voci citate è quella più affine) il valore della missione ne costituisce il 22%!
Quindi, ammesso e non concesso che gli italiano destinino - volenti o nolenti - quella cifra per l'accoglienza, la sperimentazione albanese non è affatto irrilevante e l'intuizione della gente non mi sembra affatto fallace.
Francesco Tesi

In bus a Roma

Il comportamento dei controllori Atac

Scrivo queste righe su un episodio alquanto spiacevole che ci è capitato il giorno 16 ottobre alle ore 15,15 alla stazione Termini. Dopo aver visitato la bellissima città di Roma nei giorni 14-15-16 ottobre ci avviamo verso la stazione Termini. Saliamo sul bus 170 pieno zeppo di gente e restiamo bloccati sul retro del bus senza poter raggiungere la parte anteriore dove c' era l'obbliteratrice del biglietto che di solito era sul retro mentre questa volta si trovava vicino all'autista. Nell'ultima fermata sale il controllore che non riusciva a fare un passo. Arrivati a Termini scendiamo dal bus e il controllore ci chiede il biglietto. Ovviamente non obbliterato perché impossibile raggiungere la timbratrice. Allora ci dice che siamo in multa e noi (eravamo in quattro) spieghiamo le nostre ragioni. Intanto arrivano altri tre controllori con un comportamento molto strafottente e cominciano ad insultarci dicendo che siamo razzisti e fascisti. Noi abbiamo pagato 54.90 euro a testa per non creare una situazione insopportabile e molto seria. Però chiedo a voi amministratori del Comune di Roma se questo è un comportamento consono ad una città come Roma. Bella figura avremmo fatto se al posto di noi veneziani ci fossero stati turisti stranieri o l' importante è fare cassa? Abbiamo fatto una mail di reclamo alla società ATAC. Credo anzi sono sicura che servirà a niente.
Gabriella Volpi
Fiesso d'Artico (VE)

La legge di bilancio

Le opposizioni facciano una manovra ombra

Come da regolamento le opposizioni (bipartisan) criticano le leggi di bilancio che i governi di turno varano. E la cosa ci sta perché le ritengono sempre carenti, incapaci di affrontare i problemi "veri" del Paese. Quella di quest'anno, per le opposizioni, recitando la parte prevista dalle regole del gioco della politica, vale zero. Ed allora gioco per gioco, per renderlo più divertente, metterei un giocatore in più: un governo ombra di "occhettiana" memoria che proponga una legge di bilancio alternativa, che affronti tutti i problemi che loro ritengono di poter risolvere. Ovviamente non un elenco di titoli, bensì una dettagliata descrizione delle loro idee con tanto di somma finale del fabbisogno complessivo e come logica conseguenza l'indicazione della provenienza delle necessarie risorse. Troppo facile dire serve questo e quello e miliardi per il fondo X e per il fondo Z, e poi aiuti ai lavoratori, alle famiglie, alle imprese....... Così come non basta dire serve una patrimoniale. No, il fantomatico ministro delle finanze del governo ombra deve dire che spenderà, che so, 50 miliardi e che i soldi li troverà tassando tutto il tassabile, va da sé indicando con pignoleria fonti e importi. Non lo faranno mai per un semplice motivo: le parole volano e possono sempre dire che erano state male interpretate, ma i documenti scritti no, e se scrivessero le sciocchezze che predicano sanno benissimo che per loro Palazzo Chigi resterebbe un sogno.
Claudio Gera
Lido di Venezia

Lezione dalla Serenissima

Gli esecutivi e le querele per diffamazione

Come si può ancora ammirare appena salita la prima rampa di scale di Palazzo Ducale, su una monumentale lapide del 1362 scolpita in eleganti caratteri gotici, veniva promessa l'indulgenza a chi avesse fatto la carità (udite udite) ai carcerati. Questo editto compassionevole spiazza-sorprende, e farebbe pensare ad una foglia di fico, se una simile esortazione pietosa 'pannelliana' non fosse rimasta esposta per più di quattro secoli nel potente-spietato palazzo governativo di una Venezia geopoliticamente e commercialmente egemone nel Mediterraneo, perché la Serenissima è passata alla storia per una magistratura ferrea, che si serviva di spie, inquisitori, piombi e tortura. Ebbene, oggi ad assistere allo scontro istituzionale tra i poteri Esecutivo e Giudiziario e all' intolleranza bipartisan della politica alle critiche viene quasi da sorridere. Tuttavia se gli esecutivi (compresi quelli associativi e amministrativi) giudicano ingiusto che le proprie decretazioni-delibere vengano vagliate dalla magistratura (contrappeso democratico), per un minimo di coerenza-decenza dovrebbe viceversa incominciare con l'evitare di trascinare in tribunale temerariamente i propri oppositori querelandoli come diffamatori.
Lettera firmata

Giustizia

Quei magistrati "non indipendenti"

Da più parti si ripete che il buon magistrato deve essere indipendente e soprattutto dimostrare di esserlo. Le uscite estemporanee di alcuni magistrati non lo dimostrano. E citando al contrario una frase di Churchill che ringraziava i piloti vincitori della battaglia di Inghilterra, si potrebbe dire che mai così pochi hanno nuociuto così tanto all 'immagine di una istituzione meritevole per il lavoro e l' abnegazione anche pagando con la vita il mantenersi ai principi della giusta giustizia.
Luigi Barbieri

Tecnologia e futuro

Intelligenza artificiale? Meglio dire artificiosa

Non si fa che parlare di IA, intelligenza artificiale e quotidianamente si leggono articoli che invocano o promettono leggi per regolamentarla. Sapendo benissimo che non è possibile perché (noi italiani lo sappiamo bene) fatta la legge trovato l'inganno. Come sempre non è la cosa in sé da temere, ma l'uso che se ne fa. E oggi il mondo "social" è facilmente manipolabile. Propongo di non parlare più di intelligenza artificiale, ma più propriamente di intelligenza artificiosa.
Luciano Lanza

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 25/10/2024 è stata di **40.521**

L'analisi

La sfida dei Brics L'Europa grande assente

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) e si stanno aggiungendo tanti altri paesi, fra i quali Etiopia ed Egitto e alla cui porta si sta affacciando, insieme a Indonesia e Messico, persino la Turchia, che pure è membro della NATO. Tutti insieme raggiungono il 45% della popolazione mondiale, oltre quattro volte quella dei G7, mentre il loro Prodotto Interno lordo si colloca intorno al 30% del totale mondiale, sostanzialmente simile a quello dei G7. La presenza di tutti i maggiori responsabili politici di queste nazioni, da Putin a Xi Jinping, con la sola eccezione di Lula infortunato, ha creato grande attesa fra tutti gli osservatori, naturalmente divisi fra coloro che vedono nella grande diversità di natura e di interessi dei paesi partecipanti un limite invalicabile per il successo dei Brics allargati, e coloro che ne vedono invece l'embrione di una grande nuova alleanza di carattere mondiale. Se guardiamo alle conclusioni concrete e al comunicato finale non vi sono certo novità eclatanti perché non si è concluso, e non si poteva concludere, nessun accordo immediatamente operativo fra paesi così eterogenei. Tra India e Cina vi sono infatti tensioni non solo commerciali, ma anche territoriali, mentre Brasile e India non si oppongono agli Stati Uniti come, invece, vi si oppongono Cina e Russia. E potremmo continuare constatando che l'India compera petrolio e armi dalla Russia mentre, nello stesso tempo, si schiera in un'alleanza militare con gli Stati Uniti, l'Australia e il Giappone, un'alleanza esplicitamente dedicata a contenere la Cina. Il che non è un problema di poco conto. La Cina, infatti, gioca un ruolo dominante nel consesso dei Brics, dato che il suo PIL, da solo, pesa per il 60% del Prodotto Interno Lordo di tutti i paesi che oggi partecipano a questo grande consesso. Il rafforzamento del gruppo dei Brics comporta quindi automaticamente la crescita dell'influenza di Pechino su tutta l'economia e la politica del pianeta. In questo contesto nessuno poteva illudersi che il vertice di Kazan cambiasse l'esistente ordine mondiale e nemmeno mettesse le basi per un futuro cambiamento. Il vertice, tuttavia ha raggiunto alcuni obiettivi non certo trascurabili per i leader che vi erano presenti. In primo luogo, dato l'elevato e qualificato numero dei partecipanti e i numerosi incontri bilaterali dei quali è stato protagonista, Putin è riuscito, almeno in parte, a dimostrare di non essere solo e isolato di fronte agli Stati Uniti e ai suoi alleati occidentali, ma al contrario ha potuto mostrare di avere molti amici e molti paesi aperti al dialogo. In questo suo disegno ha persino contato sulla presenza del Segretario Generale delle Nazioni Unite che, partecipando al vertice di Kazan, ha ovviamente provocato una risentita disapprovazione da parte dell'Ucraina. In secondo luogo, le differenze che pur esistono fra i paesi presenti a Kazan non hanno impedito il consolidarsi di un condiviso malcontento nei confronti delle grandi istituzioni finanziarie internazionali, a cominciare dal Fondo Monetario Internazionale e dalla Banca Mondiale, accusate di favorire gli interessi dell'Occidente contro tutti i paesi emergenti. Su questo tema l'accordo è così ampio da rendere doverosa un'approfondita riflessione sulla necessità di riformare queste importantissime istituzioni per adeguarle ai grandi cambiamenti della politica e dell'economia mondiale.

Ovviamente a Kazan non è nata, come qualche paese partecipante sperava, la moneta dei Brics da contrapporre al dollaro, oggi e ancora per molto tempo dominante, ma si è cominciato ad operare per creare un sistema dei pagamenti internazionali alternativo a quello esistente interamente controllato dagli americani. Sembrerebbe un problema puramente tecnico, ma questo sistema (chiamato Swift) è stato l'unico strumento veramente efficace per potere applicare le sanzioni nei confronti dei paesi, delle banche e delle imprese che hanno rapporti finanziari con la Russia. A questo si è aggiunta, anche se con scarsa possibilità di essere messa in atto in un tempo prevedibile, la proposta di creare a Mosca un grande mercato dei cereali capace di fare concorrenza a quello di Chicago. A Kazan, quindi, non è cominciata nessuna concreta rivoluzione, ma con la convergenza di un grande numero di paesi e con la presenza dei leader politici di mezzo mondo, si è certamente accentuata la divisione fra l'Occidente e il resto del mondo. Naturalmente i maggiori frutti di quest'evoluzione non potrà che raccoglierli la Cina, che ha compiuto un ulteriore passo in avanti nella sua strategia di presentarsi come il grande protettore di tutto il sud del pianeta, dall'Asia all'Africa, fino all'America Latina. L'ormai lunga tensione fra Cina e Stati Uniti si sta quindi ancora più trasformando, proprio come vuole la Cina, in una sfida fra l'Occidente e il resto del mondo, senza che vi sia in corso una qualsiasi azione di mediazione o di composizione. È purtroppo doveroso constatare che in tutto questo grande processo di cambiamento il ruolo dell'Europa è inesistente. Anche a Kazan l'Europa non c'era.

Le idee

M5S, il futuro è già deciso: sarà un partito come gli altri

Bruno Vespa

segue dalla prima pagina

(...) Conte non batté ciglio e rispose che siccome la cosa è stravagante assai, Grillo percepisce 300mila euro all'anno non come Garante, ma come grande comunicatore. Ma poiché comunica contro il Movimento, il contratto non sarà rinnovato. E quando chiesi a Conte se la comunione con Grillo si è conclusa in via definitiva, lui rispose: "Qualcosa si è incrinato in maniera irreversibile". Finisce così dopo quindici anni esatti una storia cominciata il 4 ottobre 2009 quando Grillo e Gianroberto Casaleggio annunciarono la nascita del Movimento 5 Stelle. Sembrava poco più di uno scherzo, ha cambiato la storia d'Italia. Non avendo radicamento territoriale, il M5s fu inafferrabile per quattro anni. Quando alle politiche del 2013 superò il 25per cento dei voti contro il 29 del centrosinistra e del centrodestra (la famosa "non vittoria" di Pierluigi Bersani), l'Italia impazzì. Ricordo il capitalismo in ginocchio quando Gianroberto Casaleggio entrò da una porta secondaria nel salone del Forum di Cernobbio, pronunciò il Verbo e scappò dalla stessa porta senza che nessuno potesse rivolgergli la parola. Era proibito a tutti dare interviste televisive. Fece eccezione (ma solo perché era un libro) Luigi Di Maio , giovanissimo vice presidente della Camera (26 anni). All'uscita del suo studio, dissi: "Questo è andreottiano". Era la più formidabile rivolta dei cittadini contro il sistema dei partiti. L' Uomo qualunque di Guglielmo Giannini del dopoguerra era uno scherzetto, al confronto. Grillo ebbe un incidente di percorso alle europee del '14: venne a 'Porta a porta' portando il plastico di un carcere dove rinchiudere tutti gli altri politici. Andò male: si fermò al 21 per cento, venti punti in meno del Pd di Renzi. Ma quando nel 2018 i "grillini", come si chiamavano fino a poco fa, arrivarono al 32 per cento (contro il 37 del centrodestra e il 23 del centrosinistra) e fecero il governo con la Lega, all'estero non si facevano capaci che un "comedian", un comico, tenesse in mano l'Italia. (Sarebbe capitato con Zelenski in Ucraina, anche lui comico di successo, ma non siamo sicuri che Grillo sarebbe rimasto in trincea dopo un'invasione). Di Maio e Salvini individuarono un professore di diritto, Giuseppe Conte, per fare il presidente del Consiglio. Doveva essere un docile strumento nelle mani di Grillo, ma come accade ai deboli cardinali che dopo l'ascesa al Sacro Soglio recuperano forze inattese, il Professore cominciò a fare di testa sua, si impadronì del partito, fino all'epilogo di oggi. Non sappiamo come andrà a finire la complicatissima assemblea che tra un mese deciderà il futuro del Movimento. Ma il futuro è già deciso. Il glorioso M5s diventerà un partito come gli altri, forse tornerà il terzo mandato per i parlamentari, la storia dell'uno-uguale-uno andrà in soffitta e sarà un vantaggio per la democrazia italiana.

La vignetta

L'intervento

Perché non possiamo non dirci Degasperiani

Pierferdinando Casini

Il 19 marzo del 1943 un gruppo di esponenti cattolici, tra cui De Gasperi, si riunì a Roma per approvare "Le idee ricostruttive della Democrazia Cristiana", il documento costitutivo del nuovo partito. Dopo più di un anno proprio Alcide De Gasperi viene eletto primo segretario nazionale della Democrazia Cristiana. Lo statista trentino volle creare una discontinuità con l'esperienza del Partito Popolare fondando un nuovo movimento che fosse un ponte per una nuova generazione di politici. Un partito laico di ispirazione cristiana perché, come dichiarato dallo statista: "Abbiamo fondato il nostro Stato democratico su un principio di laicità e di autonomia, con profondo rispetto per ogni fede religiosa. La Chiesa può guidare le coscienze ma lo Stato deve restare imparziale, legislatore di tutti e per tutti". Un partito, come dichiarato al Congresso di Napoli, capace di interpretare la maggioranza degli italiani, imperniato sull'antifascismo e sull'avversione ad ogni totalitarismo, come il comunismo sovietico che si avviava ad occupare mezza Europa. De Gasperi vince le elezioni del 1948. La Dc da lui guidata prende la maggioranza assoluta dei votanti, ma subito il suo leader ricerca l'alleanza con i partiti laici: capisce che l'esercizio solitario del potere rischia di acuire le spaccature della società italiana. Avverte la necessità di associare altri alla guida dell'Italia e di allargare progressivamente il perimetro dei valori condivisi: "Noi dobbiamo avere la capacità di unire più forze per il bene comune". In De Gasperi si manifesta immediatamente la grande attitudine della Dc: essere forza di attrazione della democrazia italiana attraverso un processo di apertura e di ricerca continua di alleanze. Dal centrismo degasperiano, infatti, si passerà nei primi anni '60, al centrosinistra di Fanfani e Moro e successivamente, nell'epoca buia del terrorismo, alla solidarietà nazionale, con un coinvolgimento istituzionale del Partito comunista a cui era preclusa, per le note ragioni internazionali, la presenza diretta nell'esecutivo. La Democrazia Cristiana sceglie la solidarietà con gli Stati Uniti e l'Alleanza Atlantica e, proprio per questo, è europeista. De Gasperi accompagna il processo di unificazione europea. Lo vorrebbe imperniato non solo sull'economia e sul commercio, ma sull'anima più propriamente politica: per questo sarà angosciato, alla vigilia della sua morte, per l'imminente bocciatura da parte francese della sua creatura, la Comunità Europea di Difesa. Egli diventò, con la sua Democrazia Cristiana, riferimento della famiglia europea dei democratici cristiani. Rimane nella storia italiana il discorso che il Presidente De Gasperi tenne nel 1952 in Trentino in occasione del suo 50° anniversario di azione politica; un compendio di ciò che è stato il suo servizio allo Stato e i valori che lo hanno sospinto nell'impegno partitico. "La Democrazia Cristiana – disse in quell'occasione – è una forza conservatrice e rinnovatrice ad un tempo. Conserva e alimenta le forze spirituali, le nobili tradizioni nazionali e trae dal Vangelo frammenti di vitalità e fraternità. Rinnova le strutture sociali, l'organismo economico, l'architettura politica". Un partito di centro che sfugge ovviamente le classificazioni del giorno d'oggi: pluralista e interclassista, ma con la stella polare di una socialità diffusa che, non a caso, negli anni porterà frutti benefici come l'universalità e la gratuità dei servizi sanitari, l'accesso al sistema scolastico per tutti, la riforma agraria. Infine, la Dc come grande partito plurale, con una classe dirigente rappresentativa dei diversi settori della società. Niente a che fare con la dimensione dei partiti personali leaderistici che si affermerà poi negli anni successivi. Comunque vorrei lasciare proprio a De Gasperi le ultime parole sul suo partito: «Voi costituite un partito, cioè una parte della nazione, ma questa parte non è accampata nella nazione per dominarla o per dividerla, ma è collocata in mezzo ad essa per servirla». Per questo forse oggi, a 70 anni di distanza, ciascuno di noi non può, in qualche modo, non sentirsi degasperiano.

Friuli
IL GAZZETTINO
Sabato 26, Ottobre 2024

San Folco Scotti, vescovo.
A Pavia, san Folco Scotti, vescovo, uomo di pace, colmo di zelo e di carità.

16°C 18°C
Il Sole Sorge 7:37 Tramonta 18:02
La Luna Sorge 1:12 Cala 15:58

PREMIO FRIULI STORIA STASERA IL PREMIO A SERGIO LUZZATTO E ALLA SUA INDAGINE SULLE BRIGATE ROSSE
A pagina XV

Recital
"Cantami d'amore" Edoardo Prati al Teatro nuovo con i "suoi" classici
Padovan a pagina XXII

Cinema
La città fa da sfondo al film di Catinari con Scamarcio

Le riprese di "Alla festa della rivoluzione" in piazza Libertà, via Mercatovecchio, via Rialto, via Lionello, via Cavour, fino al 22 novembre.
A pagina VII

Legionella, allarme in due scuole

▶Positività rilevate all'asilo di Torre e al nido di via Auronzo Partono le indagini immediate per escludere il pericolo

▶Il Comune rassicura i genitori: «È tutto sotto controllo I due istituti non chiudono, le verifiche sono costanti»

SCUOLA L'asilo di Torre

Scatta un campanello d'allarme per una possibile presenza di legionella in due strutture educative per bimbi piccoli a Pordenone: la scuola dell'infanzia di Torre e l'asilo nido "Il Germoglio" di via Auronzo. Per questo motivo il Comune ha ordinato (e affidato a una ditta specializzata) dei controlli immediati per valutare con esattezza sia la natura della minaccia che la tipologia di batterio presente nelle due strutture. Non è detto, infatti, che si tratti del "ceppo" più pericoloso della legionella. E per questa ragione entrambi i plessi scolastici dedicati all'infanzia rimangono attualmente aperti.
A pagina III

Botte dopo le lezioni la vittima denuncia «Consigli d'urgenza»

▶Un gruppetto avrebbe assistito La preside ha parlato con i ragazzi

Un episodio di violenza accaduto fuori dai cancelli della scuola, al termine delle lezioni, venerdì scorso, ha portato a una profonda riflessione collettiva all'istituto Deganutti di Udine, che ha visto l'ultimo atto ieri con i consigli di classe straordinari alla presenza della dirigente Maria Rosa Castellano. Come chiarisce la preside, «all'uscita dalla scuola, venerdì, fuori dalla sbarra, in via Diaz, c'è stata l'aggressione di un ragazzo del secondo anno da parte di un altro ragazzo coetaneo, che frequenta il primo anno». Un "uno contro uno", quindi, non una rissa fra un gruppo e un singolo. «Si è trattato di un ragazzo preso di mira, colpito a mani nude, ma altri hanno assistito, a quanto abbiamo appurato». Al momento dell'episodio, «un gruppetto di circa una ventina di ragazzi ha partecipato come spettatore. Si è formato un capannello intorno. La nostra indagine interna, in questi giorni, è servita a cercare di capire quanti altri ragazzi fossero coinvolti».
De Mori a pagina IX

Calcio, Serie A La coppia d'attacco affonda il Cagliari

Lucca-Davis, gol e spettacolo Udinese in zona Champions

L'Udinese nell'anticipo vola sulle ali della coppia d'attacco formata da Davis e Lucca. Un gol a testa per le punte e il Cagliari - in dieci - è battuto. I bianconeri sono in zona Champions in attesa delle altre.
Alle pagine XII e XIII

Rifiuti
«A primavera operativo il biodigestore per l'organico»

La rivoluzione rifiuti entra nel vivo. Come anticipato dallo stesso sindaco Alberto Felice De Toni in commissione, nel tratteggiare lo stato di attuazione del programma, è ormai scattato il conto alla rovescia per la sperimentazione del nuovo modello di raccolta con cassonetti "intelligenti", che riguarderà fino a 1.500 utenti, coinvolgendo una quindicina di condomini.
De Mori a pagina VII

Feste
Tanti eventi per Natale luci accese il 22 novembre

Con due mesi di anticipo, già nelle vie e nelle piazze di Udine si sono iniziate a vedere le luminarie, installate in diverse strade dagli addetti. Accensione il 22 novembre. «Lo spettacolo di luci che la nostra città lo scorso anno ha offerto alle decine di migliaia di persone che in tutto il periodo natalizio sono passate per il nostro centro storico ha avuto un successo straordinario».
A pagina VII

Gesteco senza limiti: prima in classifica

La UEB Cividale trova il terzo successo consecutivo, superando l'Elachem Vigevano con il punteggio di 73-68 ed è in testa momentaneamente. Nel primo quarto parte meglio la squadra di coach Pillastrini, brava ad aprire un parziale di dieci a zero che porta i padroni di casa da subito sopra nel punteggio. Un finale molto concitato porta di nuovo vicino gli ospiti, ma i ducali reggono e possono festeggiare. Si tratta di un risultato storico, che probabilmente durerà lo spazio di qualche giorno ma che riempie d'orgoglio il patron Micalich e tutta la provincia del basket del Friuli Venezia Giulia.
Pontoni a pagina XIII

BASKET, A2 La Gesteco Cividale ieri era impegnata in casa

Oww a Piacenza, la carica di Bruttini

Guai a sottovalutare questa Assigeco, anche se dopo sei turni di campionato è ancora ferma a zero punti in classifica. L'Oww sa a cosa andrà incontro oggi pomeriggio nell'anticipo di campionato che la vedrà competere al palaBanca di Piacenza contro un'avversaria che ha estremo bisogno di rilanciarsi con una vittoria. La formazione emiliana confida nella scossa che in genere è in grado di dare alle squadre il cambio di allenatore: nel ruolo di coach esordirà Humberto Alejandro Manzo, in precedenza assistente dell'esonerato Stefano Salieri. Inoltre l'Assigeco potrà schierare Gajic.
Sindici a pagina XIII

LUNGO Davide Bruttini inquadra il match

Pugilato
A Udine torna la boxe di livello con i supermedi

Torna la grande boxe nel tempio dello sport di Udine. Questa sera alle 22, sul ring allestito al palasport Benedetti dalla Associazione pugilistica udinese, ci sarà il match valido per il titolo italiano dei supermedi tra Simone Tralo e il detentore della cintura Luca Di Loreto. Il monfalconese Tralo è imbattuto a livello pro e cerca la definitiva consacrazione a livello nazionale.
A pagina XIII

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

La sanità che cambia

Troppi esami inutili per evitare le cause «Uno scudo ai medici»

▶Il numero delle prescrizioni è salito del 44 per cento: e necessario ridurle

▶Riccardi: «Tante non sono appropriate, ma i professionisti si tutelano: vanno protetti

IL CASO

PORDENONE/UDINE È uno dei problemi principali che senza dubbio manda in fibrillazione i medici. In particolare quelli di base che sono i primi medici che si confrontano nella trincea con i pazienti. Sarebbero migliaia le prescrizioni, soprattutto sul fronte degli esami diagnostici, le prestazioni sanitarie inappropriate che i medici di famiglia sottoscrivono ai loro pazienti. Uno scenario che piace poco, anzi non piace per nulla ai camici bianchi del territorio che in più occasioni hanno contestato questa dicitura che in varie occasioni è stata "marchiata" dalle Aziende sanitarie da cui gli stessi medici del territorio dipendo pur avendo un contratto da liberi professionisti.

L'INCONTRO

A rimarcare, però, la questione che è stata fonte anche di scontri, è l'assessore regionale alla Sanità, Riccardo Riccardi, che pur evidenziato la gravità del problema non lancia la croce addosso ai medici di medicina generale. Anzi, a suo avviso, anche loro sono rimasti stritolati negli ingranaggi di quella che oramai, a tutti i livelli è la medicina difensiva per evitare di incorrere in lunghi e spesso complicati percorsi di giustizia. In pratica si prescrive tutto quello che è possibile da un alto per non "infastidire il paziente", dall'altro per mettersi al riparo da eventuali cause. Un percorso, però, che in un anno appena ha portato al 44 per cento di prescrizioni in più in regione, con un numero sempre più alto di percorsi inappropriati che alla fine pesano sul regime ospedaliero.

SCUDO PROTETTIVO

«Quello dell'appropriatezza di cure e prescrizioni mediche è l'elemento centrale attorno a cui ruotano le difficoltà che sta attraversando oggi il sistema sanitario. Rispetto al 2019 le attività prescrittive sono aumentate del 44 per cento, un dato figlio del rapporto in essere tra le diverse componenti professionali e i bisogni di salute (che a volte diventano pretese) determinati dai cittadini. La strada da seguire non è quella di cercare colpevoli (le responsabilità di questa vicenda derivano da dinamiche che coinvolgono l'evoluzione dell'intera società), ma di favorire un dialogo costruttivo tra le parti». Sono state queste le considerazioni che l'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi, ha condiviso ieri mattina al centro congressi della Fiera, portando il saluto di apertura al convegno "La Gastro incontra i medici di medicina generale 2.0".

APPROPRIATEZZA

L'incontro si è focalizzato sull'appropriatezza delle visite gastroenterologiche e degli esami endoscopici (per poi debordare su tutte le prestazioni) e sull'obiettivo di migliorare la continuità tra ospedali e territorio, attraverso l'integrazione multidisciplinare e multiprofessionale e riconoscendo un ruolo strategico da parte degli infermieri per il potenziamento della medicina territoriale. Secondo Riccardi, "reagire con comportamento inappropriato verso il sanitario pone lo stesso in una posizione di difesa da cui scaturiscono fenomeni che nulla hanno a che vedere con l'appropriatezza. I medici, tuttavia, non possono contrastare questa situazione da soli: servono delle misure specifiche per garantire loro uno 'scudo protettivo', permettendogli di svolgere in serenità il proprio lavoro».

DOTTOR GOOGLE

Una questione che, come ha aggiunto l'assessore, "non riguarda solo il rapporto paziente - medico, ma tutta la società, nella cui evoluzione hanno giocato un ruolo di peso la diffusione dei social network e la capacità di fornire risposte immediate e semplificate. Gli strumenti tecnologici possono essere di aiuto in alcune circostanze, ma non potranno mai sostituire il dialogo umano e le competenze del personale sanitario". Riccardi ha concluso il suo intervento con il monito a "non costruire l'offerta sanitaria correndo dietro alla presunta domanda, il che comporterebbe uno spreco di risorse intese prima di tutto come capitale umano. Piuttosto - ha indicato il rappresentante della giunta del presidente Massimiliano Fedriga - - diventa opportuno immaginare quale pezzo di responsabilità possiamo ricavare dalla cooperazione del sistema, indagando sulle ragioni dell'inappropriatezza al fine di evitare disuguaglianze nell'accesso alle cure». Come dire che la sfida è partita.

Loris Del Frate

«INUTILE CERCARE COLPEVOLI È NECESSARIO FARE QUALCHE COSA PER MANTENERE IL SISTEMA»

ESAMI DIAGNOSTICI In coda a prenotare una prestazione sanitaria

Influenza

Campagna vaccinale Partenza in sordina

La campagna vaccinale in regione, partita il 14 ottobre, non ha avuto uno scatto. I risultati sono particolarmente brillanti, anche se c'è ancora tempo per vaccinarsi. Quest'anno il virus è particolarmente pesante e in più si sta verificando una recrudescenza di Covid. C'è da aggiungere che dal 14 ottobre è possibile vaccinari dal proprio medico di medicina generale, dai pediatri, nei servizi delle Aziende in alcune farmacie.

Ottimizzazione dei servizi, dopo i punti nascita adesso tocca alla rete oncologica

LA RIFORMA

PORDENONE/UDINE In principio furono i punti nascita, ora si passa ai presidi oncologici e piano piano, verrà alla luce quella che la giunta del presidente Massimiliano Fedriga, in prima fila con l'assessore Riccardo Riccardi, chiama la fondamentale e necessaria ottimizzazione dei servizi e delle prestazioni per tenere in via il sistema sanitario regionale. Non è certo passata inosservata l'uscita del referente della sanità al Cro di Aviano, dove nei giorni scorsi, ha presentato le nuove apparecchiature. Ebbene, Riccardi ha tracciato un altro tassello di quel nuovo assetto per la sanità che sarà pronto verso la fine dell'anno, anche se all'interno della stessa maggioranza, molti sono certi che si sforerà al prossimo di anno.

LA CURA DEL CANCRO

L'assessore nel corso dell'incontro ad Aviano ha ribadito il fatto che "rispetto alla chirurgia oncologica in regione ci sono 13 punti in cui viene trattata, ma non tutti raggiungono gli standard minimi". Come dire che colon, seno, prostata, stomaco che oggi vengono eseguiti anche in alcuni degli ospedali considerati "minori" e di rete, non si faranno più. Gli interventi, dunque, saranno concentrati al Santa Maria degli Angeli, al Cro, Udine, Trieste e sarà scelta una, forse due altre realtà dove saranno concentrate alcune specialità in modo da raggiungere i numeri previsti per garantire la sicurezza dei protocolli. I chirurghi delle altre strutture formeranno equipe che contribuiranno a garantire anche i numeri degli interventi per non allungare le attese. È chiaro, però, che questo porterà al fatto che dovranno essere trovate più sale operatorie disponibili se si vorrà garantire e anche superare i numeri attuali degli interventi oncologici.

IL RISCHIO

«Continuare a evitare scelte per una difesa territoriale - aveva anche ribadito l'assessore - significherebbe non garantire la sicurezza delle persone». Tra gli interventi spiccano le operazioni alla mammella: il Cro ne garantisce 400, altri punti non raggiungono il centinaio con una soglia minima che dovrebbe attestarsi a 150 all'anno. Non a caso è stata già pianificata a livello regionale una sorta di concentrazione delle tecnologie. In pratica le apparecchiature non saranno più acquistate per tutti gli ospedali, indistintamente, ma solo per le strutture che si occupano di quel preciso intervento per cui necessità la tecnologia. Questo consentirà - secondo la Regione - di avere in ogni singolo punto sanitario l'ultimo modello di apparecchiatura e quindi il massimo sul mercato perché ne basteranno decisamente di meno.

ARRIVATA L'ORA

«È evidente - aveva concluso Riccardi - che abbiamo bisogno di concentrare questo tipo di attività. È una situazione che evidenzia molti anni di scelte non fatte, ma questo è il momento storico in cui la responsabilità ci dovrebbe portare ad assumere queste decisioni, prima di tutto per la sicurezza dei pazienti che siamo chiamati a garantire». Dopo i punti nascita (anche se allo stato non si sa ancora quali altri saranno sacrificati sull'altare dell'ottimizzazione dopo San Vito e il prossimo San Giorgio, entrambi in provincia di Pordenone), ora il passaggio si è focalizzato sulla rete oncologica regionale, appena affidata nelle mani di Gianpietro Fasola, ma poi toccherà anche da altre specialità, come l'ortopedia e l'oculistica.

ldf

RETE ONCOLOGICA **Gianpietro Fasola è alla guida**

RICCARDI «L'ATTIVITÀ CHIRURGICA IN 13 OSPEDALI SI DEVE CONCENTRARE»

LE INDAGINI

Allarme legionella Test in due scuole

▶Positività rilevate al nido e all'asilo a Pordenone, subito controlli mirati

▶Il Comune rassicura le famiglie e i bimbi «Non c'è pericolo, verifichiamo i dettagli»

Scatta un campanello d'allarme per una possibile presenza di legionella in due strutture educative per bimbi piccoli a Pordenone: la scuola dell'infanzia di Torre e l'asilo nido "Il Germoglio" di via Auronzo. Per questo motivo il Comune ha ordinato (e affidato a una ditta specializzata) dei controlli immediati per valutare con esattezza sia la natura della minaccia che la tipologia di batterio presente nelle due strutture. Non è detto, infatti, che si tratti del "ceppo" più pericoloso della legionella. E per questa ragione entrambi i plessi scolastici dedicati all'infanzia rimangono attualmente aperti, con i dirigenti del Municipio che ci tengono a tranquillizzare prima di tutto le famiglie.

COSA SUCCEDE

Il documento ufficiale che fa il punto della situazione è una determinazione del Municipio di Pordenone. Si legge testualmente: «Tali immobili (ad esempio le scuole di pertinenza comunale, ndr) sono costantemente verificati. Si ritiene di dover procedere con gli edifici, puntualmente sotto elencati, le cui analisi eseguite sugli impianti hanno avuto esito positivo alla presenza della Legionella». E l'elenco contiene due strutture comunali: l'asilo del quartiere di Torre, che fa capo all'istituto comprensivo della zona nord di Pordenone, e il nido d'infanzia "Il Germoglio". La società Siram S.p.A. sta già svolgendo attività ordinarie di controllo della qualità dell'acqua attraverso una campagna di prevenzione e lotta alla legionellosi nelle strutture a maggior rischio quali ad esempio le scuole materne. Considerata la disponibilità dell'impresa, l'affidabilità, l'esperienza e la competenza nel settore della ditta Siram S.p.A. si è quindi deciso di affidare al Concessionario Progetto Naonis s.r.l. il servizio di prelievo, di analisi e di eventuale sanificazione al fine di prevenire – ed eventualmente contrastare – contaminazioni da legionella nelle due strutture che ospitano i bambini più piccoli.

I CAMPIONI POTREBBERO ANCHE INDICARE CEPPI "INNOCUI" OPPURE SITUAZIONI NON CHIARE

IL PUNTO

Gli uffici del Municipio di Pordenone stanno seguendo ora dopo ora la situazione. Alle famiglie, però, arriva un messaggio che deve indurre alla prudenza e non all'allarmismo. «In questo momento - spiegano infatti i dirigenti che stanno analizzando le carte relative alla scuola materna di Torre e all'asilo nido di via Auronzo - ci sentiamo di rassicurare tutti sulla non esistenza di una situazione di pericolo. Esistono diversi gradi di positività alla legionella: le prime analisi saranno corroborate dai controlli mirati che sono stati assegnati. Proprio perché allo stato attuale non c'è pericolo, le scuole sono state mantenute aperte. Le prossime analisi ci diranno anche di fronte a che tipo (eventuale) di batterio ci si trova di fronte. Se dovessimo avere notizie di segno opposto rispetto a quelle divulgate - proseguono dagli uffici - scatterebbero immediatamente i provvedimenti di prevenzione con l'Azienda sanitaria». E quindi la chiusura delle due strutture, che al momento non è ritenuta necessaria.

LA MINACCIA

La legionellosi è causata nel 90% dei casi dal batterio Legionella, del quale sono state identificate più di 60 specie diverse suddivise in 71 sierotipi. Le legionelle sono presenti negli ambienti acquatici naturali e artificiali: acque sorgive, comprese quelle termali, fiumi, laghi, fanghi, ecc. Da questi ambienti raggiungono quelli artificiali, come condotte cittadine e impianti idrici degli edifici, quali serbatoi, tubature, fontane e piscine, che possono agire come amplificatori e disseminatori del microrganismo, creando una potenziale situazione di rischio per la salute umana. La legionellosi viene normalmente acquisita per via respiratoria mediante inalazione, aspirazione o microaspirazione di aerosol contenente Legionella, oppure di particelle derivate per essiccamento. Le goccioline si possono formare sia spruzzando l'acqua che facendo gorgogliare aria in essa, o per impatto su superfici solide.

Marco Agrusti

LA CAUTELA DEGLI UFFICI: «IN CASO DI CONFERME PRONTI A CHIUDERE»

PREOCCUPAZIONE Uno dei due campioni positivi riguarda l'asilo del quartiere di Torre, a Pordenone (Nuove Tecniche/Vendramini)

L'iniziativa

Cinque euro alla Cri per lanciare il "pasto sospeso" a chi ha fame

Il Comitato Croce Rossa di Pordenone lancia "Il pasto sospeso", campagna per aiutare chi vive in condizioni di grave difficoltà, soprattutto nella stagione invernale. Attraverso una donazione minima di 5 euro (Iban It22O 06230 12504 000015891581 Crédit Agricole Italia, indicare nella causale "Pasto sospeso") è possibile supportare la distribuzione di pasti a chi ne ha bisogno. Un invito che viene rivolto anche ad aziende, enti e famiglie che vogliono rendere ancor più solidale il proprio Natale. Una campagna che, riprendendo, l'antica usanza napoletana del "Caffè Sospeso" consentirà di contribuire a migliorare le condizioni di vita di tante persone in difficoltà. «Sono stati 4000 i pasti distribuiti - evidenzia Ludovico Mellina Bares, presidente del Comitato pordenonese - alle persone che si sono rivolte ai nostri Sportelli Sociali e ai nostri Safe Point nel corso del 2024, il divario tra chi sta bene e chi è ai margini aumenta sempre più. Contribuire a questa iniziativa ci permetterà di poter garantire almeno un pasto caldo al giorno a chi vive una condizione di così grave privazione. Una grande sfida che potremo vincere solo insieme alla Comunità». Con l'apertura degli "Sportelli Sociali" nelle sedi di Pordenone, Sacile, Aviano e Prata e la creazione del Safe Point per la grave marginalità, il Comitato assicura punti di riferimento aperti a chiunque tutto l'anno per supportare persone e famiglie che vivono situazioni di grave difficoltà e persone senza dimora.

PASTO SOSPESO
Vuoi contribuire anche tu?
A partire da €5
offri un pasto al giorno a chi è in difficoltà
IBAN IT22O 06230 12504 000015891581

Le sfide del clima

LA MAPPA Ieri è stato riaperto il guado tra Cordenons e Murlis, ma il ripristino ha comportato una spesa importante (Nuove Tecniche/Vendramini)

Guadi chiusi 10 volte dall'inizio dell'anno Il conto è un salasso

▶Record storico causato dal maltempo Strade impraticabili una volta al mese

▶Fino a 20mila euro per ripristinare il manto La Regione costretta ad aprire il portafoglio

IL DOSSIER

Il conto è salato, figlio com'è di un'annata che ha riportato il Friuli Venezia Giulia ai tempi in cui la siccità era solo periodica e la normalità era fatta di pioggia. Tanta pioggia. Condizioni climatiche che però in questo 2024 rischiano di pesare sul bilancio delle manutenzioni come mai era successo prima, almeno se si parla del ripristino delle strade. I principali guadi che attraversano il Meduna e il Cellina, infatti, sono stati chiusi già dieci volte dall'inizio dell'anno. E mancano ancora due mesi al giro di boa.

IL RAPPORTO

La media è presto fatta: una volta al mese l'Ente di decentramento regionale di Pordenone e la Regione hanno dovuto prendere la decisione di chiudere al traffico i due guadi principali: quello tra Cordenons e la frazine zoppolana di Murlis e quello più trafficato ancora tra Vivaro e Rauscedo. È un record storico, dal momento che le "serrate" hanno riguardato non solamente i mesi notoriamente più piovosi, ma anche alcuni periodi dell'estate. Dieci chiusure in totale figlie della portata d'acqua dei due bacini: quello del Meduna e quello del Cellina regolato dal bacino di Ravedis e dai suoi sversamenti programmati. È tantissimo, se si considera che entrambi gli attraversamenti costituiscono valide alternative anche per il traffico pendolare. In particolare, il guado tra Cordenons e Murlis viene utilizzato come variante di campagna rispetto alla Pontebbana, sempre più intasata e quindi poco appetibile soprattutto nelle ore di punta.

C'è poi un altro dettaglio: spesso si è dovuti ricorrere a chiusure lunghe. Si è andati infatti da un minimo di due giorni a un massimo di otto giorni, con disagi che quindi hanno sforato anche la settimana lavorativa.

LE FINANZE

Disagi, certamente. Ma anche un salasso per i conti pubblici. Il guado è per così dire una strada "viva", che viene modificata dalle piene dei torrenti. Modificata e in qualche caso semi-distrutta. Quindi da rifare. E se il numero delle chiusure quest'anno ha rappresentato un record, lo stesso si può dire per la spesa correlata alla manutenzione post-piena. Il costo va dai 5mila euro per la sistemazione del manto stradale superficiale ai 20 mila che servono per il rifacimento completo del guado dopo gli eventi atmosferici più importanti. Quest'anno, quindi, con dieci chiusure già andate in archivio si oscilla tra 50 e 200mila euro di spesa. Ieri, intanto, come confermato dall'assessore Cristina Amirante, è stato riaperto il guado tra Cordenons e Murlis. Tra Rauscedo e Vivaro la situazione è più complicata. Il manto è completamente da rifare e si conta di riaprire martedì. Non prima.

Una situazione, quella dei guadi, che negli ultimi giorni ha riacceso il dibattito sulla necessità o meno di superare il modello degli attraversamenti a raso dei torrenti Cellina e Meduna. Un'operazione già compiuta a suo tempo a San Foca e parte della futura Gronda Nord di Pordenone per quanto riguarda il guado tra Cordenons e la frazione di Murlis, in territorio zoppolano.

Marco Agrusti

RIAPERTO IL PASSAGGIO TRA CORDENONS E ZOPPOLA MARTEDÌ L'OK PER VIVARO

L'affondo

Maurmair: «Fiumi guadabili? Non sempre»

È chiara la posizione del consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Markus Maurmair. L'ex sindaco di Valvasone Arzene, ora eletto nella seconda legislatura guidata dal presidente Massimiliano Fedriga, ha postato sul suo profilo Facebook alcune immagini prese dall'alto del Meduna e del Cellina. In allegato un commento: «Meduna e Cellina in queste ore, fiumi sotterranei e facilmente guadabili. Non sempre». Anzi, sempre meno.

I nodi in pianura

Il prossimo passo

La Gronda Nord di Pordenone prevede nel secondo lotto il ponte tra Cordenons e Murlis

CON ACQUA SULLA SEDE STRADALE

Lo scoglio più duro

Il guado tra Rauscedo e Vivaro è il più lungo della regione e il cambiamento sarebbe costoso

L'ultima opera

Risale ormai a più di dieci anni fa la realizzazione del ponte tra San Foca e Vivaro sul Cellina

Nuovo piano contro le alluvioni Terreni a rischio? Niente case

IL PROGETTO

Entro agosto 2025 i 215 Comuni del Fvg dovranno adeguare il proprio Piano regolatore al Piano nazionale di gestione del rischio alluvioni che è stato recepito dalla Regione. Si tratterà di effettuare l'adeguamento urbanistico e in aggiunta di apportare alcune modifiche in materia di sanzioni. La Regione, al fine di sostenere e accompagnare gli enti locali in questo processo, ha deliberato uno stanziamento di 110mila euro per quest'anno e per il prossimo e firmerà a breve un atto integrativo dell'Accordo con la Comunità di Montagna che servirà da modello per tutti gli altri Comuni, con l'intento di agevolare il coordinamento e la formazione nell'utilizzo dei dati e degli strumenti di pianificazione. Inoltre, per il processo di adeguamento del Piano regolatore, gli enti locali, anche i più piccoli, potranno utilizzare la piattaforma, anche a livello informatico, messa a disposizione dalla Comunità di montagna della Carnia. È quanto ha delineato ieri a Pordenone nella sede della Regione l'assessore regionale alle Infrastrutture e al Territorio Cristina Amirante.

«A breve – ha precisato -, arriverà una circolare a tutti i Comuni in cui sarà dettagliato il percorso per l'aggiornamento del Piano regolatore». Un percorso di adeguamento «piuttosto semplice», ha assicurato l'assessore, in cui gioverà proprio lo strumento messo a punto in Carnia. «Il passaggio successivo sarà quello dell'approvazione in consiglio comunale, per il quale abbiamo previsto una norma molto semplificata che snellisce la procedura». Riguardo alla modifica delle sanzioni, «su questo aspetto ci sarà una circolare successiva nel momento in cui ci saranno le precise indicazioni dell'Autorità di bacino».

Tra gli aspetti già definiti, comunque, ci sono quelli che riguardano i terreni che oggi sono edificabili, ma che alla luce del Pgra non lo saranno più in quanto ritenuti esondabili. «Avranno una nuova disciplina riguardo la tassazione prevista dall'Ilia: i Comuni potranno decidere se continuare a garantire comunque la possibilità che questi terreni producano diritti edificatori da realizzare altrove, oppure potranno definirli inedificabili facendo così decadere l'obbligo fiscale». È stato poi chiarito che «tutti i titoli edilizi rilasciati a favore di privati o per interventi pubblici rilasciati prima del 5 febbraio 2022 fanno riferimento alle regole previgenti al Piano di gestione rischio alluvioni». Non avranno poi l'obbligo della sopraelevazione di 50 centimetri nelle zone a basso rischio idraulico le tettoie aperte su tutti i lati, costruzioni che insistono, in modo particolare nelle are industriali che sono adibite a aree di deposito merci e materie prime per le aziende. «Si è così garantita la funzionalità di queste strutture che sono collegate con le parti produttive e i magazzini delle aziende evitando un difficoltoso dislivello anche per i mezzi operativi», ha affermato. Sono poi stati chiariti definitivamente i dubbi rispetto ai casi di costruzioni consentite sopra il livello di esondabilità, per esempio attraverso strutture a pilastri liberi. «Tutto ciò che viene a crearsi al di sotto del piano esterno all'area esondabile non potrà avere alcuna destinazione edilizia, cioè quell'area non potrà essere usufruita né come parcheggio, né come deposito materiali o per altre funzioni. Un chiarimento che esclude ogni tipo di utilizzo di quegli spazi in quanto la norma li ritiene a rischio esondazione». Questa revisione dei Piani regolatori comunali nel suo insieme rappresenta «un grande piano a difesa del suolo regionale, in particolare a fronte del cambiamento climatico in corso», ha concluso l'assessore.

Antonella Lanfrit

ENTRO AGOSTO I COMUNI DOVRANNO ADEGUARSI E FORNIRE LE MAPPE

Rivoluzione rifiuti chiuso il tam tam A dicembre l'avvio del test per 1.500

▶Biodigestore, linea dell'organico operativa a primavera 2025 «Bionet prevede di completare l'intero impianto in autunno»

RIFIUTI

UDINE La rivoluzione rifiuti entra nel vivo. Come anticipato dallo stesso sindaco Alberto Felice De Toni in commissione, nel tratteggiare lo stato di attuazione del programma, è ormai scattato il conto alla rovescia per la sperimentazione del nuovo modello di raccolta con cassonetti "intelligenti", che riguarderà fino a 1.500 utenti, coinvolgendo una quindicina di condomini del capoluogo friulano. Buone notizie anche sul fronte del nuovo biodigestore di via Gonars: i lavori del primo lotto, come si legge anche nel documento che sarà in discussione in consiglio comunale, sono ormai prossimi alla conclusione. Net prevede che la linea per il trattamento della Forsu (la frazione organica dei rifiuti urbani) possa essere operativa già a primavera 2025, mentre l'intero impianto dovrebbe essere concluso per l'autunno.

LA SPERIMENTAZIONE

È arrivato a scadenza nei giorni scorsi il tam tam lanciato dalla Net con un avviso pubblico (sulla base della deliberazione assunta dal Cda a settembre scorso) per ottenere eventuali manifestazioni d'interesse da parte degli operatori economici e dare così gambe al "test" con i cassonetti smart fortemente voluto dall'assessora all'Ambiente Eleonora Meloni, per poter traguardare quanto prima l'obiettivo della tariffa puntuale (pago per quanto consumo). «I termini per la manifestazione d'interesse sono spirati pochi giorni fa - conferma il presidente della Spa Claudio Siciliotti -. Ora c'è una (immancabile) fase di riscontro burocratico e poi si potrà partire. Indicativamente per dicembre. La durata della sperimentazione dovrebbe essere di quattro mesi. Nella sperimentazione saranno coinvolti una quindicina di condomini e circa 1.500 utenti». Per ora Siciliotti non si sbilancia su quanti abbiano presentato il loro interesse: «L'aggiudicazione prevede la verifica di una serie di elementi, il dato finale si saprà solo all'esito», spiega.

L'AVVISO

Il capitolato prevede circa 1.365 utenze, ma il numero potrà variare in fase di impostazione del servizio, per l'appunto, fino alle 1.500 utenze di cui parla il presidente. L'importo dell'affidamento per la sperimentazione sarà di 125mila euro Iva esclusa. Il servizio sperimentale di raccolta differenziata dei rifiuti prevede l'utilizzo di cassonetti "smart" che permettano di identificare l'utente e la misura dello scarto inserito, grazie a un software dedicato. Il 17 settembre scorso il Cda di Net ha deciso di procedere alla pubblicazione dell'avviso per svolgere un'indagine di mercato e individuare così le migliori soluzioni e condizioni di mercato disponibili per l'affidamento di questo "test". L'operatore che gestirà la sperimentazione dovrà garantire i contenitori per la raccolta, comprensivi dei dispositivi di apertura e chiusura con controllo degli accessi e identificazione dell'utenza, il monitoraggio del riempimento dei cassonetti, le tessere per il riconoscimento delle utenze, oltre a mezzi e personale. Inoltre, si incaricherà del trasporto dei rifiuti nelle strutture di Net.

RIFIUTI Uno dei molti conferimenti irregolari dei rifiuti che il Comune vuole eliminare grazie al nuovo modello di raccolta

VIA GONARS

Per quanto riguarda il biodigestore, nel documento sullo stato di attuazione del programma si legge che «sono in fase di avanzata realizzazione le opere di primo lotto relative alla linea di gestione Forsu, la cui ultimazione è prevista entro fine 2024 con avvio graduale dell'impianto nel 2025». Conferma Siciliotti: «Bionet ci ha fatto pervenire un cronoprogramma dettagliato che prevede il pieno funzionamento della prima linea forsu per la primavera prossima e il completamento dell'intero impianto per l'autunno 25. Per ora i lavori proseguono regolarmente, forse (speriamo di no) ci potrebbero essere degli slittamenti ma comunque allo stato la previsione di un intero impianto finito e funzionante entro fine 2025 è assolutamente attendibile».

Camilla De Mori

Si gira il film con Scamarcio traffico ad ostacoli in città Ecco la lista dei divieti

TRAFFICO

UDINE Tutto pronto per le riprese del nuovo film del regista Arnaldo Catinari dal titolo "Alla festa della rivoluzione". Le scene verranno girate in città da sabato fino al 22 novembre, vedranno la città di Udine sullo sfondo e comporteranno alcune limitazioni alla sosta e poche limitazioni al transito. Della pellicola sono protagonisti Riccardo Scamarcio e anche due volti della fortunata fiction Rai "Mare fuori", Valentina Romani "Naditza", vista anche ne "La porta rossa" e Nicolas Maupas, il "Chiattillo". Il vicesindaco Alessandro Venanzi chiede «comprensione ma anche entusiasmo agli udinesi ai quali, andando al lavoro o a fare compere, potrà capitare di imbattersi nelle riprese». Saranno protagoniste fin da subito piazza Libertà, via Mercatovecchio, via Rialto, via Lionello, via Cavour, dove, fino al 22 novembre vige il divieto di sosta temporaneo, mentre da martedì 5 novembre a sabato 9 novembre è previsto anche il "divieto di transito" con le modalità "stop&go" in fase di azione di ripresa di scena. In via Stringher, fino al 22 novembre è disposto il divieto di sosta temporaneo. In Piazza Primo Maggio, nell'area parcheggio a pagamento di fronte all'infopoint turistico, è disposto il divieto di sosta temporaneo. In Via Piave non si potrà transitare oggi dalle 16.30 alle 23.30 e sarà attiva la modalità "Stop & go" di 5 minuti nel corso delle riprese di scena. In vicolo D'Arcano, sabato 9 novembre dalle 8 alle 24, sarà istituito il divieto di sosta temporaneo. Sempre il 9 novembre, dalle 16.30 alle 23.30, nuovamente in via Piave si potrà transitare solo in modalità "stop&go" della durata di circa 5 minuti in fase di azione di ripresa di scena, organizzata dagli agenti di polizia locale. Altri divieti riguarderanno via Pracchiuso e Largo delle Grazie, Piazza XX Settembre e via Canciani, via Erasmo da Valvason e piazza San Giacomo.

Luminarie con due mesi d'anticipo nelle strade cittadine

FESTE

UDINE Con due mesi di anticipo, già nelle vie e nelle piazze di Udine si sono iniziate a vedere le luminarie, installate in diverse strade dagli addetti. Accensione il 22 novembre.

In una nota, il Comune fa sapere che «spettacoli suggestivi di luci e colori brillanti, attività natalizie dedicate anche ai più piccoli, e musica sono pronti a riempire il centro storico udinese per accompagnare le passeggiate dei cittadini e dei turisti, tra le vie e le piazze situate nel cuore della città».

«Lo spettacolo di luci che la nostra città lo scorso anno ha offerto alle decine di migliaia di persone che in tutto il periodo natalizio sono passate per il nostro centro storico ha avuto un successo straordinario. Mai la nostra città aveva attirato così tanti occhi su di sé e mai le tradizionali luminarie natalizie avevano generato un'atmosfera così calorosa e accogliente», ricorda il vicesindaco e assessore al Turismo e Commercio Alessandro Venanzi.

«Per questo motivo nel 2024 abbiamo voluto impegnarci ancora di più, certi che il contesto che creeremo non solo spingerà moltissime persone a godere della magia del Natale in piazza in compagnia, ma fungerà anche da importante polo attrattore per il turismo, mostrando la bellezza della città e dando una spinta importante al commercio udinese sotto le feste», aggiunge.

ALLESTIMENTI

Mentre in città si cominciano a vedere i preparativi per le luminarie che accenderanno le strade del centro, la giunta comunale ha approvato nel corso dell'ultima seduta il piano definitivo degli allestimenti natalizi. Un piano ricco, che abbraccia tutto il centro e punta a "riscaldare" le fredde serate invernali che accompagneranno la cittadinanza alle festività.

Anche quest'anno le spettacolari proiezioni architetturali illumineranno le facciate di piazza San Giacomo, del Castello di Udine, della Loggia del Lionello e, new entry, la biblioteca civica Joppi, creando un'ambientazione suggestiva e incantevole, con nuove immagini rispetto a quanto osservato e ammirato lo scorso anno. Sul plateatico di Piazza libertà sarà realizzata una struttura luminosa perfetta per fare da sfondo a selfie e fotografie-ricordo.

Tra le attrazioni che hanno riscontrato maggior successo durante lo scorso Natale, Piazza primo maggio ospiterà anche quest'anno la pista di pattinaggio di Udine Ice Park, con tante interessanti novità.

Saranno allestiti diversi alberi di Natale in varie piazze e location della città, oltre ai tradizionali abeti che saranno posizionati nei quartieri. Piazza Duomo, piazzetta Lionello, Piazzale della Repubblica, nei pressi del centro storico, Piazza Garibaldi e Piazza XX Settembre avranno il loro albero illuminato, e come già fatto lo scorso anno, un abete natalizio sarà presente anche al Parco Moretti. Davanti a Palazzo D'Aronco sarà allestita anche una ghirlanda natalizia, in corrispondenza del portone d'ingresso.

ACCENSIONE IL 22 NOVEMBRE PROIEZIONI SUI PALAZZI ICE PARK E ALBERI DI NATALE N GIRO PER UDINE

LUCI DI NATALE Le luminarie dello scorso anno

Durante tutto il mese di avvicinamento al Natale il centro storico udinese sarà poi cornice di numerose iniziative di intrattenimento nelle piazze, compresa piazza XX Settembre, e concerti gospel per le vie del centro. Il calendario delle iniziative è in via di definizione.

E non mancherà nemmeno il tradizionale Galà della magia che ogni anno vede bambini e famiglie riunirsi al Palamostre. L'appuntamento è per il 5 di dicembre.

Infine, anche i commercianti del centro storico udinese potranno fare la loro parte, posizionando addobbi e moquette rosse natalizie nei tratti prospicienti le attività commerciali, per cui l'Amministrazione ha previsto l'esenzione dal pagamento del canone per occupazione del suolo pubblico.

Ragazzo picchiato dopo la scuola Scatta la denuncia

▶La preside ha convocato i consigli straordinari, le classi e i singoli coinvolti. «Alcuni non sanno gestire le emozioni»

IL CASO

UDINE Un episodio di violenza accaduto fuori dai cancelli della scuola, al termine delle lezioni, venerdì scorso, ha portato a una profonda riflessione collettiva all'istituto Deganutti di Udine, che ha visto l'ultimo atto ieri con i consigli di classe straordinari alla presenza della dirigente Maria Rosa Castellano.

L'EPISODIO

Come chiarisce la preside, «all'uscita dalla scuola, venerdì, fuori dalla sbarra, in via Diaz, c'è stata l'aggressione di un ragazzo del secondo anno da parte di un altro ragazzo coetaneo, che frequenta il primo anno». Un "uno contro uno", quindi, non una rissa fra un gruppo e un singolo. «Si è trattato di un ragazzo preso di mira, colpito a mani nude, ma altri hanno assistito, a quanto abbiamo appurato». Al momento dell'episodio, «un gruppetto di circa una ventina di ragazzi ha partecipato come spettatore. Si è formato un capannello intorno. La nostra indagine interna, in questi giorni, è servita a cercare di capire quanti altri ragazzi fossero coinvolti, quanti avessero preso parte attiva a questa vicenda». La ragione? «Spesso le cose accadono per futili motivi. Anche in questo caso, all'origine ci sarebbero delle frasi riportate che hanno creato dei malintesi», non si dà pace la dirigente. Coinvolti ragazzini dei primi anni. «Negli ultimi anni la fascia più problematica è proprio quella dei 14-15-16enni, che mal gestiscono emozioni e rabbia». «Per fortuna il ragazzo picchiato non ha avuto gravi conseguenze. È caduto e si è escoriato il viso e quindi gli è uscito un po' di sangue. Ma ci sarebbero potute anche essere conseguenze più gravi. Il ragazzo picchiato è stato grandissimo: ha avuto una maturità inaspettata per la sua età. Ha deciso di fare denuncia, dopo essere stato portato in Pronto soccorso. È venuto a scuola anche i giorni successivi, frequentando in maniera costante nonostante l'accaduto. Non si è fatto intimorire. Forse qualcosa abbiamo seminato in questi anni, sia noi sia la famiglia, visto come si è comportato. Il mio augurio più grande è che anche dall'altra parte, da parte dei ragazzi che pensano di affrontare le situazioni che non piacciono con la violenza, ci sia la comprensione dei veri valori della vita per gestire situazioni che non ci fanno comodo». Il giovanissimo accusato di aver picchiato «si è pentito del suo gesto. Ha capito di aver sbagliato. Lo ha detto anche oggi (ieri ndr): si è spaventato quando ha visto il sangue, perché il compagno picchiato cadendo a terra si è escoriato il viso. La stessa cosa mi aveva detto anche il ragazzo colpito, che il suo aggressore si era fermato quando aveva visto il sangue».

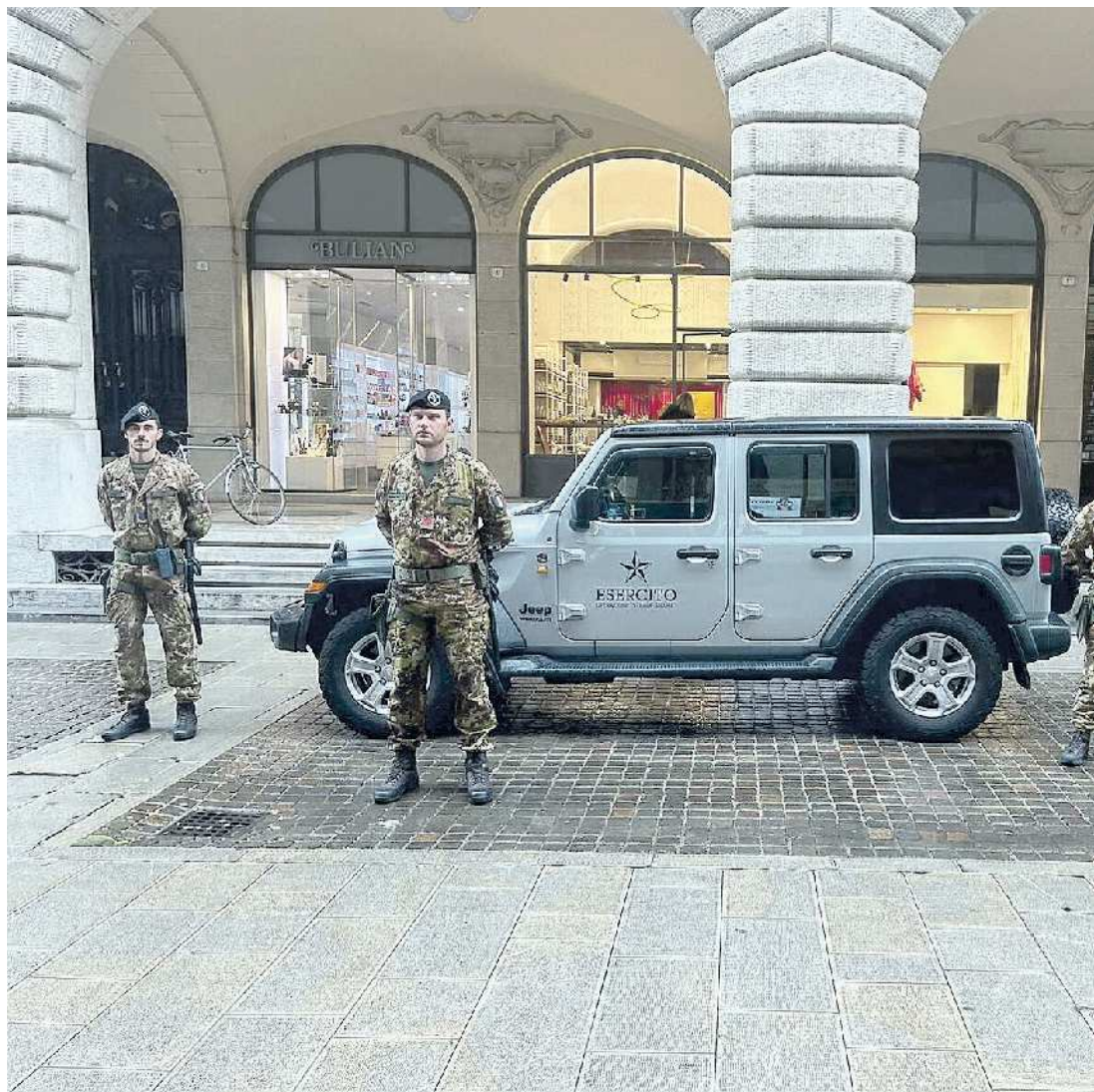
L'INTERVENTO

Dopo aver appreso la notizia, «sabato mattina ho convocato nel mio ufficio tutti quelli che potevano essere stati coinvolti. E ho convocato le classi interessate in aula magna. Lunedì mattina, ho ascoltato i ragazzi individualmente. Alcuni mi hanno chiesto loro di parlare, altri li ho convocati io». La preside ha anche parlato con la Questura, che sabato mattina è andata a scuola per le verifiche del caso. «La famiglia è venuta a mettermi al corrente del fatto che il ragazzo era stato portato in Pronto soccorso e che era stata presentata la denuncia. È stato bravo lui ed è stata brava la sua famiglia, che è venuta a informarmi di quello che era successo e di quanto avevano fatto. I genitori non hanno preteso nulla, erano solo dispiaciuti del fatto che il ragazzo che aveva aggredito non si fosse reso conto. Anche l'adolescente picchiato non ha chiesto nulla: si è limitato ai fatti, senza manifestare alcuna rabbia». Ieri, a conclusione dell'iter, «abbiamo anche avuto i consigli di classe straordinari»

IL DISAGIO

Coinvolti due ragazzi entrambi italiani, uno dei due con origini straniere, quindi, come si dice, "di seconda generazione". Ma «questo disagio giovanile non è legato al colore della pelle o alla nazionalità di provenienza - riflette in generale la dirigente -. Spesso è legato alla difficoltà di gestire la rabbia e i sentimenti, all'incapacità di distinguere il reale dal virtuale. Ci sono momenti in cui arrivano a una gravità da cui non si torna indietro, ma non si rendono conto». «Io posso capire i loro disagi, ma da educatore devo pretendere il rispetto delle regole». La preside non esclude che ci sia un procedimento disciplinare a carico di «chi ha avuto parte attiva nell'episodio di venerdì e di cui abbiamo evidenze». Secondo lei è grave anche il fatto che molti «abbiano assistito inerti senza agire. È una cosa grave: assisti a una cosa del genere e non fai nulla per impedirla? Per ora, comunque, siamo nella fase dell'iter procedurale».

Camilla De Mori

LA PRESIDE La dirigente Castellano

MILITARI I militari assieme ai poliziotti sono riusciti a mettere in sicurezza una ragazza

Truffa a un'anziana, sottratti poco meno di 10mila euro

INTERVENTI

UDINE Poco meno di 10 mila euro. A tanto ammonta il bottino dell'ennesima truffa ai danni di anziani residenti in provincia di Udine. Stavolta la vittima è una signora di 85 anni, residente a Latisana. Nella mattinata di giovedì 24 ottobre, la donna ha ricevuto una telefonata da un uomo che le si è spacciato come un maresciallo dei carabinieri.

Il finto militare le ha intimato di consegnargli tutto ciò che aveva di prezioso in casa, tra gioielli, oro e contanti, per pagare la cauzione al figlio ed evitare che finisse in carcere. Secondo il racconto dell'uomo, infatti, quest'ultimo aveva provocato un brutto incidente stradale e rischiava il carcere.

A quel punto l'apprensione e i timori per le sorti del congiunto l'hanno portata a preparare quanto richiesto, raggruppando monili in oro e contanti che aveva in casa per circa 10mila euro. Infine, ha consegnato tutto a un complice che le si è presentato alla porta di casa, presentandosi anche in questo caso come componente delle forze dell'ordine. Quando la donna è riuscita a mettersi in contatto con il figlio ha scoperto la truffa e a quel punto è scattata la denuncia ai carabinieri della stazione di Latisana i quali hanno avviato le indagini.

A Udine invece nel pomeriggio di giovedì la Polizia di Stato è intervenuta per la segnalazione di una persona che si trovava in forte stato di agitazione sul terrazzo di un appartamento, al secondo piano di un palazzo situato in prossimità del centro cittadino.

Sono stati alcuni passanti a fermare una pattuglia dell'Esercito che stava transitando nelle vicinanze, impegnata nelle attività di "Strade sicure", e a richiedere l'intervento. Il personale dell'Esercito ha così avviato un delicato dialogo con la giovane, nell'attesa dell'intervento degli agenti delle volanti della Questura cittadina. Il primo approccio dei militari ha fatto sì che la giovane si allontanasse dalla balaustra del terrazzo: nel frattempo il personale di polizia, giunto sul posto ed entrato nell'appartamento, ha proseguito il dialogo riuscendo a mettere la persona in sicurezza. Sul luogo sono poi arrivati i familiari della giovane e l'intervento si è concluso positivamente.

Sanitari in azione infine per un incidente stradale che si è verificato nella nottata di giovedì lungo la statale 13 nel territorio comunale di Magnano in Riviera. Poco dopo le 22.30, all'altezza del bivio Casotte si sono scontrate due vetture: ad avere la peggio un ragazzo di vent'anni che viaggiava a bordo di una Fiat Panda; il ragazzo è rimasto ferito ed è stato quindi trasportato dal personale del 118 in ospedale a Udine.

Sul posto sono intervenute le squadre dei vigili del fuoco dalla squadra di Gemona, l'ambulanza e l'elisoccorso. Presenti anche i carabinieri per i primi rilievi.

D.Z.

All'Accademia 700 metri quadri dell'ex casa dello studente

IMMOBILI

UDINE Dopo l'ampliamento della sede di viale Ungheria 18, a gennaio 2024, l'Accademia di Belle arti Tiepolo ha presentato ieri i nuovi spazi all'ex casa dello studente messi a disposizione dalla Regione. L'operazione riguarda 700 metri quadrati di spazi al piano terra. Il risultato di un lavoro durato a lungo e che ha visto il coinvolgimento e il sostegno di Pierpaolo Olla, direttore generale di Ardis e dell'assessora regionale Alessia Rosolen che hanno collaborato in questi mesi con il direttore dell'Accademia, Fausto Deganutti e l'amministratore delegato, Michele Florit per riuscire a portare a termine questo progetto.

I nuovi spazi saranno utilizzati per realizzare laboratori e uffici dall'Accademia che, rispetto allo scorso anno accademico, ha visto un aumento del 70% delle immatricolazioni, con le classi di grafica che sono raddoppiate e quelle di design addirittura triplicate. «Siamo davvero orgogliosi e onorati di poter inaugurare questi nuovi spazi, non solo perché è la prima volta che si concretizza in città un accordo tra pubblico e privato, ma anche perché credo che rappresenti un messaggio importante per Udine e gli udinesi: l'Accademia recupera e permette di mantenere vivi degli spazi che fino ad ora erano rimasti vuoti e inutilizzati», spiega Deganutti. Anche Olla si dice «soddisfatto per questa intesa che ci consente di rivitalizzare spazi da sempre destinati alla socialità studentesca e giovanile in genere, rafforzando un rapporto con una realtà di indiscussa professionalità».

«L'espansione degli spazi dell'Accademia di Belle arti di Udine nella ex Casa dello studente di Viale Ungheria è il compimento di una soluzione che dà risposte a diverse criticità di quest'area della città. Innanzitutto, veniamo incontro alle esigenze dell'Accademia che accresce la sua attrattività, inoltre, recuperiamo parte dell'edificio dell'Ardis ampliando l'offerta dei servizi erogati anche agli studenti della Tiepolo», chiosa Rosolen. La nostra «è stata la prima regione in Italia - ha sottolineato Rosolen - ad estendere i benefici del sistema di diritto allo studio anche agli enti di alta formazione artistica, musicale e coreutica - Afam e questo accordo ci consente di pensare ad un ulteriore ampliamento che comprenda, ad esempio, il servizio di sostegno psicologico gratuito erogato agli studenti universitari». Gli spazi messi a disposizione dell'AbaUd - che sta lavorando al progetto di riqualificazione da concludere entro Natale - si trovano al civico 47 e sono l'auditorium da 150 posti utilizzabile come aula magna per le lezioni, gli spazi antistanti la strada da adibire a sportello internazionale e uffici amministrativi e alcune sale sul retro destinate a laboratori.

L'ABA GESTIRÀ ANCHE L'AUDITORIUM DA 150 POSTI UTILIZZABILE PER LE LEZIONI

Sport Pordenone

CALCIO

Da Domani fischio d'inizio alle 14.30 (salvo deroghe)

Pianeta calcio dilettanti, si cambia. Da domani - con il ripristino dell'ora solare - dall'Eccellenza alla Terza categoria, si scenderà in campo alle 14.30, salvo accordi diversi tra società. Previo l'assenso del Comitato regionale della Figc e delle Delegazioni provinciali di competenza. Stesso orario anche per la serie D.

sport@gazzettino.it

Sabato 26 Ottobre 2024
www.gazzettino.it

ROSSONERI Il Fontanafredda ospita in casa il Casarsa. Alle 16.30 al Tognon c'è l'incontro chiave della nona giornata d'andata del campionato di Eccellenza

FONTANAFREDDA-CASARSA TOGNON, IL DERBY È SERVITO

▶Orari differenti da campo a campo alle 15.30 parte Codroipo-Sanvitese

▶Promozione: cresce l'attesa per la sfida tra Spal Cordovado e l'Unione Smt

CALCIO DILETTANTI

"Sabato del nostro calcio" per tutti con orario a macchia di leopardo, su richiesta delle società. Friuli occidentale "attore protagonista" in tutte le categorie.

ECCELLENZA

Nona sinfonia d'andata. Il sipario si alza con un tris che attende replica. Alle 15.30 vanno in scena le sfide Codroipo - Sanvitese e Juventina - Kras Repen. Alle 16.30 il programma si chiude con il botto. All'Omero Tognon è servito il derby Fontanafredda - Casarsa con gli spalti gremiti vista l'anteprima (alle 15) con la presentazione ufficiale dell'intero settore giovanile di casa. E' incrocio formato "testa coda" tra neo rientrate, protagoniste di un lunghissimo duello a distanza nella passata stagione. Sarà anche ritorno al passato per mister Maurizio De Pieri, oggi direttore d'orchestra "ospite", ieri sulla panca opposta. Si aggiunge Giorgio Rizzetto - attuale direttore sportivo in quel di Casarsa - che, sul campo, ha contribuito a scrivere pagine d'oro della storia dei rossoneri. Con lui, ma a bordo rete per squalifica, ecco l'altro illustre ex: il sempreverde Daniel Paciulli, spauracchio per tutte le difese al di là dell'anagrafe. Il film dei ricordi, infine, apre un altro capitolo proprio nelle rispettive panchine. Bisogna andare indietro di 2 lustri quando Massimo Malerba, difensore con la fascia al braccio in forza al "Fontana", aveva proprio in Maurizio De Pieri il proprio allenatore con cui, allora, ha brindato per l'ascesa in serie D e permanenza.

Tornando all'oggi in classifica generale umori opposti. I rossoneri viaggiano con la corona in testa a quota 16. Ruolino di marcia macchiato da 2 rovesci, entrambi tra le mura amiche. A completamento 5 vittorie (2 in casa) e 1 pareggio in esterna. Il Casarsa, si trova, invece al penultimo posto con 4 punti e altrettante divisioni della posta in palio equamente suddivise. Dal "Tognon" che chiude, a Codroipo dove arriva la Sanvitese di Gabriele Moroso. E' incrocio d'alta quota tra gemelle siamesi che chiudono il virtuale podio a quota 14. Vestito d'argento il San Luigi (15). Ai piedi Tolmezzo, FiumeBannia e Pro Fagagna (13). Classifica compressa a dir poco. I biancorossi di Moroso, finora, in esterna non hanno mai pareggiato, ma messo a segno ben 3 vittorie sulle 4 complessive. Di contro i gialloneri, tra le mura di casa, hanno la casella dei rovesci ancora immacolata.

PROMOZIONE

Sesto turno. Bis d'antipasto servito in contemporanea con fischio alle 15.30. In campo Bujese - Gemonese e - per quel che riguarda il Friuli occidentale - ecco Spal Cordovado - Unione Smt. Giallorossi reduci dal passo del gambero, ospiti neofiti della categoria. I padroni di casa (7 punti assieme a Cussignacco e Calcio Aviano) , guidati da Gianluca Rorato, sono chiamati a gran voce a rialzarsi dopo due capitomboli di seguito con una messe di gol sul groppone e nessuno all'attivo. L'Unione Smt (9) targata Fabio Rossi, di contro, è reduce da un'autentica impresa. Fatta appena sedere quella Bujese (11) che a Lestans si era presentata con la corona in testa. Oltre a essere uscita a digiuno, è stata pure detronizzata subendo un doppio sorpasso. In vetta adesso c'è il Nuovo Pordenone 2024 (13) con damigella d'onore il Corva (12).

LE ALTRE

In Prima, sempre alle 15.30, un unico incrocio. In campo Azzanese 1921-Union Pasiano. Padroni di casa sull'ultimo gradino del podio (9) a braccetto del Vivai Rauscedo Gravis costretto ad abdicare e rossoblù reduci dalla prima vittoria di un campionato appena riconquistato (6).

In Seconda, alle 15.30, va in scena Calcio Bannia - Valeriano Pinzano con i locali nelle retrovie (2 punti) e i bianconeri ospiti a 6. Entrambe le squadre sono reduci da una domenica senza muovere la classifica. Infine, in Terza, alle 18.30 ecco Calcio Zoppola (7 perle) - Virtus Roveredo Under 21 (3) con i padroni di casa che hanno appena costretto al pari (1-1) gli Under 21 del Nuovo Pordenone (8, bronzo).

Cristina Turchet

Amatori Calcio a 5 parte a cannone e batte Montereale

▶I "Punta Gabbiani" sono i campioni in carica da 4 stagioni

CALCETTO CSI

Esordio positivo per i campioni in carica (ormai da quattro stagioni consecutive) del Pordenone Amatori Calcio a 5, da questa stagione targati Punta Gabbiani da Beppe, grazie alla collaborazione instaurata con Giuseppe Criscuolo. "Beppe", come tutti lo chiamano, è anche il tecnico del Naonis Futsal, compagine che milita nella serie C federale, titolare dell'attività di ristorazione di Aprilia Marittima. Nella prima gara del torneo provinciale del Csi, importante vittoria in trasferta per capitan Zilli e compagni col punteggio di 3-2 sugli ostici locali del Montereale Futsal. A referto per i neroverdi cittadini De Luca e Vettorel nella prima frazione e di Ferraro, nella seconda frazione dopo le reti del Montereale Futsal capace di portarsi sul momentaneo 2-2. Sono scesi in campo per il Punta Gabbiani Pordenone Amatori Calcio a 5 agli ordini di coach Alessandro Piccin: Michele Alarico, Mirko De Martin, Alberto De Luca, Davide Camerin, Alessandro Del Ben, Giuseppe Pontillo, Roberto Zilli, Daniele Ferraro e Andrea Vettorel mentre per i padroni di casa del Montereale Futsal allenati da mister Diego Brandolisio: Protti, Brussa, Aidaroski, Rossi, Grisostolo, Lepore, Marcolina, Moras e Marchiori. Ha diretto l'incontro il signor Bernacchio. Completano il quadro del primo turno della stagione: BCC Pordenonese Fiume Veneto-Astra San Vito 4-1, Atletico Conegliano C5-Bomba Pordenone C5 2-2, Bowman Pub Brugnera-I Fantas 3-2, Ponte 94 Ponte di Piave-Atletico Mareno C5 1-4, Icem Pordenone C5-B.T. Impianti 8-5. La classifica: Punta Gabbiani Pordenone Amatori Calcio a 5, BCC Pordenonese Fiume Veneto, Bowman Pub Brugnera, Atletico Mareno C5 e Icem Pordenone C5 3; Atletico Conegliano C5 e Bomba Pordenone C5 1; Montereale Futsal, Astra San Vito, I Fantas, Ponte 94 Ponte di Piave e B.T. Impianti 0. Prossimo turno: Astra San Vito-Ponte 94 Ponte di Piave, Atletico Mareno C5-Icem Pordenone C5, B.T. Impianti-Atletico Conegliano C5, BCC Pordenonese Fiume Veneto-Punta Gabbiani Pordenone Amatori Calcio a 5, Bomba Pordenone C5-Bowman Pub Brugnera, I Fantas-Montereale Futsal.

Giuseppe Palomba

Podismo

Domenica 3 novembre c'è la Portogruaro Hm

Domenica 3 novembre si rinnoverà l'appuntamento con la Portogruaro Half Marathon. Si correrà sui classici 21,097 km di un veloce tracciato che, rispetto al 2023, cambierà solo per il senso di marcia, toccando, dopo il via da Portogruaro, anche Concordia Sagittaria e Gruaro. La partenza avverrà, come sempre, nello scenario di Piazza della Repubblica a Portogruaro e qui sarà posto anche il traguardo, oltre al village che accoglierà atleti e accompagnatori. «Dopo la partenza – conferma Maurizio Simonetti, presidente del Running Team Conegliano, società organizzatrice dell'evento – andremo verso Concordia Sagittaria e poi Gruaro, verrà cioè invertita la direzione di marcia tenuta l'anno scorso. L'acqua continuerà ad essere l'elemento caratterizzante della mezza maratona visto che la gara seguirà in parte il corso del fiume Lemene».

Pordenone cerca la riscossa contro Cagliari

▶Il Prata Maccan sarà invece impegnato a Carmagna con Elledì

FUTSAL A2 ÈLITE

Serie A2 élite. Non è ancora arrivata l'ora solare (se ne riparlerà questa notte), eppure Maccan e Pordenone inizieranno a giocare in leggero anticipo rispetto alla consuetudine. Per entrambe il fischio d'inizio è programmato alle ore 15: i neroverdi giocheranno al Palaflora di Torre, i gialloneri saranno a Caramagna Piemonte contro l'Elledì. Il Pordenone deve reagire dopo la brutta sconfitta della scorsa settimana arrivata al Palamaser contro lo Sporting Altamarca (4-1).

Il portiere Marco Vascello non nasconde la delusione per la sconfitta contro i trevigiani. «È stata una prestazione non all'altezza del nostro nome – ha sottolineato - carente soprattutto di concentrazione e preparazione mentale. Dopo una sconfitta così bisogna essere umili e lavorare.» L'occasione di riscatto può arrivare proprio con la "spinta" del pubblico amico che può spingere i ragazzi di Marko Hrvatin contro il Leonardo Cagliari.

I sardi hanno compiuto finora lo stesso percorso dei friulani, con la vittoria all'esordio e la sconfitta nel turno successivo contro l'Elledì. Questi ultimi saranno gli avversari del Maccan Prata. La formazione di Marco Sbisà è galvanizzata dal recente successo casalingo contro il Lecco (7-2) che ha regalato i primi tre punti del campionato. I piemontesi, invece, sono a punteggio pieno. «Andiamo sul campo di una squadra che ha rimontato per due volte partendo da svantaggi importanti, a dimostrazione che è un collettivo che non molla mai, con grande esperienza, giocando da anni la categoria e avendo giocatori abituati allo stile di gioco della serie A2 élite. Tra l'altro affrontiamo una trasferta molto lunga, quindi anche la logistica avrà il suo peso. Noi ci stiamo preparando al meglio per affrontarla con il piglio giusto»:così il tecnico giallonero alla vigilia.

IL PORTIERE VASCELLO: «SIAMO REDUCI DI UNA PRESTAZIONE NON ALL'ALTEZZA DEL NOSTRO NOME»

RAMARRI I giocatori del Pordenone C5 celebrano un gol (Foto Pazienti)

SBISÀ GALVANIZZATO: «GIOCATORI ABITUATI ALLO STILE DI GIOCO DELLA SERIE A2»

Alessio Tellan

PROSSIMO TURNO

Da lunedì in vendita i biglietti del Penzo per la gara di Venezia

Dalle ore 13 di lunedì e fino alle 19 di martedì è possibile acquistare i biglietti per Venezia-Udinese del 30 ottobre. Il Venezia ha comunicato che i residenti nelle Province di Udine e Pordenone potranno acquistare esclusivamente i tagliandi per il settore ospiti e solamente se in possesso della tessera del tifoso.

L'INCORNATA Lorenzo Lucca si alza in volo e mette alle spalle del portiere del Cagliari la rete che nel primo tempo vale l'1-0 (Ansa)

TECNICO Kosta Runjaic

UDINESE DA SBALLO

▸Il Cagliari in dieci si arrende sotto i colpi delle punte Davis e Lucca
In attesa del resto della giornata i bianconeri sono in zona Champions
Runjaic: «Raccolto quanto seminato». Il numero 9: «Coltivo un sogno»

L'ANALISI

Stavolta l'Udinese ha tratto beneficio dal fatto di giocare in superiorità numerica per un'ora, ma quella di ieri era una squadra diversa rispetto all'undici contro il Milan. Più decisa, più concreta, più bella, pur priva della sua luce, Thauvin.

LE PAROLE

Runjaic è l'emblema della felicità, il successo di ieri sera vale, seppur temporaneamente, un posto tra i grandi. «È stata una prova fantastica- sono le sue prime parole -. Sono davvero felice di vincere davanti ai nostri tifosi e senza subire gol. Abbiamo raccolto quello che abbiamo seminato specie in settimana. Abbiamo praticato calcio intenso sin dal primo minuto. L'episodio dell'espulsione è stato decisivo, ma siamo rimasti sempre molto concentrati». Qualcuno gli ha chiesto come mai Karlstrom, uno dei migliori in campo, solo ora giochi a livelli elevati. «Non saprei, giocava in un club importante come il Lech Poznan, a me piace molto, si sa prendere le responsabilità. Contro il Milan non era soddisfatto, penso stasera abbia giocato bene in entrambe le fasi, è un giocatore che penso possa fare ancora meglio». Non poteva mancare un cenno sul tandem offensivo Lucca-Davis. «Abbiamo optato per questa soluzione e i giocatori si sono completati, sono simili ma con caratteristiche diverse. Sono soddisfatto, il gol ha un grande significato per Davis, è il primo in stagione, ha fatto 90 minuti e nell'ultima annata aveva avuto tanti problemi, segnando però un gol molto pesante. Anche oggi ha fatto un gol pesante che ha chiuso il match. Ma sono soddisfatto di entrambe le punte».

KAMARA

L'ivoriano si è reso protagonista del cross al bacio per la testa di Lucca. «Abbiamo lavorato tanto per crossare al centro. Lucca con me era stato chiaro, mi aveva indicato la strada per servirlo per sfruttare la sua abilità nel gioco aereo. Siamo felici per questo successo, ora guardiamo avanti con fiducia, ma dobbiamo continuare a lavorare sodo». Sul tandem Lucca-Davis. «È una bella copia. I due si sono trovati nel migliore dei modi anche perché a Davis piace giocare la palla. La squadra così può giocare più avanti. Penso che quando Thauvin tornerà tutto sarà ancora meno difficile. Ma ora dobbiamo stare calmi, la strada è ancora lunga per cui bisogna raggiungere quota 37 punti il prima possibile per poi essere tranquilli. Poi eventualmente vedremo cosa potremo ancora fare».

LUCCA

Il bomber è al quarto centro in campionato. È stato bravo, ma nel secondo tempo si è lasciato tradire dal nervosismo e ieri si è beccato l'ennesima inutile ammonizione. Il piemontese si sofferma sulla sua intesa con Davis. «Siamo giocatori complementari, attacchiamo la profondità e giochiamo con la squadra. L'abbiamo fatto benissimo. Mercoledì ci sarà una partita importante da vincere. Giocando con Davis occupiamo di più l'area. L'uno contro uno con il difensore mi facilita. Con Thauvin ero un po' solo ma riusciva sempre a servirmi nello spazio e nell'area di rigo-

LE PAGELLE

La nuova coppia gira a meraviglia Lovric, il leader che cuce in silenzio

OKOYE **6**
Praticamente spettatore non pagante della partita con solo qualche presa bassa e un piccolo brivido in uscita alta nel finale, ma la serata è comoda dall'inizio, comodissima dopo il rosso a Makoumbou.

KABASELE **6,5**
Più utile in fase di impostazione che altro, tenta anche la gioia personale con un tiro dalla distanza che si dimostra non essere la sua specialità. Spicca però per grinta e qualità nei contrasti.

LAUTARO GIANNETTI **SV**
Ritorna dopo l'infortunio del primo tempo di Parma. Una buona notizia.

BIJOL **6**
Anche per lui serata tranquilla con l'isolamento di Roberto Piccoli da parte dell'assetto tattico di Nicola che lo rende una preda facile da braccare. Lo stesso si può dire di Lapadula.

TOURÈ **7**
Runjaic lo conferma nonostante il recupero di Lautaro Giannetti e vince la scommessa. Prova granitica del giocatore ultimo arrivato, anche se con un giallo evitabile, ma impreziosita dalla straordinaria palla sradicata a Luvumbo da cui è nato il gol che ha chiuso la partita.

EHIZIBUE **6**
Sufficienza se vogliamo stiracchiata per l'esterno destro che ha qualcosina da farsi perdonare, soprattutto per quel clamoroso assist "mancato" per Lucca. Compensa queste lacune con tanta corsa e generosità, oltre al bel destro che impegna severamente Scuffet nel primo tempo.

RUI MODESTO **6**
Entra nella mischia e si fa trovare pronto ingaggiando un paio di bei duelli in corsa con Azzi e dimostrando di avere discreti tempi di inserimento.

LOVRIC **7**
Leader silenzioso del centrocampo e della squadra, funge bene da catalizzatore della manovra trovando sempre la posizione migliore dove ricevere la palla e smistarla. Cerca tre volte la via del gol, e ci va sempre particolarmente vicino.

KARLSTROM **6,5**
Tocca una quantità industriale di palloni e a volte anche in maniera non banale, velocizzando la manovra in avanti, come accade in occasione del pallone preso dal tackle di Touré e consegnato a Davis per il gol del 2-0.

PAYERO **6,5**
A essere del tutto onesti non è una prova che lascia il segno indelebile nei ricordi la sua contro il Cagliari, ma ha il grandissimo merito di gravare l'ingenuo Makoumbou dei due cartellini gialli che lo spediscono sotto la doccia.

ZARRAGA **6**
Soliti tocchi di palla tranquilli a congelare il possesso, proprio quello che serviva nel finale di gara dei suoi.

METRONOMO Sandi Lovric

KAMARA **7**
Si riprende il posto da titolare (se mai può esserci un titolare sulla sinistra dell'Udinese) con una prestazione densa di contenuti e di voglia di creare la giocata e di

UDINESE	**2**
CAGLIARI	**0**

GOL: pt 38' Lucca (U), st. 33' Davis (U).
UDINESE (3-5-2): Okoye 6; Kabasele 6,5 (40' st Giannetti sv), Bijol 6, Touré 7; Ehizibue 6 (27' st Modesto 6), Lovric 7, Kalstrom 6,5, Payero 6,5 (27' st Zarraga 6), Kamara 7 (40' st Zemura sv); Davis 7, Lucca 7 (27'st Bravo 6). Allenatore: Runjaic.
CAGLIARI (3-5-1-1): Scuffet 6; Zappa 6, Mina 6, Luperto 5; Azzi 5,5, Marin 5 (44' st Prati sv), Makoumbou 5, Adopo 6 (26' st Luvumbo 6), Augello 6 (26' st Zortea 6); Gaetano 5,5 (37' pt Deiola 6), Piccoli 5,5 (26' st Lapadula 6). Allenatore: Nicola 5,5.
ARBITRO: Manganiello di Pinerolo 6.
NOTE: espulso al 33' del primo tempo per doppio Giallo Makoumbou.
Ammoniti Lucca, Azzi. Tourè. Angoli 4-2 per il Cagliari. Spettaori 21.095 per un incasso di 231054,40 euro. Recuperi: pt 1'; st 4'. Partita sostanzialmente corretta nonostante l'espulsione del primo tempo. Campo in ottime condizioni.

re. Non so dove arriveremo. Di certo un anno fa non eravamo scarsi e ora non siamo fenomeni, non dobbiamo fermarci. Il sogno? Preferisco non dirlo». Non poteva mancare un flash sulle voci di mercato secondo cui piace alla Juve. «Non mi fanno bene, sono concentrato solo sull'Udinese».

Guido Gomirato

Basket A2

Oww, vietato sbagliare Piacenza a zero punti ma con tanta voglia

OGGI SUL PARQUET

Guai a sottovalutare questa Assigeco, anche se dopo sei turni di campionato è ancora ferma a zero punti in classifica. L'Oww sa a cosa andrà incontro oggi pomeriggio nell'anticipo di campionato che la vedrà competere al palaBanca di Piacenza contro un'avversaria che ha estremo bisogno di rilanciarsi con una vittoria. La formazione emiliana confida nella scossa che in genere è in grado di dare alle squadre il cambio di allenatore: nel ruolo di head coach esordirà Humberto Alejandro Manzo, in precedenza assistente dell'esonerato Stefano Salieri. Inoltre l'Assigeco potrà schierare il nuovo acquisto Nemanja Gajic.

Così il lungo Davide Bruttini ha presentato la sfida: «Ci aspetta una partita molto difficile. Sembrerà una cosa banale da dire ma loro non meritano la classifica che hanno perché hanno lottato in tutte le partite. Piacenza è una squadra viva, è una squadra che avrà motivazioni extra visto che è stato esonerato l'allenatore e ci saranno pure delle incognite per noi perché non sapremo esattamente che schemi andremo ad affrontare. Lo stile sarà sicuramente quello che li ha contraddistinti finora, ovvero una grande aggressività ed energia, però magari incontreremo delle situazioni nuove in campo e quindi dovremo essere bravi noi a gestirle durante la partita».

Queste sono state invece le dichiarazioni del direttore sportivo dell'Assigeco, Alessandro Pagani: «Sicuramente Udine è una delle squadre candidate a fare un'ottima stagione. Hanno un roster profondo e ben bilanciato, con diversi giocatori di livello ed esperti della categoria. Abbiamo in testa di provare a fare bene contro chiunque davanti al nostro pubblico, che spero supporti la squadra in questo momento di difficoltà: i ragazzi hanno bisogno del calore dei propri tifosi. Mi aspetto una partita di grande energia e sacrificio, in cui tutti proveranno a fare qualcosa in più. Sulla carta Udine è favorita, ma dovremo essere bravi a sovvertire il pronostico dando tutto per regalare ai nostri tifosi la prima vittoria della stagione». Squadre in campo alle 18; dirigeranno l'incontro Enrico Boscolo Nale di Chioggia, Nicholas Pallicani di Ronchi dei Legionari e Alberto Morassutti di Gradisca d'Isonzo.

In serie A2 femminile a Trieste si sente odore di derby: la quarta giornata di andata vedrà infatti la capolista Delser Udine impegnata domenica al palaRubini contro la iVision Futurosa Trieste. Il pronostico è apertissimo, le Apu Women per portare a casa il malloppo dovranno giocare una grande partita. Attenzione in particolare alle due principali bocche da fuoco giuliane, ossia Costanza Miccoli e Giorgia Sammartini. Palla a due alle ore 19; arbitreranno il veneziano Diego Secchieri e il pordenonese Marco Zuccolo.

Carlo Alberto Sindici

UDINESI L'Old Wild West oggi giocherà in anticipo a Piacenza

CIVIDALE IN ORBITA PRIMATO STORICO

DUCALI Marks e compagni ieri sera hanno affrontato in casa i lombardi dell'Elachem

BASKET A2

La UEB Cividale trova il terzo successo consecutivo, superando l'Elachem Vigevano con il punteggio di 73-68 ed è in testa momentaneamente. Nel primo quarto parte meglio la squadra di coach Pillastrini, brava ad aprire un parziale di dieci a zero che porta i padroni di casa da subito sopra nel punteggio. Gli ospiti tentano spesso la soluzione dell'arco ma con nessun successo (0/11) e la prima frazione si chiude sul 16-10 a causa dei tanti errori al tiro da entrambe le parti. Bisogna infatti aspettare il secondo quarto per le prime realizzazioni dall'arco e, grazie ad esse, Redivo porta i ducali a dieci lunghezze di vantaggio. Se da una parte è l'argentino a suonare la carica, dall'altra Vigevano si affida a un Oduro piuttosto ispirato. I ragazzi di Pansa riescono a rimanere a contatto non facendo scappare gli avversari nel punteggio e a fine frazione sfiorano il sorpasso con la tripla fallita da Peroni sulla sirena. Le squadre vanno all'intervallo sul 30-28, score piuttosto basso che evidenzia le tutt'altro che irresistibili percentuali al tiro.

LA RIPRESA

Com'era prevedibile la precisione aumenta nella seconda metà di gara e Vigevano si fa sempre più sotto fino alla schiacciata di Leardini che vale

UEB GESTECO	**73**
ELACHEM VIGEVANO	**68**

UEB GESTECO CIVIDALE: Redivo 22, Miani 18, Dell'Agnello 8, Marks 8, Marangon 5, Rota 5, Ferrari 3, Berti 2, Micalich 2, Piccionne 0, Pozzecco 0, Martino Mastellari 0. All. Pillastrini.
ELACHEM VIGEVANO 1955: Stefanini 21, Oduro 11, Rossi 10, Peroni 9, Leardini 9, Taflaj 5, Galassi 3, Jerkovic 0, Strautmanis 0, Tedoldi 0. All. Pensa.
ARBITRI: Salustri di Roma, D'Amato di Tivoli, Picchi di Ferentino.
NOTE: parziali 16-10, 14-18, 22-19, 21-21. Tiri liberi: Cividale 19 su 22, Vigevano 9 su 16. Tiri da tre: Cividale 8 su 28, Vigevano 11 su 33. Spettatori: 2.500.

il pareggio sul 33-33 e alla successiva bomba dall'arco di Peroni che riporta avanti i lombardi. I gialloblù non si demoralizzano affatto e rispondono chiudendo la frazione sul parziale di 52-47.

EPILOGO

Nell'ultima decina di minuti i ritmi si alzano ulteriormente. Inizia qui il duello a distanza tra Redivo e Stefanini, i due dotati di maggiore talento che chiuderanno rispettivamente a 22 e 21 punti ciascuno. Ferrari entra bene in campo ma è Miani, l'uomo della tripla della vittoria nel derby, a dare il maggior contributo offensivo. A tre minuti dalla sirena finale Cividale vede il traguardo grazie ai nove punti di vantaggio ma, proprio quando la gara sembrava già in mano ai padroni di casa, Vigevano ha un moto d'orgoglio e si avvicina ancora una volta fino al singolo possesso di distanza. Quando al PalaGesteco manca un solo giro di lancette Rossi realizza i due liberi che valgono il meno uno ma Dell'Agnello e Redivo, complice anche l'errore di Stefanini dall'arco, realizzano due punti ciascuno per indirizzare definitivamente la partita sui binari gialloblù.

POST GARA

Coach Stefano Pillastrini ha commentato nel post partita: «Non mi aspettavo una Vigevano con questi canestri difficilissimi fatti alla fine. Faccio i complimenti ai miei giocatori, in quel momento era facile cadere ma siamo riusciti a trovare alcuni punti che ci hanno fatto vincere la partita. È stata una partita pazzesca, perché la difesa di Vigevano ci ha messo in difficoltà. Sono davvero soddisfatto di quello che ho visto. Con un calendario così tosto avere dieci punti in sette partite non era preventivatile per una squadra come la nostra. Siamo all'inizio ma il nostro cammino è stato molto buono». Cividale non guarda la classifica, ma se dovesse farlo, il rischio di provare le vertigini potrebbe correrlo.

Stefano Pontoni

LA GIOIA Davis esulta dopo la rete che vale il 2-0 (Ansa)

conseguenza la superiorità numerica. L'assist al bacio per la testa di Lucca è una giocata "alla Thauvin", infatti la rete è una fotocopia di quella contro la Lazio.

LUCCA 7
È la sua perentoria inzuccata a sbloccare una partita comunque complicata. Movimento perfetto a evitare il fuorigioco e quarta gioia per lui in campionato, a riscattarsi pienamente dopo le ultime prestazioni non brillanti.

IKER BRAVO 6
Carica a testa bassa cercando il gol e ci va vicino in un paio di occasioni. Magari a volte pecca di scarsa lucidità ma sfoggia colpi che sono comunque interessanti e futuribili.

DAVIS 7
Lucca la apre e lui la chiude, come da perfetti calcoli di Kosta Runjaic. E la notizia non è tanto il gol, quanto i 95 minuti in campo. Se ritrova la condizione fisica perfetta può essere una grande arma per l'Udinese. Il suo primo gol di questa Serie A è un condensato di tecnica e bravura contro un difensore esperto come Luperto, che lo ripaga.

ALL. RUNJAIC 7
Senza paura vara la coppia pesante e raccoglie subito i frutti con una vittoria pesantissima che regala il quarto posto provvisorio in classifica. È zona Champions League.

Stefano Giovampietro

Grande boxe al pala Benedetti In palio il titolo dei supermedi

PUGILATO

Torna la grande boxe nel tempio dello sport di Udine. Questa sera alle 22, sul ring allestito al palasport Benedetti dalla Associazione pugilistica udinese, ci sarà il match valido per il titolo italiano dei supermedi tra Simone Tralo e il detentore della cintura Luca Di Loreto. Il monfalconese Tralo, cresciuto alla scuola di Franco Visentini ai Planet Fighters, è imbattuto a livello pro e cerca la definitiva consacrazione a livello nazionale. In precedenza, alle 21.30, il programma prevede la sfida tra il toscano Balli, già detentore del titolo italiano dei supermedi, e il bosniaco Fejdovic. Prima dei match tra professionisti, è prevista una riunione di boxe olimpica: a partire dalle 18 combatteranno Francesco Maria Barletta (Riviera Friulana) contro Gianluca Amato (Orion Bt), Benedetta Furlani (Apu) contro Victoria Assalini (Rui Boxe), Alessandro Franzoso (Fearless Bt Codroipo) contro Davide Hoxa (Orion), Costanza Teresa Caruso (Apu) contro Irma De Fanti (San Donà), Giovanni Pavoni (Fearless) contro Riccardo Aldovrandi (Madone), Geronimo Zuniga (Monfalcone) contro Martin Santana Dos Santos (Rui), Andrea Angioni (Apu) contro Salvatore Ginevra (Discovery), Claude Marilyn Ebongue Kome (Apu) contro Michele Simoneschi (Discovery), Kevin Stafa (Pugilistica Pordenonese) contro Matteo Giuseppe Cazzato (Planet Fighters), Gabriele Chiarandini (Apu) contro Alessio Vallese (San Donà), Nsingi Eduardo Pasi (Pordenonese) contro Robert Andriy Riera Bordes (Saronnese), Abd El Hamid Achbani (Apu) contro Valerio Liam Casiraghi (Saronnese). Alle 21 i match degli élite: il croato Ramljak affronta lo spagnolo Mohuib, il carnico dell'Apu Marco Sollero sfida Al-Ass.

B.T.

Premio Friuli Storia chiude con Luzzatto e le “Bierre”

RASSEGNA

Stasera, alle 18, al Centro culturale delle Grazie, a Udine, si terrà l'evento conclusivo dell'XI edizione del Premio Friuli Storia, intitolato “Brigate Rosse. Sangue sulla Repubblica”. La cerimonia vedrà protagonista il vincitore, lo storico Sergio Luzzatto, autore del volume “Dolore e furore. Una storia delle Brigate Rosse” (Einaudi). Con lui dialogherà il direttore del quotidiano Secolo XIX, Michele Brambilla, autore di "L'eskimo in redazione" (Ares). Introduce la serata il presidente di Friuli Storia, lo storico, saggista ed editorialista Ernesto Galli della Loggia. Alla cerimonia intervengono anche gli altri due finalisti del premio: Michele Todero e Filippo Triola, insieme ai membri della giuria e ai rappresentanti degli editori.

«Il mio libro - dichiara Luzzatto - nasce anche dal dubbio sui maestri: se fossero effettivamente cattivi o se il movimento estremista della lotta armata fosse andato avanti per conto suo, indipendentemente dalle lezioni apprese nel mondo dell'università o altrove. Ma c'era pure un altro aspetto interessante: il motivo per cui la lotta armata abbia avuto successo in Italia, e in parte in Germania, ma non altrove. L'Italia, dal punto di vista del movimento, ha seguito una dinamica che ha coinvolto tutto l'Occidente. Poi, però, la dimensione del terrorismo ha colpito qui in maniera più severa che altrove. Perché quel movimento, per molti aspetti emancipatore e libertario, che è stato il Sessantotto, sia diventato sempre di più un'altra cosa».

Recital

“Cantami d'amore”, Edoardo Prati al Teatro nuovo Giovanni da Udine

“L'amore è la cosa meno fascista che esista, l'amore è la cosa più politica”, è questo il motore del suo primo spettacolo che approda sul palco dei principali teatri italiani e traduce la vita attraverso i grandi classici della letteratura, che sono, da sempre la sua passione. Venerdì 7 marzo sarà al Teatro Nuovo “Giovanni da Udine”, unica tappa in Fvg. Biglietti in vendita dalle 10 di lunedì, online su Eilo.it, Ticketone.it e nei punti vendita autorizzati. Salito alla ribalta nell'ultimo anno, dapprima sui social e poi in televisione (è ospite fisso di “Che Tempo che fa”), Edoardo Prati è un giovanissimo appassionato di studi classici, che ha trovato un modo innovativo e dinamico per condividere la sua passione: i grandi classici della letteratura. Dall'antica Grecia a Roma, fino ai grandi scrittori e pensatori moderni, Edoardo offre ai suoi follower (quasi 1 milione tra Instagram e Tik Tok) degli inediti spunti di riflessione, collegando epoche diverse e svelando l'inaspettata attualità del pensiero antico. Il suo talento è quello di rendere accessibili a tutti, anche ai suoi coetanei, temi e pensieri complessi, aprendo al suo pubblico le porte non solo dei classici della letterature, ma anche di filosofia, storia, arte e musica.

Diario

OGGI

Sabato 26 ottobre

Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Giorgio Callisto** di Pordenone, che spegne 84 candeline, dalle figlie Anna e Lara, dai generi Alberto E Roberto e da tutti i nipoti. Grande nonno!

FARMACIE

AVIANO

▶**Benetti 1933, via Roma 32/A**

AZZANO DECIMO

▶**Comunale, via Rimembranze 51**

FANNA

▶**Albini, via Roma 12**

PORCIA

▶**Comunali Fvg, via don Cum 1 - Palse**

SACILE

▶**Vittoria, viale G. Matteotti 18**

SAN VITO AL T.

▶**Comunale, via del Progresso 1/B**

SESTO AL REGHENA

▶**Godeas, via santa Lucia 42/c - Bagnarola**

SPILIMBERGO

▶**Della Torre, corso Roma 22**

VALVASONE ARZENE

▶**Vidale, via santa Margherita 31 - Arzene**

PORDENONE

▶**Zardo, viale Martelli 40.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO** piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«PARTHENOPE» di P.Sorrentino : ore 14.00 - 16.45 - 19.30 **«ALL WE IMAGINE AS LIGHT - AMORE A MUMBAI»** di P.Kapadia : ore 14.30 - 19.15. **«MEGALOPOLIS»** di F.Coppola : ore 15.45 - 18.30 - 21.15. **«IDDU - L'ULTIMO PADRINO»** di F.Piazza : ore 16.45. **«VERMIGLIO»** di M.Delpero : ore 14.15 - 21.30. **«THE DEAD DON'T HURT»** di V.Mortensen : ore 16.30 - 21.00. **«THE APPRENTICE: ALLE ORIGINI DI TRUMP»** di A.Abbasi : ore 18.45.

FIUME VENETO

▶**UCI** via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«MITTRAN DA CHALLEYA» di R.Dhawan : ore 14.00. **«VENOM: THE LAST DANCE»** di K.Marcel : ore 14.00 - 19.15. **«IL ROBOT SELVAGGIO»** di C.Sanders : ore 14.10 - 15.10 - 16.30 - 17.40 - 19.00 - 21.40. **«200% LUPO»** di A.Stadermann : ore 14.15 - 16.45. **«PARTHENOPE»** di P.Sorrentino : ore 15.00 - 18.00. **«SMILE 2»** di P.Finn : ore 16.20 - 19.20 - 22.20. **«VENOM: THE LAST DANCE»** di K.Marcel : ore 16.40 - 17.10 - 18.40 - 19.30 - 20.30 - 21.30 - 22.10 - 22.40 - 23.10. **«MEGALOPOLIS»** di F.Coppola : ore 21.00.

MANIAGO

▶**MANZONI** via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«IL TEMPO CHE CI VUOLE» di F.Comencini : ore 21.00. **«IL ROBOT SELVAGGIO»** di C.Sanders : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO** Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«MEGALOPOLIS» di F.Coppola : ore 15.00 - 17.40 - 21.00. **«PARTHENOPE»** di P.Sorrentino : ore 15.20 - 18.00 - 20.20 - 21.30. **«ALL WE IMAGINE AS LIGHT - AMORE A MUMBAI»** di P.Kapadia : ore 16.55 - 19.15. **«THE APPRENTICE: ALLE ORIGINI DI TRUMP»** di A.Abbasi : ore 21.40. **«VERMIGLIO»** di M.Delpero : ore 17.00 - 19.10. **«THE DEAD DON'T HURT»** di V.Mortensen : ore 21.30. **«GOODBYE JULIA»** di M.Kordofani : ore 14.35 - 19.20. **«IDDU - L'ULTIMO PADRINO»** di F.Piazza : ore 14.45. **«IL ROBOT SELVAGGIO»** di C.Sanders : ore 15.00 - 17.15.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY** Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«VENOM - LA FURIA DI CARNAGE» di A.Serkis : ore 14.00 - 16.00 - 17.00 - 18.00 - 18.45 - 19.45 - 20.30 - 21.00 - 21.30 - 22.05 - 22.30 - 23.15 - 23.35. **«L'AMORE E ALTRE SEGHE MENTALI»** di G.Morelli : ore 14.10 - 23.55. **«CATTIVISSIMO ME 4»** di C.Delage : ore 14.20 - 18.25. **«200% LUPO»** di A.Stadermann : ore 14.30 - 18.30. **«MY HERO ACADEMIA: YOU'RE NEXT»** di T.Okamura : ore 14.35. **«IDDU - L'ULTIMO PADRINO»** di F.Piazza : ore 14.45 - 17.15. **«PARTHENOPE»** di P.Sorrentino : ore 15.00 - 17.50 - 21.00 - 21.50 - 22.50. **«IL ROBOT SELVAGGIO»** di C.Sanders : ore 15.15 - 16.30 - 17.30 - 18.10 - 20.05 - 21.15. **«VERMIGLIO»** di M.Delpero : ore 15.30. **«THE APPRENTICE: ALLE ORIGINI DI TRUMP»** di A.Abbasi : ore 15.30. **«SMILE 2»** di P.Finn : ore 15.45 - 19.05 - 21.10. **«VENOM: THE LAST DANCE»** di K.Marcel : ore 19.00. **«JOKER: FOLIE A DEUX»** di T.Phillips : ore 20.20. **«CLEAN UP CREW - SPECIALISTI IN LAVORI SPORCHI»** di J.Keeyes : ore 23.50.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE** via XX Settembre Tel. 0432970520
«IL ROBOT SELVAGGIO» di C.Sanders : ore 16.30. **«TOTAL TRUST»** di L.Zhang : ore 18.30. **«LA MISURA DEL DUBBIO»** di D.Auteuil : ore 20.45.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il Collegio Sindacale della Società Carpené Malvolti Spa partecipa al dolore della famiglia per la perdita del Presidente del Consiglio di Amministrazione

Dott.
Etile Carpenè

Conegliano, 26 ottobre 2024

Un cittadino

Vittorio Guillion Mangilli ricorda con grande affetto l'amico erede della grande tradizione repubblicana

Walter Pinarello

Più volte consigliere comunale di Montebelluna e segretario provinciale del Partito.

Treviso, 26 ottobre 2024

G | Sabato 26 Ottobre 2024
www.gazzettino.it